

Dossier socio-economico Cuneo 2014

La congiuntura e l'andamento
di alcuni indicatori nei settori di intervento
della **Fondazione CRC**

8 settembre 2014

A cura del Centro Studi
in collaborazione con il Settore Attività Istituzionale

INDICE

Nota metodologica

PARTE PRIMA

La Congiuntura dal livello europeo al livello locale

Introduzione a cura di Franco Chittolina

1. Europa
2. Italia
3. Piemonte e Cuneo

PARTE SECONDA

La provincia di Cuneo secondo alcuni indicatori per settore di intervento della FCRC

1. Il quadro demografico
2. Gli indicatori per settore
 - 2.1 EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE
 - 2.2 PROMOZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE
 - 2.3 SALUTE PUBBLICA
 - 2.4 ARTE ATTIVITA' E BENI CULTURALI
 - 2.5 SVILUPPO LOCALE e RICERCA SCIENTIFICA

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA PRINCIPALE

Nota metodologica

Il Piano Programmatico Previsionale 2013-2015 della Fondazione CRC prevedeva, nell'ambito dell'attività di monitoraggio e valutazione, di elaborare annualmente un documento sull'andamento dei principali macroindicatori socio-economici della provincia di Cuneo, per mostrare un quadro dell'evoluzione della comunità locale, in relazione ai settori e alle linee di indirizzo della Fondazione stessa.

Il Dossier socio-economico di quest'anno offre un aggiornamento della prima edizione dello scorso 9 settembre 2013 e mantiene inalterata la struttura: il documento è composto da due parti, la prima relativa a un aggiornamento della situazione congiunturale, dal livello europeo a quello provinciale, in continuità con l'analisi periodica della situazione di crisi fornita dai precedenti Dossier a cura del Centro Studi. La seconda parte presenta l'andamento di alcuni indicatori socio-economici suddivisi per i principali settori della Fondazione CRC, messi in relazione con i filoni di intervento individuati nell'ambito del Piano Programmatico Pluriennale.

Nel documento realizzato è importante tenere presente che, sia nell'individuazione sia nell'analisi degli indicatori considerati significativi, non tutti i dati provenienti dalle fonti ufficiali sono disponibili fino al livello provinciale e/o non tutti i dati declinati sul territorio locale sono aggiornati agli anni recenti. Si è quindi operata una selezione degli indicatori da inserire nel documento, anche sulla base della disponibilità dei dati disaggregati fino al livello della provincia di Cuneo, e riferiti a un periodo di tempo non precedente al 2008. Dove è stato possibile si presenta l'andamento dai dati dal 2008 al 2013, per rendere più agevole una lettura delle variazioni di medio periodo che hanno riguardato l'evoluzione del territorio cuneese.

Per ogni settore, sono indicate le analisi e le ricerche socio-economiche, anche pubblicate nella collana dei Quaderni della Fondazione, utili per un approfondimento dei temi e degli ambiti considerati.

A conclusione di ogni sezione dedicata a un settore di intervento, il Dossier offre un quadro più completo, benché sintetico, della nuova programmazione comunitaria, per il settennio 2014-2020, con box sui principali programmi a gestione diretta della Commissione europea, e richiami agli assi di intervento dei programmi operativi regionale predisposti, per il Piemonte, in riferimento alle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo.

A corollario del documento sarà disponibile una tabella di sintesi dove sono presentati i valori dei principali indicatori individuati, relativi al 2012 e al 2013, con l'obiettivo di fornire una sintetica lettura del cambiamento intervenuto e poter verificare, anche nel corso degli anni futuri, l'andamento degli stessi indicatori in riferimento agli ambiti di intervento della Fondazione.

Per qualsiasi informazione sul Dossier si può fare riferimento a Elena Bottasso del Centro Studi (tel. 0171 452775; centro.studi@fondazionecrc.it) o a Enea Cesana del Settore Attività Istituzionale (tel. 0171 452736; info@fondazionecrc.it).

PARTE PRIMA

La Congiuntura dal livello europeo al livello locale

Introduzione

A cura di Franco Chittolina

La crisi economica e finanziaria esplosa in Europa nel 2009 non accenna a risolversi, anzi per alcuni aspetti, in parte inattesi, rischia di aggravarsi.

Il risanamento finanziario imposto dalle politiche di rigore ha registrato qualche modesto risultato, ma a scapito di altre priorità rimaste ad oggi in ombra: ne hanno fatto la spesa la crescita e, più ancora l'occupazione, che nell'eurozona in particolare non accenna a diminuire.

La crescita resta praticamente ferma nell'eurozona: una generale stagnazione, accompagnata da una recessione in alcuni Paesi, tra i quali l'Italia, in compagnia di Grecia, Cipro e Finlandia. A complicare la situazione la discesa del tasso di inflazione allo 0,3% nella zona euro, con rischi di deflazione, peraltro già segnalata in Italia.

Finora le risposte a questo aggravamento della congiuntura economica sono venute essenzialmente dalla Banca centrale europea che, dopo avere ulteriormente abbassato i tassi di interesse portandoli vicini allo zero, chiede ai governi di fare la loro parte coniugando al meglio riforme e flessibilità, in attesa che le Istituzioni comunitarie superino questa fase di transizione che porterà un rinnovo dei vertici UE all'inizio di novembre, dopo aver provveduto alle Presidenze del Parlamento europeo e della Commissione europea.

Anche uno dei tradizionali punti di forza dell'economia europea, l'export, conosce una fase difficile. L'UE, pur contando solo il 7% della popolazione mondiale, registra scambi commerciali tre volte superiori, due terzi dei quali avvengono all'interno dell'Unione Europea. Purtroppo l'andamento dell'economia domestica europea non aiuta la domanda interna e deve fare i conti con una congiuntura internazionale che registra una fase di recessione economica e, più grave ancora, una crescente instabilità geopolitica, in particolare proprio alle frontiere dell'UE, come in Ucraina, o non molto lontano, come in Medio Oriente.

La vicenda ucraina ha messo in moto un avvitamento di sanzioni economiche tra l'UE e la Russia che, se dovessero ulteriormente aumentare, potrebbero avere pesanti ricadute sull'economia europea, senza contare i costi che i Paesi Ue membri della Nato dovrebbero affrontare sul fronte della spesa militare, oggi al 4,4% del PIL negli USA, mediamente meno del 2% per l'UE e dell'1,2% dell'Italia. L'obiettivo per tutti in Europa di destinare alla spesa per la difesa il 2% è confermato, salvo la possibilità, anche qui, di qualche flessibilità, in particolare per i tempi di raggiungimento di questa soglia.

Stretta in questi vincoli, l'Europa dovrà rapidamente uscire da quella che sembra sempre più una trappola, tesa da eccessive rigidità e, tra queste, quelle previste dal "fiscal compact" che ormai in molti chiedono di rivedere o, almeno, dilazionare nel tempo.

1. Europa

IN SINTESI

- Nel 2014, a seguito della fase di miglioramento dell'economia globale della seconda metà del 2013, la congiuntura internazionale registra una fase di recessione, con alcuni elementi di crescita, a ritmi gradualmente ma diffusi.
- Nel contempo aumentano i rischi connessi alle tensioni geopolitiche in diverse aree del mondo che rendono le previsioni molto instabili.
- Nell'area dell'euro le recenti analisi congiunturali confermano la fase di debolezza economica e una crescita che rimane contenuta, discontinua e diseguale tra paesi.
- In Europa ci si attende una stabilizzazione della crescita nella seconda metà dell'anno, in particolare grazie alla ripresa della domanda interna, meno per effetto delle esportazioni nette.
- Seppure con qualche segnale di miglioramento, permangono in generale negative le condizioni nel mercato del lavoro, pur se con significative differenze tra un paese e l'altro. L'Italia è uno dei 3 paesi europei in cui il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere nel 2014.

La congiuntura

Le più recenti analisi economiche sulla congiuntura europea confermano una moderata e disomogenea ripresa dell'economia.

In base al più recente bollettino Eurostat (agosto 2014), nel secondo trimestre dell'anno il **PIL**, nel confronto con lo stesso periodo del 2013, è cresciuto dello 0,7% nell'area euro e dell'1,2% nell'EU28, mentre è aumentato solo dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Negli Stati Uniti, l'aumento del PIL tra un anno e l'altro è stato pari al 2,4%.

Fanno discutere soprattutto le recenti flessioni di Germania e Francia rispetto ai trimestri precedenti: il PIL della Germania cala dello 0,2% nel secondo trimestre 2014 rispetto al trimestre precedente, ma cresce rispetto allo stesso periodo del 2013 dello 0,7%. In Francia il PIL del secondo trimestre 2014 rimane invariato rispetto allo stallo del trimestre precedente (si sperava in una possibile crescita del +0,1%), mentre rimane stabile sul 2013.

L'**Italia**, nel II trimestre del 2014, segna ancora una contrazione del PIL sia rispetto al trimestre precedente (-0,2% sul I trimestre 2014) sia nel confronto con il 2013 (-0,3% su luglio 2013).

A giugno 2014 la **produzione industriale**, nel confronto con lo stesso mese del 2013, è rimasta stabile nell'area euro ed è cresciuta dello 0,7% nell'Europa a 28. A maggio 2014, in entrambe le zone, la produzione industriale è calata dell'1,1% rispetto al mese precedente e, a giugno 2014, ha registrato un ulteriore calo dello 0,3% nell'area euro e dello 0,1% nell'EU28.

La **disoccupazione** nel mese di luglio 2014 si è attestata all'11,5% nella zona euro, in calo rispetto a luglio 2013 (era all'11,9%) e stabile nel confronto con i mesi precedenti. Nell'Europa a 28, dove registra il 10,2%, si verifica la stessa dinamica: stabilità sui mesi precedenti e leggero calo nel confronto annuale (dal 10,9%) (Eurostat, agosto 2014).

I tassi di disoccupazione più bassi continuano a presentarsi in Austria (4,9%) e Germania (4,1%), in leggero calo, mentre i più elevati in Grecia (27,2%) e Spagna (24,5%).

Rispetto a un anno fa, il tasso di disoccupazione è leggermente calato in 22 paesi membri, come Spagna e Portogallo, aumentato in 3 e rimasto stabile in 3.

L'**Italia**, con un tasso di disoccupazione del 12,6%, è tra i 3 paesi, insieme a Finlandia e Lussemburgo, in cui la situazione è ulteriormente peggiorata (era al 12,1% a luglio 2013), posizionando il nostro Paese al di sopra della media dell'EU28 e della zona Euro.

Eurostat stima che, a luglio 2014, il **numero di disoccupati** sia di 24,85 milioni di persone nell'Europa a 28, di cui circa 18,4 milioni nella zona euro. Nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, dovrebbe essersi ridotto il numero di disoccupati di circa 41 mila persone nell'EU28 e rimasta sostanzialmente stabile nell'area euro.

Per quanto riguarda la **disoccupazione giovanile** (meno di 25 anni), a luglio 2014 vi sono circa 5 milioni di giovani in cerca di lavoro in Unione Europea, di cui 3,3 milioni nella zona euro. La media europea del tasso di disoccupazione giovanile è pari al 21,7% nell'EU28 e 23,2% nell'area euro, in leggero calo rispetto l'anno precedente (rispettivamente al 23,6% e 24% nel 2013), con valori ancora molto differenti tra un Paese e l'altro: le situazioni migliori in Germania (7,8%) e Austria (9,3%), le peggiori in Grecia (53,1%) Spagna (53,8%), **Italia** (42,9%).

L'**inflazione** annuale, a luglio 2014, è pari allo 0,4% nell'area euro e allo 0,6% nell'Unione Europea. Si tratta della più bassa inflazione annuale dall'ottobre del 2009. A luglio 2013 il dato era rispettivamente pari all'1,6% (area euro) e all'1,7% (UE27) (Eurostat, agosto 2014).

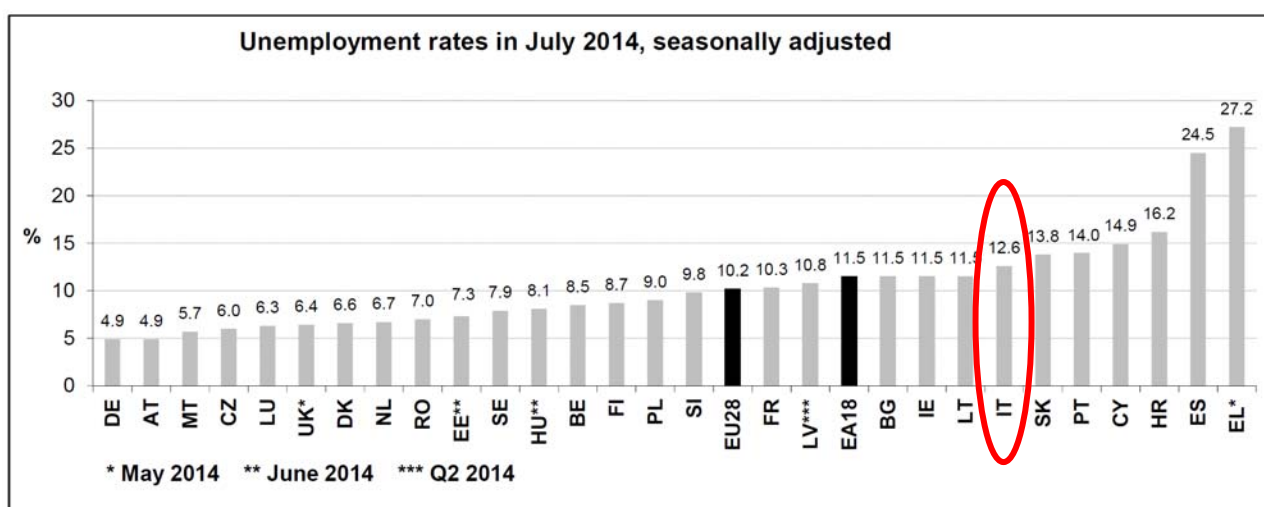


Figura 1 - Tasso di disoccupazione nei paesi europei. Luglio 2014. Fonte: Eurostat

Indicatore	Valore	Periodo	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
Pil	-	Il trim. 2014	+0,2% su I trim. 2014	+0,7% su I trim. 2013
Produzione industriale	-	Giugno 2014	-0,3% su maggio 2014	0% su giugno 2013
Disoccupazione	11,5%	Luglio 2014	0 % su giugno 2014	-0,4% su Luglio 2013
Di cui giovanile	23,2%	Luglio 2014	0% su giugno 2014	-0,8% su luglio 2013
Inflazione	0,4%	Luglio 2014	-0,1% su giugno 2014	-1,2% su luglio 2013

Tabella 1 – Andamenti dei principali indicatori economici nell'area euro. Fonte Eurostat, (agosto 2014)

1.2 Le previsioni economiche

Secondo l'ultimo Bollettino economico della Banca Centrale Europea (agosto 2014), i rischi per le prospettive economiche dell'area dell'euro restano orientati al ribasso.

In particolare, si prevede che il peggioramento dei rischi geopolitici, nonché gli andamenti nei paesi emergenti e nei mercati finanziari mondiali, potrebbero influenzare negativamente le condizioni economiche, anche tramite effetti sui prezzi dell'energia e sulla domanda mondiale di beni e servizi provenienti dall'area dell'euro.

Un altro rischio al ribasso è collegato a riforme strutturali insufficienti nei paesi dell'area euro e a una domanda interna inferiore alle attese.

In particolare, sono riviste al ribasso le previsioni per la crescita dell'Eurozona nel 2014 (PIL dall' 1,1% all' 1%), mentre rimangono invariate per il 2015 (1,5%). Le aspettative sull'inflazione scendono a 0,7% (da 0,9% di tre mesi fa) per il 2014, e a 1,2% (da 1,3%) per il 2015.

Per quanto riguarda gli effetti sulla disoccupazione, le previsioni aumentano la stima di un decimo di punto (dal 12,3% al 12,4%) per il 2014. Nel 2015, anno in cui la situazione occupazionale dovrebbe iniziare ad avere riflessi positivi, si prevede comunque un tasso di disoccupazione dell'11,8% (+0,4%).

Zona Euro	2014	2015
Pil	Da +1,1% a +1%	+1,5%
Disoccupazione	da 12,3% a 12,4%	da 11,6% a 11,8%
Inflazione	Da 0,9% a 0,7%	Da 1,3% a 1,5%

Tabella 2 – Bollettino economico BCE, revisione delle stime economiche dal bollettino precedente, Agosto 2014. Fonte: Banca Centrale Europea, Agosto 2014

2. Italia

IN SINTESI

- L'Italia, con la chiusura del PIL del primo semestre del 2014 in negativo, è in una situazione economica di stagnazione e, con il calo dei prezzi annuale, rilevato ad agosto 2014, è dichiarata in deflazione.
- Dopo un debole segnale, negli ultimi mesi, di stabilizzazione della situazione occupazionale, i più recenti dati (agosto 2014) confermano un aumento delle persone in cerca di occupazione, sia rispetto all'anno precedente (+143 mila), sia ai mesi precedenti, e una riduzione delle persone occupate (-71 mila in un anno).
- Nell'ultimo anno si è ulteriormente ridotta la spesa delle famiglie, anche in termini reali, del 2,5%.
- E' rimasta stabile l'incidenza della povertà relativa (il 16.6% della popolazione pari a 10 milioni di persone) ed è aumentata ulteriormente la quota di persone in condizione di povertà assoluta (circa il 10%, 6 milioni di persone). Maggiormente coinvolte le famiglie numerose, le coppie con figli minori, monoparentali, con componenti in cerca di lavoro.
- Le proiezioni per l'economia italiana sono riviste al ribasso e rimangono incerte, sia per la situazione interna sia per gli effetti della crisi geopolitica internazionale.

La congiuntura

Indicatori economici

Nel secondo trimestre del 2014 il **PIL** è diminuito dello 0,2% sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del secondo trimestre del 2013. Il primo semestre del 2014 si è chiuso complessivamente con una riduzione dell'attività economica, determinata dal contributo negativo degli investimenti e dall'indebolimento dell'export. L'Italia è di fatto in recessione.

Considerando l'andamento nel tempo, la situazione attuale è l'esito della recessione avviata nel 2008-09, che ha registrato sei trimestri consecutivi di crescita negativa. Poi, tra la seconda metà del 2009 e la prima metà del 2011, è arrivata una lenta e graduale ripresa che è riuscita a recuperare solo due dei sette punti di PIL persi nel 2008-09. Dalla seconda metà del 2011 è tornato il segno meno, proseguendo con undici trimestri negativi e uno solo positivo (+0,1% nel quarto trimestre 2013). La perdita di PIL che si è aggiunta in questo periodo è di altri 4,5 punti percentuali, per un totale di 9 punti di PIL che mancano rispetto alla fine del 2007.



Figura 2 – Pil trimestrale italiano – valori concatenati e destagionalizzati, in milioni di euro dal 2008 al 2014. Fonte: Lavoce.info

Il calo congiunturale del PIL è la sintesi di andamenti negativi del valore aggiunto in tutti i principali **comparti**, con diminuzioni dello 0,8% nell'agricoltura, dello 0,5% nell'industria e dello 0,1% nei servizi. Nel confronto con il 2013, il valore aggiunto è aumentato dello 0,4% nell'agricoltura e dello 0,1% nei servizi, mentre ha registrato un calo nell'industria in senso stretto (-0,7%) e nelle costruzioni (-2,1%).

Per quanto riguarda i **consumi finali** nazionali, nel II trimestre del 2014 rispetto al trimestre precedente hanno registrato una variazione nulla, sintesi di una lieve crescita dello 0,1% della spesa delle famiglie e di un calo dello 0,1% della spesa della Pubblica Amministrazione (PA) e delle Istituzioni Sociali Private (ISP), mentre gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dello 0,9%. Le importazioni sono aumentate dell'1,0%, le esportazioni dello 0,1%.

Ad agosto, l'indice dei **prezzi al consumo** ha segnato un calo dello 0,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (era +0,1% a luglio): l'Italia è entrata in deflazione per la prima volta da oltre 50 anni, cioè dal settembre del 1959, periodo in cui però il Paese era in crescita. È soprattutto la componente energetica, in particolare quella legata al costo dei carburanti, a pesare sui prezzi di agosto e a trascinare l'indice in negativo. Ad agosto risulta ancora in deflazione anche il cosiddetto carrello della spesa, ovvero l'insieme dei beni che comprende l'alimentare, i beni per la cura della casa e della persona. Il ribasso annuo è infatti pari allo 0,2%, anche se in recupero rispetto al -0,6% di luglio.

Le recenti indicazioni provenienti dalle **inchieste su famiglie e imprese** confermano l'attuale fase di debolezza del sistema economico: è proseguito il deterioramento del clima di fiducia sia dei consumatori (-3 punti rispetto a luglio) sia delle imprese in tutti i principali settori di attività economica.

Le **previsioni per il terzo trimestre 2014** indicano una sostanziale stagnazione dell'economia che risentirebbe, come negli altri paesi europei, della mancata ripresa degli investimenti. I consumi mostrerebbero una dinamica lievemente positiva. Secondo l'Istat, però, il proseguimento delle tensioni politiche internazionali potrebbe amplificare la minore vivacità della domanda estera, condizionando le prospettive delle esportazioni.

Indicatore	Variazioni congiunturali Il trim. 2014/I trim. 2014	Variazioni tendenziali Il trim. 2014/II trim. 2013
Pil	-0,2	-0,2
Importazioni di beni e servizi fob	1,0	2,0
Consumi finali nazionali	0,0	0,2
Investimenti fissi lordi	-0,9	-2,1
Export	0,1	1,9

Tabella 3 – Conto economico delle risorse e degli impieghi- II trimestre 2014. Italia. Variazioni % principali indicatori economici.
Fonte: ISTAT

Il lavoro: occupati e disoccupati

Il più recente aggiornamento Istat relativo alla situazione occupazionale del Paese (agosto 2014), rileva che, a luglio 2014 gli **occupati** risultano 22 milioni 360 mila, in calo dello 0,2% rispetto al mese precedente (-35 mila) e dello 0,3% su base annua (-71 mila). Il bollettino statistico precedente aveva evidenziato un leggero aumento (+0,2%) sul mese di maggio e una situazione sostanzialmente invariata su base annua.

Di conseguenza, anche il **tasso di occupazione**, pari al 55,6%, decresce di 0,1 punti percentuali sia rispetto al mese precedente sia a un anno fa.

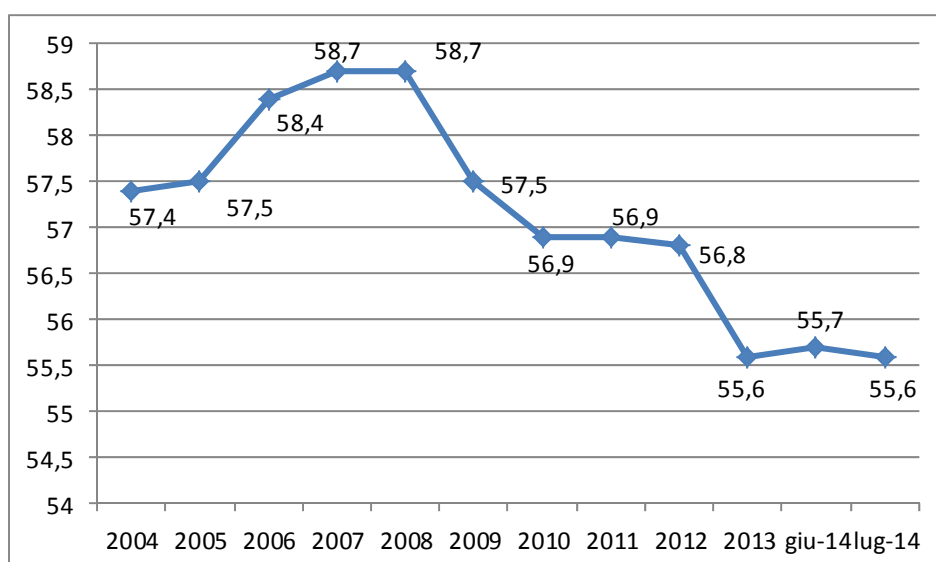


Figura 3 – Tasso di occupazione in Italia dal 2004 a luglio 2014. Fonte: Istat, settembre 2014

Il numero di **disoccupati**, pari a 3 milioni 220 mila, risulta in aumento del 2,2% (+69 mila) sul mese precedente (quando invece si era parlato di una inversione di tendenza, con una riduzione del 2,4% di persone in cerca di occupazione), e ben del 4,6% su base annua (+143 mila disoccupati).

Il **tasso di disoccupazione** è pari al 12,6%, in aumento dello 0,3% su giugno 2014 e dello 0,5% rispetto a luglio 2013, sia per la componente maschile (+3,3%), sia per quella femminile (+1,0%).

I **disoccupati tra i 15 e i 24 anni** sono 705 mila, pari a un'incidenza su questa fascia di età dell'11,8% (in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,1 punti su base annua).

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,9%, unico dato in diminuzione di 0,8 punti percentuali sul mese precedente, ma in aumento di ben 2,9 punti percentuali nel confronto con il 2013.

Il numero di individui **inattivi** tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,2% rispetto al mese precedente (-28 mila) e dell'1,1% rispetto a dodici mesi prima (-159 mila). Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali nel confronto mensile e di 0,3 punti su base annua.

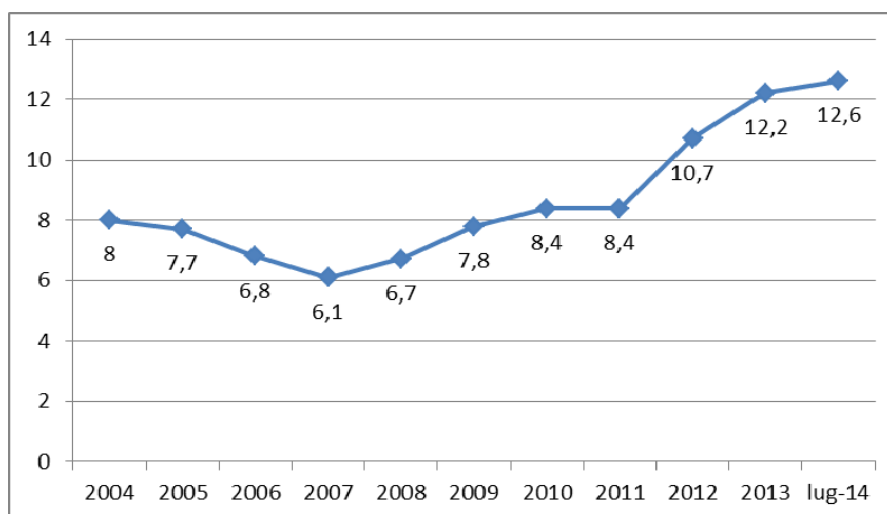


Figura 4 - Tasso di disoccupazione in Italia dal 2004 a luglio 2014. Fonte: Istat, settembre 2014

	Valori %	Var. congiunturali % (su maggio 2014)	Var. tendenziali % (su giugno 2013)
Tasso occupazione 15-64 anni	55,6	-0,1	-0,1
Tasso di disoccupazione	12,6	0,3	0,5
Tasso disoccupazione 15-24	42,9	-0,8	2,9
Tasso inattività 15-64 anni	36,3	-0,1	-0,3
	Val. ass. (x1.000)		
Occupati	22.360	-0,2	-0,3
Disoccupati	3.220	2,2	4,6
Inattivi 15-64 anni	14.293	-0,2	-1,1

Tabella 4 - Italia. Tassi e valori di occupazione, disoccupazione e inattività - dati destagionalizzati. Fonte: ISTAT, agosto 2014

Box - I consumi delle famiglie nel 2013

A luglio di quest'anno l'Istat ha reso disponibile l'analisi sui consumi delle famiglie nel 2013, la cui spesa media mensile è risultata pari, in valori correnti, a 2.359 euro, in calo del -2,5% rispetto all'anno precedente. Tenuto conto dell'errore campionario e della dinamica inflazionistica, la spesa è diminuita anche in termini reali.

Il valore mediano della spesa mensile per famiglia risulta pari a 1.989 euro con una diminuzione del 4,3% rispetto al 2012, a conferma di quanto già osservato per la spesa media.

Considerando la tipologia di spesa, risulta sostanzialmente stabile quella per alimentari, nonostante la messa in atto di strategie di contenimento. Nel 2013 continua ad aumentare sia la quota di famiglie che ha ridotto la qualità o la quantità dei generi alimentari acquistati (dal 62,3% del 2012 al 65%), sia quella di famiglie che si rivolge all'hard discount (dal 12,3% al 14,4%).

La spesa per beni e servizi non alimentari diminuisce del 2,7% e si attesta su 1.898 euro mensili: continuano a diminuire le spese per abbigliamento e calzature (-8,9%), quelle per tempo libero e cultura (-5,6%) e quelle per comunicazioni (-3,5%).

La sostanziale stabilità della spesa alimentare, a fronte di una diminuzione di quella non alimentare, determina l'aumento della quota di spesa destinata ad alimentari e bevande (dal 19,4% del 2012 al 19,5% del 2013).

Box - La povertà in Italia nel 2013

In base all'approfondimento reso noto a luglio di quest'anno, l'Istat stima che, nel 2013, il 12,6% delle famiglie fosse in condizione di **povertà relativa**, per un totale di 3 milioni 230 mila, e il 7,9% in povertà assoluta (2 milioni 28 mila). Le persone in povertà relativa risultano essere il 16,6% della popolazione (10 milioni 48 mila persone), quelle in **povertà assoluta** il 9,9% (6 milioni 20 mila individui). Nel 2007 le persone in povertà relativa erano 7 milioni e 542 mila e sono cresciute di oltre due milioni e mezzo, mentre quelle in povertà assoluta erano meno di 3 milioni, quindi raddoppiate in cinque anni, in gran parte per effetto dei "nuovi poveri".

Tra il 2012 e il 2013, rimane stabile l'incidenza di povertà relativa tra le famiglie (dal 12,7 al 12,6%) in tutte le ripartizioni territoriali. Tuttavia si stima che, complessivamente, durante la crisi il numero di persone povere sia aumentato di circa tre milioni (Confindustria).

L'incidenza di povertà assoluta è invece aumentata dal 6,8% al 7,9% (per effetto dell'aumento nel Mezzogiorno, dal 9,8 al 12,6%), coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente.

La povertà assoluta aumenta tra le famiglie numerose: dal 5,9 al 7,5% se il figlio è uno solo, dal 7,8 al 10,9% se sono due e dal 16,2 al 21,3% se i figli sono tre o più, soprattutto se almeno un figlio è minore. Nel 2013, 1 milione 434 mila minori sono considerati poveri in termini assoluti (erano 1 milione 58 mila nel 2012).

Inoltre, l'incidenza della povertà assoluta cresce tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso (dal 9,3 all'11,1% se con licenza media inferiore, dal 10 al 12,1% se con al massimo la licenza elementare), operaia (dal 9,4 all'11,8%) o in cerca di occupazione (dal 23,6 al 28%); aumenta anche tra le coppie di anziani (dal 4 al 6,1%) e tra le famiglie con almeno due anziani (dal 5,1 al 7,4%): i poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni sono 888 mila (erano 728 mila nel 2012).

Le dinamiche della povertà relativa confermano alcuni dei peggioramenti osservati per la povertà assoluta: peggiora la condizione delle famiglie con quattro (dal 18,1 al 21,7%) e cinque o più componenti (dal 30,2 al 34,6%), in particolare quella delle coppie con due figli (dal 17,4 al 20,4%), soprattutto se minori (dal 20,1 al 23,1%).

3. Piemonte e Cuneo

L'andamento economico nel 2013 in Piemonte

Come evidenziano le ultime analisi di Banca d'Italia (giugno 2014) e Ires Piemonte (giugno 2014), nel 2013 l'attività economica in Piemonte si è ulteriormente ridotta, confermando un andamento della regione più sfavorevole rispetto al Settentrione nel suo complesso. Il 2013 si è chiuso con una contrazione della **produzione industriale** dell'1,2%.

A partire dalla seconda metà dell'anno, tuttavia, sono emersi segnali di lieve miglioramento della congiuntura, soprattutto per le imprese più grandi e per quelle maggiormente orientate ai mercati esteri.

L'attività è stata ancora sostenuta dalle **esportazioni**, cresciute a ritmi elevati e superiori alla media nazionale (+3,8% rispetto al 2012). Per contro, la **domanda interna** ha continuato a risentire della perdurante debolezza della spesa per consumi e per investimenti.

Per quanto riguarda il **lavoro**, il 2013 in Piemonte è stato l'anno più negativo da inizio crisi. L'occupazione è calata a ritmi superiori alla media nazionale e la disoccupazione è ulteriormente aumentata, attestandosi su livelli più elevati di quelli di tutte le altre regioni del Nord.

Gli **occupati** si sono ridotti in un solo anno di 45 mila unità, scendendo a quota 1,8 milioni. Le persone in **cerca di occupazione** sono costantemente aumentate dal 2008 a oggi, con un certo rallentamento solo tra il 2010 e il 2011, al ritmo medio di 20 mila disoccupati in più all'anno: da 100 mila unità nel 2008 si è arrivati a 213 mila nel 2013, per un aumento del 113%, e un tasso di disoccupazione che è passato dal 5% al 10,6%. Durante il periodo della crisi le maggiori difficoltà occupazionali hanno riguardato, come nel resto del Paese, i più giovani.

Il numero di **assunzioni** nel 2013 segna il minimo degli ultimi otto anni, scendendo al di sotto del livello registrato nel 2009 (-135 mila avviamenti dal 2008 al 2013). Il ricorso agli ammortizzatori rimane molto elevato, sostanzialmente in pareggio rispetto al 2012, con una richiesta intorno a 143 milioni di ore.

Nel mercato del credito si è intensificata nel 2013 la flessione dei **prestiti alle imprese e alle famiglie**, in atto dall'anno precedente. La contrazione è stata più intensa per le imprese, soprattutto per quelle di più piccole dimensioni.

La contrazione del credito alle famiglie ha riflesso la dinamica negativa sia dei mutui immobiliari sia del credito al consumo. Secondo l'indagine Eu-Silc, aggiornata al 2012, la diffusione delle famiglie indebitate in Piemonte è significativamente più bassa della media nazionale e del Nord Ovest; anche le situazioni di potenziale vulnerabilità finanziaria rimangono attestare su valori più bassi rispetto al Paese.

Secondo le analisi della Banca d'Italia, nel complesso la **ricchezza netta delle famiglie** (consumatrici e produttrici) piemontesi, comprensiva della componente finanziaria e di quella reale e misurata a prezzi correnti, è calata tra il 2008 e il 2012 del 5,6%; era cresciuta di circa il 30% nel periodo 2002-08. Il negativo andamento degli ultimi anni è dovuto agli effetti della crisi, che ha inciso dapprima sul valore delle attività finanziarie e, successivamente, su quello della ricchezza immobiliare. Alla fine del 2012 la ricchezza netta pro capite ammontava in Piemonte a poco più di 160 mila euro, valore superiore di oltre il 10% alla media nazionale.

L'andamento economico nel 2013 in provincia di Cuneo

Cuneo non conferma nel 2013 la sua capacità di affrontare la recessione con una maggior tenuta del suo sistema produttivo, e risulta interessata da un calo di produzione e da una contrazione nella capacità di esportare.

Nel corso del 2013 in provincia di Cuneo si è percepita la continuazione della fase recessiva nei primi due trimestri dell'anno, ma seguita da una lieve dinamica positiva, rispetto al 2012, nella seconda parte.

Nel complesso del 2013 la **produzione industriale** della provincia diminuisce dell'1,7%, un valore più negativo alla media regionale (-1,2%) anche se, nel periodo 2007–2013 la perdita di produzione della provincia è considerata relativamente contenuta, pari al -4,9% meno della metà del valore regionale.

Anche in provincia di Cuneo l'andamento recessivo si è riflesso sull'**occupazione**, con una diminuzione, analoga a quella rilevata nel 2012, dell'1,6%, determinata da una contrazione nell'industria in senso stretto e nei servizi a cui si è associata una lieve crescita dell'occupazione agricola.

Il **tasso di disoccupazione** nella provincia rimane il più contenuto a livello regionale, ma riflette un'ulteriore crescita di quasi un punto percentuale nel 2013, attestandosi al 6,9%, evidenziando le forti tensioni occupazionali che stanno investendo la provincia in seguito alla prolungata recessione degli ultimi due anni. Le richieste di Cassa integrazione nel cuneese sono in ulteriore crescita.

Per quanto riguarda le **esportazioni**, il 2013 si chiude in provincia di Cuneo con un segno negativo rispetto all'anno precedente (-1,5%). Considerando i settori di esportazione, quello alimentare e delle bevande mostra un andamento moderatamente espansivo(+2,7%), mentre un andamento più espansivo caratterizza le esportazioni di prodotti per l'agricoltura (+6,5%). Un quadro di stagnazione connota la meccanica strumentale (-0,4%) mentre il comparto dei mezzi trasporto registra un andamento in controtendenza rispetto alla media regionale, con una contrazione dell'11,8% (da attribuire a una riduzione del valore esportato per autoveicoli e carrozzerie, a fronte di un aumento per i componenti per auto e di una fortissima riduzione per il materiale ferroviario). Invece il tessile, il comparto dei prodotti in metallo e del legno hanno avuto un andamento negativo, il cartario stagnante e poco espansivo per il settore alimentare e delle bevande (+2,7%).

Nel 2013 sono risultati sostanzialmente stagnanti gli andamenti in Europa e sui mercati extraeuropei, in linea con l'anno precedente (deboli andamenti negativi compresi fra il -1 e il -2%).

Nel 2013, è invece rilevante la sostenuta domanda proveniente dagli Usa (+15,5%) mentre ristagnano le esportazioni verso la Russia. Cresce la domanda di prodotti cuneesi da parte della Cina (+12,1%) e verso l'area latino-americana, ma solo in Brasile.

	Provincia di Cuneo	Regione Piemonte
Produzione industriale	-1,7	-1,2
Esportazioni	1,5	-3,6
Tasso disoccupazione 2013	6,9	10,6
Tasso occupazione 2013	65,9	62,4
Famiglia prospettive	2,2	11,6

Tabella 5 – Indicatori dell'economia piemontese. Fonte: Ires Piemonte su dati Istat e Prometeia, aprile 2013.

La congiuntura in Piemonte e Cuneo – Il trimestre 2014¹

In base ai più recenti dati disponibili relativi alla congiuntura in Piemonte (Unioncamere, 2014), nel II trimestre 2014 il sistema manifatturiero regionale prosegue la fase positiva avviata nella seconda metà del 2013 e confermata nel I trimestre del 2014, pur con importanti segnali di criticità. La **produzione industriale**, dopo gli incrementi dello 0,6% e dello 0,9% del III e IV trimestre 2013, e del +3,5% del I trimestre del 2014, registra una variazione della produzione industriale del +4,2% rispetto all'anno precedente.

Anche gli altri **indicatori congiunturali** hanno segno positivo: gli ordinativi interni, dopo nove trimestri consecutivi di flessione e un leggero segno positivo nel I trimestre del 2014, risultano aumentati dello 0,4% rispetto all'anno scorso 2013; gli ordinativi esteri registrano un incremento del +3,7 (era +4,5% nel I trimestre dell'anno), fatturato totale cresce dell'1,1% rispetto al II trimestre del 2013, ma nel trimestre precedente l'incremento era stato del +4,0%. La componente estera registra un +0,9% nel II trimestre 2014, mentre in quello precedente aveva segnato +3,5%.

L'aumento della produzione industriale non tocca tutti i **settori di attività economica**: le industrie dei mezzi di trasporto presentano, per il II trimestre consecutivo, i risultati migliori, con una variazione del +28% (dato in controtendenza rispetto a quello negativo, registrato a fine 2013); a seguire, superiori alla media regionale, le industrie meccaniche (+3%), quelle chimiche e delle materie plastiche (+2,2%), e dei metalli (+1,8%). Alimentari al +1,3%, tessile e abbigliamento al +0,6%. Tutti valori comunque inferiori rispetto alle performance del trimestre precedente.

In contrazione altri comparti, come le industrie elettriche ed elettroniche con una contrazione del -0,4% rispetto allo stesso periodo 2013 e quelle del legno e del mobile con il -4,5%.

A livello territoriale, la provincia di Torino concretizza il risultato migliore, con un incremento della produzione industriale del +7,6%, seguita da **Cuneo** con il +2,9% (era +3% nel I trimestre) e Novara (+2,9%). Più contenute, ma di segno positivo, le performance di Alessandria (+1,2%), Verbano (+1,5%), Asti (+0,6%) e Vercelli (+0,3%). Negativi i livelli produttivi di Biella (-0,1%).e

Le **indagini previsionali trimestrali** (Confindustria Piemonte, 2014), relative al III e IV trimestre 2014, dopo un lieve miglioramento nel II trimestre dell'anno, segnano una nuova frenata, confermando la situazione di precarietà e incertezza che caratterizza il periodo. Rimangono di segno negativo tutti gli indicatori, con un peggioramento generale delle previsioni: il saldo tra ottimisti e pessimisti per quanto riguarda la produzione è del -2,7%, del -9,5% sugli ordinativi totali, del -4,9% sulle prospettive di assunzione, del ricorso alla cassa integrazione (26,3% di aziende) In ogni caso, si Unico indicatore ancora positivo riguarda le previsioni sull'export, anche se con un certo ridimensionamento: dal +9,5% a +6,9%.

A livello territoriale, sono da segnalare le buone performance previsionali della provincia di Alessandria e di Biella. Stabile il clima di fiducia ad Asti, indebolite le situazioni a Vercelli e Torino e sostanzialmente stabili nel Canavese. Cuneo rimane l'area in cui è più evidente il clima negativo della situazione di crisi.

¹ Aggiornamento al 24 settembre 2014.

	Produzione industriale	Nuovi ordinativi interni	Nuovi ordinativi esterni	Fatturato totale	Di cui: fatturato estero
Cuneo	+2,9	+0,5	+3,9	+1,4	+1,3
Piemonte	+4,2	0,4	3,7	+1,1	+0,9

Tabella 6 – Provincia di Cuneo e Piemonte – Il trimestre 2014 su Il trimestre 2013 - Fonte: Unioncamere Piemonte, indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

PARTE SECONDA

La provincia di Cuneo secondo alcuni indicatori per settore di intervento della Fondazione CRC

1. Il quadro demografico

IN SINTESI

- Al 31 dicembre 2012 la popolazione della provincia di Cuneo ammonta a 589.102 persone, di cui il 299.887 donne, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (circa 3.000 persone).
- Cuneo è una provincia più giovane rispetto alla media regionale, che si presenta invece come una regione più vecchia e dipendente della media delle regioni italiane. In provincia di Cuneo i giovani sono il 13,9% della popolazione (in Piemonte il 13%) e gli anziani (over 65) il 22,6% (rispetto al 23,8% del Piemonte). L'indice di vecchiaia nel Cuneese è pari a 162,9, più alto rispetto a quello nazionale (151,4), ma inferiore a quello piemontese (182,5), particolarmente elevato.
- La provincia di Cuneo mostra anche un trend di sviluppo demografico più dinamico rispetto alla media piemontese, con il tasso di natalità più alto, pari al 9,1 rispetto all'8,5 regionale.
- La percentuale di cittadini stranieri residenti nel Cuneese è del 9,9%, più alta rispetto a quella piemontese, pari all'8,8%, situando la provincia di Cuneo al secondo posto dopo Asti.

Categorie	Provincia di Cuneo	Regione Piemonte
Maschi	289.215	2.110.576
Femmine	299.887	2.263.476
Totale popolazione	589.102	4.374.052
Giovani	81.694	569.459
0-14	81.694	569.459
<i>% giovani sul totale</i>	<i>13,9%</i>	<i>13,0%</i>
Popolazione in età lavorativa	374.342	2.765.487
15-24	56.143	378.980
25-39	108.199	784.947
40-64	210.000	1.601.560
<i>% popolazione in età lavorativa sul totale</i>	<i>63,5%</i>	<i>63,2%</i>
Anziani	133.066	1.039.106
65 e oltre	133.066	1.039.106
<i>% anziani sul totale</i>	<i>22,6%</i>	<i>23,8%</i>
Totale stranieri	58.402	384.996
<i>% stranieri sul totale</i>	<i>9,9%</i>	<i>8,8%</i>
Maschi	28.257	178.733
Femmine	30.145	206.263
Giovani	12.365	76.577
0-14	12.365	76.577
<i>% giovani sul totale stranieri</i>	<i>21,2%</i>	<i>19,9%</i>
Popolazione in età lavorativa	44.147	297.974
15-24	7.672	47.036
25-39	19.989	135.454
40-64	16.486	115.484
<i>% popolazione in età lavorativa sul totale stranieri</i>	<i>75,6%</i>	<i>77,4%</i>
Anziani	1.890	10.445
65 e oltre	1.890	10.445
<i>% anziani sul totale stranieri</i>	<i>3,2%</i>	<i>2,7%</i>

Tabella 7 – Quadro complessivo sulla popolazione in Provincia di Cuneo 2012. Rielaborazione da Fonte: Ires su dati Istat

Principali indici	Cuneo	Piemonte	Italia
Indice di dipendenza giovanile	21,8	20,6	21,6
Indice di dipendenza degli anziani	35,5	37,6	32,7
Indice di vecchiaia	162,9	182,5	151,4
Indice di ricambio	137	155,2	129,1

Tabella 8 – Principali indici della popolazione 2012. Fonte: Ires Piemonte

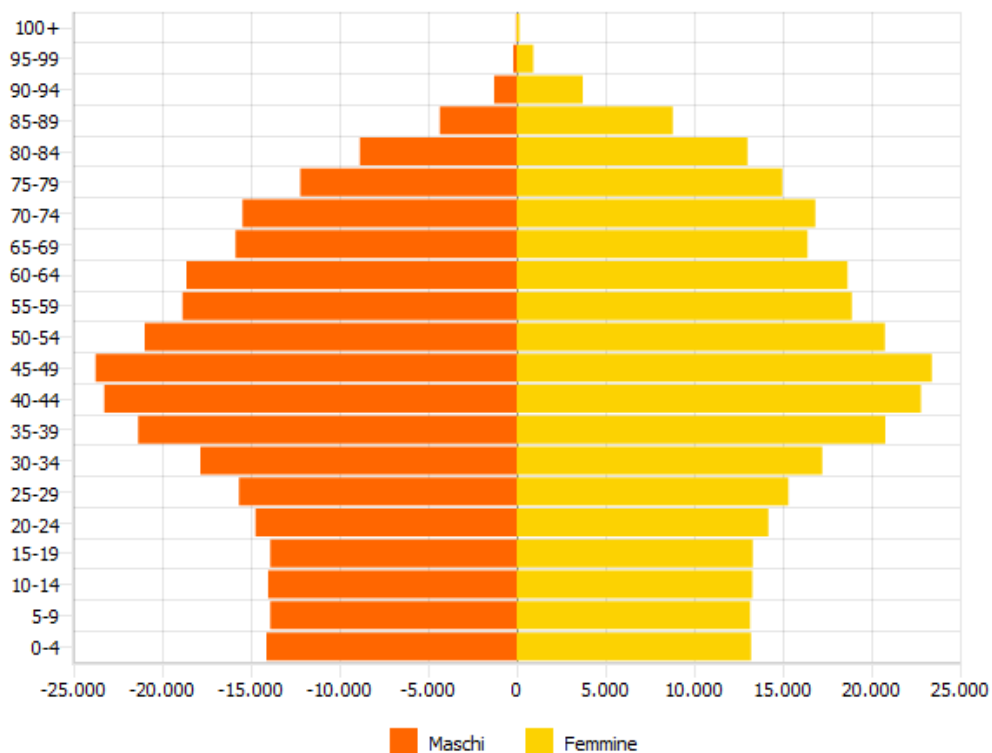


Figura 5 - Piramide delle età della popolazione in Provincia di Cuneo. Anno 2012. Fonte: Ires su dati Istat



2.1 EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

IN SINTESI

- Nel 2013 la popolazione scolastica cuneese si mantiene sostanzialmente stabile per numero di allievi e ripartizione tra gli ordini e i gradi.
- Nel 2013 cresce lievemente l'incidenza degli allievi stranieri (13,3% rispetto a 12,9% nel 2012), presenti in tutti i cicli scolastici, ma ancora in percentuale inferiore nelle secondarie di secondo grado (8,1).
- Gli allievi con disabilità rappresentano il 2,5% della popolazione scolastica, stabile rispetto agli anni precedenti, ma in percentuale decisamente inferiore nella scuola dell'infanzia (1,8%).
- Cuneo presenta la situazione più critica tra tutte le province piemontesi per quanto riguarda l'offerta di servizi per la prima infanzia 0-2 anni: il più basso livello di copertura della domanda iniziale, liste d'attesa più lunghe e rette più care della media.
- Continuano a crescere le iscrizioni al II ciclo scolastico, con un andamento provinciale più rapido negli ultimi cinque anni rispetto alla media piemontese, che ha permesso di recuperare gran parte del ritardo accumulato negli anni Duemila tra i livelli di istruzione dei giovani provinciali e regionali.
- Rispetto al quadro piemontese, in provincia di Cuneo le scelte dei percorsi secondari hanno caratteristiche peculiari: meno licei, più istituti professionali e formazione professionale, in linea l'opzione degli istituti tecnici.
- Nel confronto con l'anno precedente, gli iscritti al primo anno del secondo ciclo registrano, a livello regionale, un aumento significativo per gli istituti tecnici e professionali (+5%) e confermano il segnale in controtendenza – già emerso nel 2012 – rispetto alla progressiva licealizzazione delle scelte, a scapito degli istituti tecnici, che aveva caratterizzato il primo decennio del 2000.
- Gli indicatori di successo/insuccesso scolastico mostrano in provincia di Cuneo, nel confronto tra il 2012 e il 2013, un miglioramento delle performance degli studenti della secondaria di I grado, con una riduzione del tasso di ripetenza (4,3%). Nella secondaria di II grado rimangono particolarmente critici i primi due anni, in maggiore misura degli istituti tecnici e professionali. Migliori le performance delle femmine per bocciature, ripetenze, ritardi.
- Si conferma il problema particolarmente forte in provincia di Cuneo del tasso di abbandono scolastico, il più elevato tra le province piemontesi, e in crescita negli ultimi anni rispetto a una riduzione a livello regionale. Maggiormente coinvolti i maschi.
- La provincia di Cuneo si caratterizza ancora per un livello di istruzione piuttosto basso, con una percentuale di adulti con basso livello di istruzione superiore alla media regionale (47,5% rispetto al 42,5%), la quota di diplomati è pari al 22,6%, a fronte di una media piemontese del 25,2%, e la quota di laureati del 5,3%, rispetto a quella piemontese del 6,8%.

	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale provincia di Cuneo	Totale regione Piemonte
Sedi(Plessi)	188	240	104	107	639	3.607
Classi/sezioni	476	1.471	807	1.062	3.816	24.725
Rapporto allievi per classi	25	18	21	22	22	22
Allievi totali	16.877	26.908	17.327	23.187	84.299	591.476
Allievi in sedi statali	11.897	26.552	17.088	23.004	78.541	524.303
Allievi in sedi non statali	4.980	356	239	183	5.758	67.173
Allievi stranieri	2.786	4.065	2.472	1.868	11.191	73.340
Incidenza % allievi stranieri	16,5%	15,1%	14,3%	8,1%	13,3%	12,4%
Allievi disabili	178	719	667	581	2.145	14.693
Incidenza % Allievi disabili	1,1%	2,7%	3,8%	2,5%	2,5%	2,5%

Tabella 9 - Il sistema scolastico della Provincia di Cuneo. Fonte: Ires Piemonte, Osservatorio Istruzione Piemonte 2013

Il sistema scolastico della provincia di Cuneo

In provincia di Cuneo, nell'annualità 2012/13, la **popolazione scolastica** (il totale degli iscritti al sistema di istruzione provinciale) si attesta a 84.299 allievi, stabile rispetto all'anno precedente e in linea con il livello regionale.

Filone PPP 2013-2015 – Attenzione alle disabilità e alle esigenze speciali

Una parte sempre più rilevante della popolazione scolastica, a livello nazionale come locale, è costituita dagli **allievi di origine straniera**. Nell'a.s. 2012/2013 gli allievi stranieri in provincia di Cuneo rappresentano il 13,3%, pari a 11.191 minori, quasi un punto percentuale in più della media piemontese che si assesta al 12,4%. Le presenze maggiori sono nella scuola dell'infanzia e primaria, ancora importanti nella secondaria di primo grado, mentre calano della metà nel secondo ciclo, scendendo all'8,1%, una quota destinata a crescere ed essere sostenuta nei prossimi anni.

Gli **allievi con disabilità** rappresentano il 2,5% della popolazione studentesca cuneese, in linea con la media della regione e invariata rispetto all'anno precedente. A differenza degli allievi di origine straniera, è proprio nella scuola d'infanzia che si riscontra una presenza molto inferiore alle aspettative, con appena l'1,1% dei minori presenti.

Livello prescolare

Nel 2013 in provincia di Cuneo frequentano la scuola dell'infanzia statale e non statale 16.877 bambini, ripartiti in 272 sedi e 690 sezioni. Rispetto al 2012, il numero di allievi è cresciuto dell'1,5%, più della media regionale che risulta stabile (+0,3%). Gli iscritti nella prescolare risultano, sia a livello piemontese sia Cuneese, in costante **aumento** dai primi anni novanta, in particolare grazie alla crescente partecipazione dei minori di origine straniera (attualmente pari al 16,5% in provincia di Cuneo e al 14,4% in Piemonte).

Obiettivo Europa 2020 - entro il 2020 95% di bambini sotto i 4 anni scritti alla scuola dell'infanzia.
Unico obiettivo europeo già raggiunto sia a Cuneo sia in Piemonte.

I servizi per la prima infanzia 0-2 anni: criticità per il Cuneese

Una recente analisi sul quadro relativo ai servizi per la prima infanzia 0-2 anni in Piemonte (Regione Piemonte, Ires 2013) evidenzia che la provincia di Cuneo presenta la situazione più critica tra tutte le province piemontesi: nel Cuneese si registra contemporaneamente un basso **livello di copertura della domanda** iniziale, **liste d'attesa** più lunghe e **rette** più care della media.

Il Piemonte ha in media una **disponibilità di posti potenziali** del 25,6% verso la fascia di popolazione 0-2 anni, con un incremento del 6,7% rispetto al 2006, mentre la provincia di Cuneo presenta un'offerta per il 18,4% dei minori, con un aumento del 4,2% sul 2006.

Considerando la situazione delle 7 sorelle, Alba, Mondovì, Cuneo e Bra hanno una disponibilità maggiore della media piemontese, mentre Fossano e Savigliano mostrano una capacità inferiore. Al di fuori delle città maggiori, la disponibilità è piuttosto bassa, con appena il 14,4%.

	Posti disponibili al 30.06.2013				Variazioni 2006-2013			
	Nidi com.	Altri servizi	Tot.	Posti per 100 bimbi 0-2	Nidi com.	Altri servizi	Tot.	Posti per 100 bimbi 0-3
Cuneo	138	264	402	28,60	-37	91	54	4,10
Alba	60	209	269	35,60	5	135	140	17,60
Bra	70	148	218	27,70	0	68	68	8,30
Fossano	75	89	164	23,60	0	20	20	0,70
Mondovì	75	100	175	29,40	0	0	0	-2,10
Savigliano	60	57	117	19,60	-7	6	-1	0,00
Il resto della provincia	249	1.370	1.619	14,40	39	482	521	4,00
TOT. PROVINCIA CUNEO	727	2.237	2.964	18,40	0	802	802	4,20
TOT. REGIONE PIEMONTE	12.601	15.993	28.594	25,60	1.546	6.226	7.772	6,70

Tabella 10 – Posti disponibili per la prima infanzia in Regione Piemonte. Fonte: Regione e Ires Piemonte

Se si analizzano le liste di attesa nei nidi comunali dei capoluoghi di provincia, su dati 2009 (ultimi disponibili), a livello piemontese nella graduatoria delle città risultano in una posizione alta i Comuni di Biella, Novara, Asti, Verbania, Vercelli (tra 5 e 12%), media Alessandria e Torino (22 e 29%), mentre Cuneo è in fondo alla graduatoria con il 39% di bambini in attesa sul totale dei richiedenti.

Infine, confrontando le rette medie mensili nei nidi comunali dei capoluoghi del Piemonte, Cuneo presenta la quota più elevata, anche se sostanzialmente stabile tra il 2007 e il 2012, in un quadro generale di aumento dei costi.

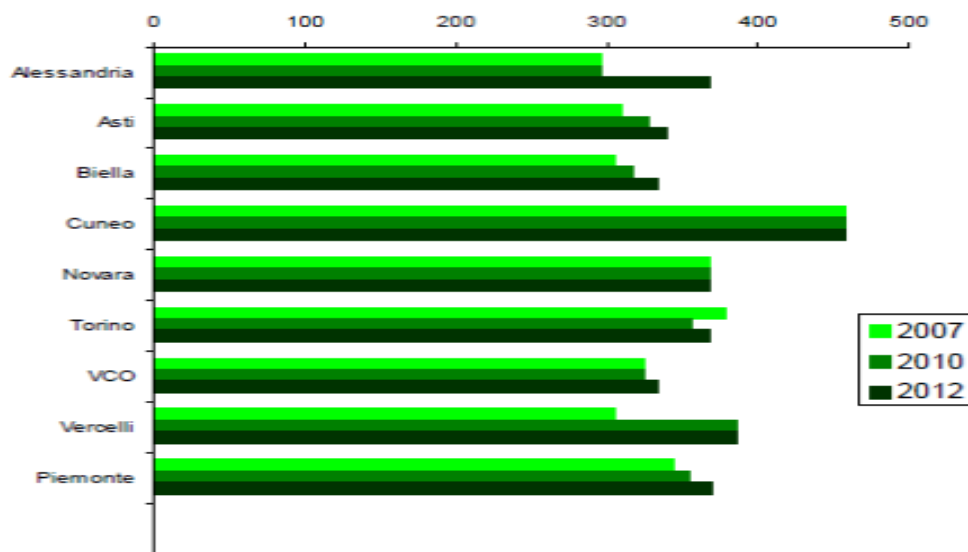


Figura 6 – Retta mensile per frequenza a tempo pieno nei nidi comunali dei capoluoghi del Piemonte. Fonte: Elaborazione Ires Piemonte su dati Cittadinanza attiva su fonti del Ministero dell'interno

La scuola primaria

Nell'a.s. 2012/2013 in provincia di Cuneo erano iscritti alla scuola primaria 26.908 bambini, in 244 sedi e 1.492 classi. Rispetto all'anno precedente, a livello provinciale si è registrato nuovamente un **leggero calo** delle iscrizioni (-0,2%), frutto di un assestamento degli ultimi anni dovuto a un rallentamento della crescita di allievi stranieri, pari al 15,1% del totale degli allievi, a fronte di una media regionale del 13,3%.

La scuola secondaria di primo grado

Nella secondaria di primo grado nel 2012/2013 in provincia di Cuneo si contano 17.414 alunni, in 108 sedi per 833 classi. Rispetto all'anno precedente si è verificato un **calo dell'1,5%** (-0,4 in Piemonte). Gli allievi stranieri rappresentano, attualmente, il 14,2%, al di sopra della media regionale del 13,1%.

Filone PPP 2013-2015 – Dalla scuola al lavoro

Il secondo ciclo

Nel 2012/2013 i giovani che hanno frequentato un percorso del secondo ciclo in provincia di Cuneo sono 26.217, di cui 23.765 (il 90,6%) in una **scuola secondaria di secondo grado**, i restanti 2.452 in un percorso

leFP in Agenzie Formative. Rispetto all'anno precedente, gli studenti sono **augmentati** di 505 unità nella scuola e di 91 nella formazione professionale.

Considerando l'andamento degli studenti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado negli ultimi quindici anni, emerge che in provincia di Cuneo, come a livello nazionale e regionale, è costantemente **cresciuto il numero degli allievi**: tuttavia, mentre la tendenza a crescere è più costante per il livello regionale, Cuneo mostra un certo ritardo negli anni Duemila, quindi una repentina accelerazione nell'ultimo quadriennio. Questa crescita evidenzia anche che, sebbene il livello di istruzione dei giovani cuneesi risulti ancora piuttosto basso e al di sotto della media piemontese, negli ultimi anni si sta velocemente innalzando.

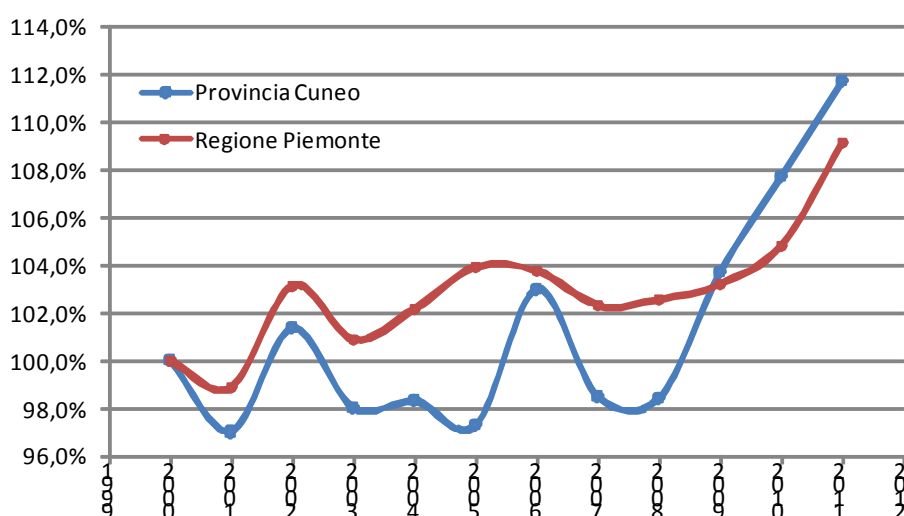


Figura 7 – Trend studenti che entrano nella scuola secondaria di II grado, provincia di Cuneo e Piemonte. Fonte: elaborazione Metis ricerche su dati MIUR

In tutta la Regione prevalgono gli iscritti a percorsi tecnico professionali rispetto ai licei, ma la distribuzione degli allievi nella scuola secondaria superiore continua a evidenziare alcuni tratti distintivi della **provincia di Cuneo** rispetto al quadro regionale: la quota degli studenti che a Cuneo opta per la frequenza di un **liceo**, pari al 38,6%, è inferiore di quasi 5 punti rispetto alla media piemontese (43,4%). Risulta in linea con la media regionale la percentuale di iscritti agli **istituti tecnici** (31,1%). E' invece più elevata la scelta degli **istituti professionali**, che in provincia di Cuneo raccolgono il 21,0% degli allievi, a fronte di una quota del 18,4% a livello regionale, e quella dei percorsi di **formazione professionale**, con il 9,4% di allievi sul territorio Cuneese rispetto al 7,6% a livello regionale.

E' interessante evidenziare che, nel confronto con l'anno precedente, gli iscritti al primo anno del secondo ciclo registrano, a livello regionale, un **aumento significativo per gli istituti tecnici e professionali (+5%)** e confermano il segnale in controtendenza – già emerso nel 2012 – rispetto alla progressiva licealizzazione delle scelte, a scapito degli istituti tecnici, che aveva caratterizzato il primo decennio del 2000.

Val. Ass.	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO
Istituti Prof.li	17.598	2.565	1.813	5.498	1.577	1.684	1.062	1.508
Istituti Tecnici	26.348	2.391	5.272	8.154	2.070	5.622	2.786	2.681
Licei	43.337	2.555	6.548	10.113	3.231	7.167	2.826	2.678
Percorsi leFP	6.575	542	823	2.452	711	1.661	391	554
totale	93.858	8.053	14.456	26.217	7.589	16.134	7.065	7.421
Val. %	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO
Istituti Prof.li	18,7	31,9	12,5	21,0	20,8	10,4	15,0	20,3
Istituti Tecnici	28,1	29,7	36,5	31,1	27,3	34,8	39,4	36,1
Licei	46,2	31,7	45,3	38,6	42,6	44,4	40,0	36,1
Percorsi leFP	7,0	6,7	5,7	9,4	9,4	10,3	5,5	7,5
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 11 - Secondo ciclo: iscritti per tipo di scuola secondaria di secondo grado e percorsi leFP (*), per provincia. A.S. 2012/13.

Fonte: Osservatorio Istruzione Ires Piemonte

Per approfondimenti: ricerca socio-economica “**Domanda e offerta di diplomati tecnici e professionali in provincia di Cuneo**” – presentazione Quaderno prevista entro il 2014

La formazione professionale

Complessivamente, nel 2012 in provincia di Cuneo hanno frequentato un percorso di formazione professionale 21.284 persone, il 15,9% del totale degli iscritti in Piemonte (seconda provincia dopo Torino), di cui 3.715 nell’ambito della formazione al lavoro, 7.608 della formazione sul lavoro, 7.013 della formazione permanente e 2.948 in azioni formative specifiche.

Rispetto all’anno precedente, vi è stato un **aumento** di 5.295 persone frequentanti un corso di formazione professionale, in particolare per effetto una crescita della formazione sul lavoro e di azioni formative specifiche.

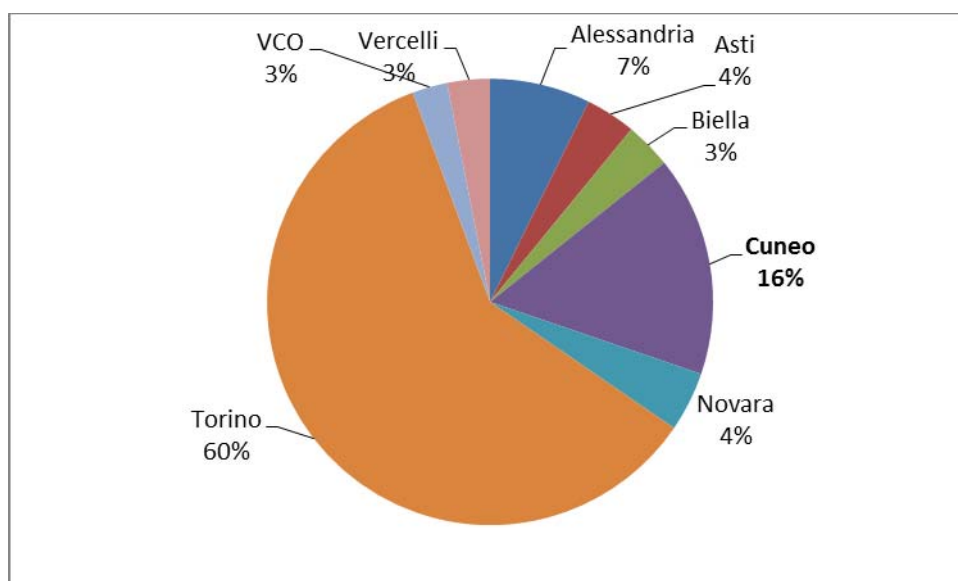


Figura 8 – Piemonte. Percentuali iscritti a percorsi di formazione professionale per province. 2012. Fonte: Osservatorio Formazione

SISFORM, Ires Piemonte

Tipo di formazione	Formazione al lavoro	Formazione sul lavoro	Formazione permanente	Azioni formative specifiche
Formazione iniziale	3.041	-	-	-
Formazione superiore	297	-	-	-
Alta formazione	40	-	-	-
Formazione per lo svantaggio	337	-	-	-
Formazione al lavoro	3.715	-	-	-
Formazione aziendale	-	4.948	-	-
Formazione per l'apprendistato	-	2.660	-	-
Formazione sul lavoro	-	7.608	-	-
Formazione individuale	-	-	4.634	-
Formazione degli adulti	-	-	792	-
Progetto crisi	-	-	1.587	-
Formazione permanente	-	-	7.013	-
Formazione sicurezza	-	-	-	2.823
Formazione socio assistenziale	-	-	-	125
Azioni formative specifiche	-	-	-	2.948
Totale	3.715	7.608	7.013	2.948

Tabella 12 - Allievi iscritti a corso formazione professionale in provincia di Cuneo. Anno 2012. Fonte: Osservatorio Formazione SISFORM, Ires Piemonte

Filone PPP 2013-2015 – Alta formazione dei giovani

L'Università

Nell'a.a. 2012/2013 risultano **iscritti alle sede universitarie decentrate** in provincia di Cuneo 2.050 studenti, di cui di cui 1.061 in una delle facoltà con sede a Cuneo (erano 1.744 nel 2007), 138 a Mondovì, dove è stata ridotta la sede decentrata del Politecnico che contava 882 iscritti nel 2007, 260 a Pollenzo (unica in forte crescita rispetto al 2007), 591 a Savigliano, sostanzialmente in linea con le annualità precedenti.

In base ai dati forniti dall'Osservatorio Istruzione della Regione Piemonte, gli studenti residenti in provincia di Cuneo e iscritti, nell'a.a. 2012/2013, a un **corso di laurea presso uno degli atenei piemontesi** (Università di Torino, Politecnico di Torino, Università Piemonte orientale), sono complessivamente 9.921. Quelli iscritti a un **corso di laurea fuori Piemonte** risultano essere 690.

Il rapporto annuale dell'Ires Piemonte fa notare che, pur in presenza di un'offerta formativa universitaria mediamente di alto livello nel confronto nazionale, la **quota di immatricolati** piemontesi nelle università della regione è calata nell'ultimo biennio. I tassi di disoccupazione a un anno dalla laurea per gli studenti degli atenei piemontesi si mantengono comunque inferiori rispetto alla media nazionale.

Comune	2007		2013	
	Iscritti	%	Iscritti	%
Torino	76.937	79,8	8.6268	82,4
Grugliasco	2.522	2,6	3.552	3,4
Orbassano	815	0,8	1.457	1,4
Ivrea	548	0,6	256	0,2
Pinerolo	341	0,4	42	0,0
Venaria	17	0	85	0,1
Novara	4.107	4,3	5.947	5,7
Alessandria	3.502	3,6	2.626	2,5
Casale	131	0,1	187	0,2
Cuneo	1.744	1,8	1.061	1,0
Savigliano	527	0,5	591	0,6
Bra-Pollenzo	182	0,2	260	0,2
Mondovì	882	0,9	138	0,1
Alba	111	0,1	-*	-*
Peveragno	102	0,1	-	-
Vercelli	2.316	2,4	1.273	1,2
Asti	469	0,5	494	0,5
Biella	733	0,8	340	0,3
Verbania	128	0,1	-	-
Stresa	79	0,1	-	-
TOT Piemonte	96.193	100	104.577	100

*Immatricolati registrati presso la sede istituzionale di Torino

Tabella 13 - Atenei piemontesi iscritti per sede universitaria, A.A.2007/13, Fonte: Ires Piemonte

Il livello di istruzione

La provincia di Cuneo presenta dei livelli di istruzione della popolazione adulta piuttosto bassi, al di sotto della media piemontese.

In provincia di Cuneo la percentuale di **adulti con basso livello di istruzione**, pari al 47,5%, risulta al di sopra della media piemontese del 42,5%, superata solo dalla provincia di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola. Tuttavia, Cuneo mostra un trend di diminuzione tra i più accentuati nel panorama regionale, avendo ridotto del 6% la quota di popolazione adulta con un basso livello d'istruzione rispetto al 2007.

La provincia di Cuneo mostra un evidente svantaggio nel confronto interprovinciale anche se si considera il **tasso di aggiornamento** in istruzione/formazione della popolazione adulta, che rappresenta un'altra modalità di qualificazione: il Cuneese presenta un valore del 4,7% di persone adulte in formazione, a fronte di una media piemontese del 6,5%. I valori più elevati si osservano a Torino, Vercelli e Biella.

	Popolazione con basso livello d'istruzione*	Tasso di aggiornamento in istruzione/formazione popolazione adulta**
	2012	2012
Piemonte	42,5	6,5
Alessandria	40,6	5
Asti	46,9	5,5
Biella	48,8	6,7
Cuneo	47,5	4,7
Novara	42,9	5,5
Torino	40,1	7,4
VCO	47,9	6,3
Vercelli	43,2	7

*% persone in età tra 25-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media su 100 persone della stessa età

**% persone in età tra 35-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle ultime 4 settimane per 100 persone della stessa età

Tabella 14 – Popolazione con basso livello di istruzione e tasso aggiornamento persone adulte per province piemontesi. Fonte: Ires Piemonte su indagine forza lavoro elaborata da Istituto Guglielmo Tagliacarne sui microdati ISTAT

Per quanto riguarda i livelli di istruzione superiori, la **quota di diplomati** in provincia di Cuneo è pari al 22,6%, a fronte di una media piemontese del 25,2%, e una **quota di laureati** del 5,3%, rispetto alla quota piemontese del 6,8%.

In questo quadro generale, se si considerano i dati sulla popolazione adulta in possesso di una laurea residente in una delle **città** più popolate della provincia di Cuneo, la media migliora e risulta in linea o superiore a quella piemontese, con le migliori situazioni a Cuneo, Mondovì e Saluzzo.

Principali comuni	% Laureati
Cuneo	10,1%
Mondovì	8,4%
Saluzzo	8,3%
Alba	7,4%
Savigliano	7,3%
Fossano	6,7%

Tabella 15 – Percentuale laureati su residenti nelle principali città della provincia di Cuneo. Fonte: Ires Piemonte

Filone PPP 2013-2015 – Metodi didattici sugli insegnamenti fondamentali

Successo e insuccesso scolastico

Prendendo in esame gli ultimi anni scolastici, in Piemonte emerge un aumento generalizzato della quota dei **ripetenti** tra gli iscritti alla scuola **secondaria di I grado** negli anni intercorsi dal 2007/08 al 2012/2013. La **provincia di Cuneo**, che ha visto un peggioramento netto in pochi anni passando dal 3,4% al 5,5% di ripetenti nel primo grado, nell'ultimo anno scolastico 2012/2013 ha invece registrato una buona inversione di rotta, scendendo al 4,3%.

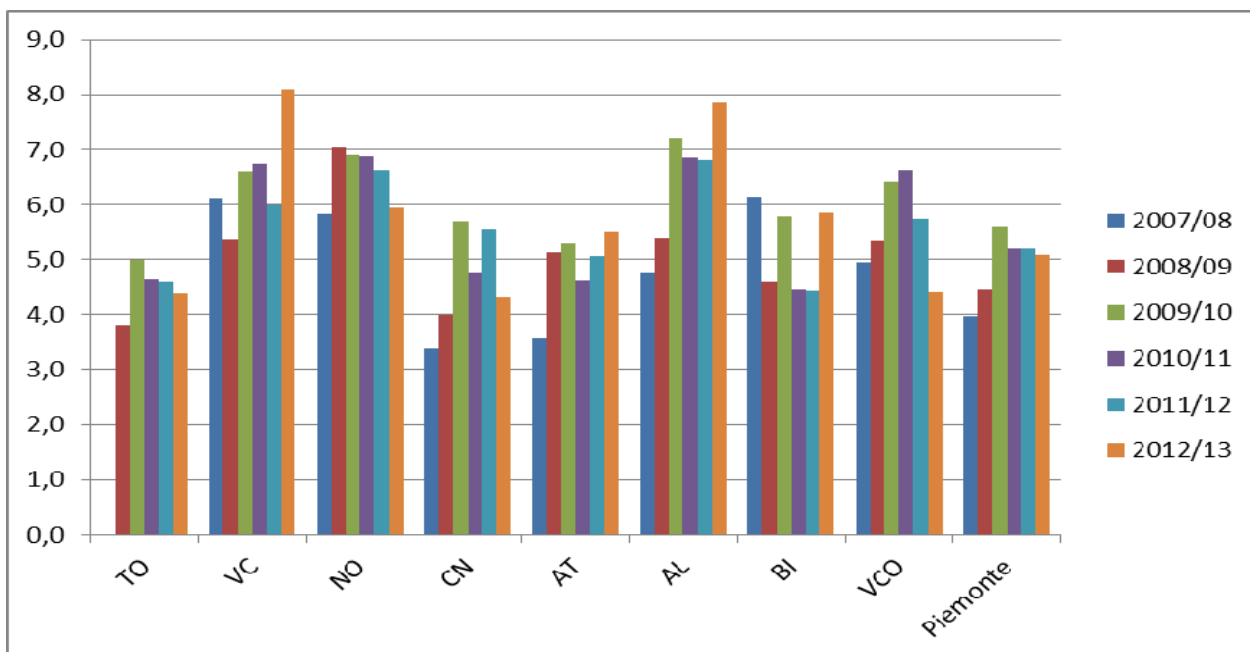


Figura 9 - Scuola secondaria di I grado: incidenza percentuale dei ripetenti sugli iscritti, per provincia (per 100 iscritti, AA.SS. dal 2007/08 al 2012/13) Fonte: Ires su rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Passando alla scuola secondaria di secondo grado, i dati regionali evidenziano le note difficoltà dei primi anni del **ciclo di studi superiore**: nel primo anno scolastico il 16,3% dei giovani vengono respinti a giugno e il 26% sono promossi con giudizio sospeso; in seconda i valori passano rispettivamente al 9% e al 27,2% (A.S. 2012/2013). Il quadro migliora a partire dal terzo anno.

Rispetto all'incidenza dei ripetenti delle scuole superiori cuneesi, gli **istituti professionali e tecnici** sono i tipi di scuola che registrano le quote più elevate di ripetenti iscritti nei primi anni, mentre i licei risultano ben al di sotto del dato medio, con l'eccezione dell'artistico. Considerando il numero dei ragazzi che non vengono **neanche ammessi alla valutazione finale**, si contano circa un centinaio di giovani nelle sole classi prime e seconde superiori: si ipotizza che siano questi i ragazzi maggiormente esposti al rischio di abbandono e di fuoriuscita precoce dal sistema dell'istruzione, ai quali vanno aggiunti un migliaio di bocciati a giugno, ancora nel biennio.

Infine, l'Osservatorio Istruzione evidenzia che, a livello regionale, vi sono differenze significative tra **maschi e femmine**, a favore delle ultime, sia per numero di bocciature (2,9% rispetto al 5% dei maschi), sia per tassi di ripetenza (3,6% contro 6,4%), sia per ritardo accumulato (10,9% su 16,4%).

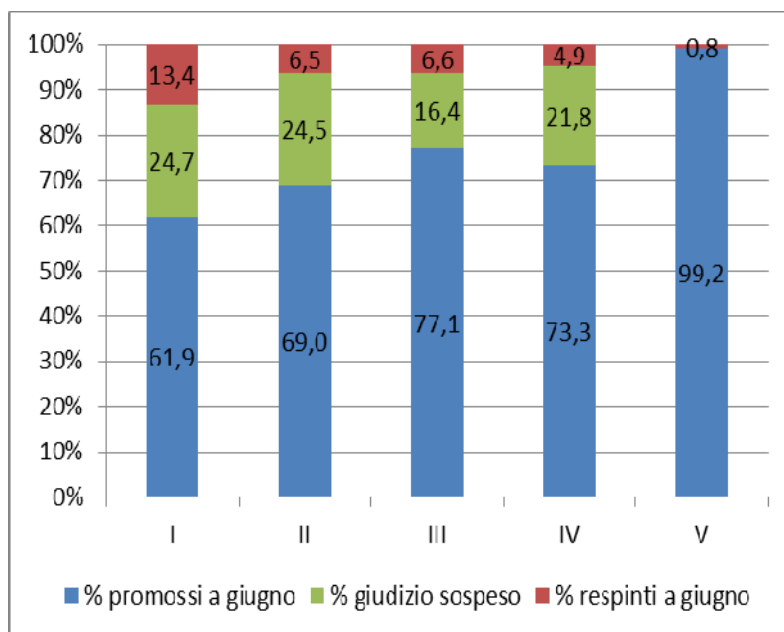


Figura 10 - Provincia di Cuneo, Scuola secondaria di II grado: risultati di scrutini ed esami, 2010/2011 Fonte: dati Damasco

	% promossi a giugno	% respinti a giugno	% giudizio sospeso
Provincia di Cuneo			
I	61,9	13,4	24,7
II	69,0	6,5	24,5
III	77,1	6,6	16,4
IV	73,3	4,9	21,8
V	99,2	0,8	-
Regione Piemonte			
I	55,9	17,3	26,8
II	62,7	9,4	27,9
III	70,5	9,2	20,3
IV	66,5	7,3	26,3
V	98,0	2,0	-

Tabella 16 - Cuneo e Piemonte, Scuola secondaria di II grado: risultati di scrutini ed esami, 2010/2011 Fonte: Damasco

Filone PPP 2013-2015 – Dalla scuola al lavoro e metodi didattici sugli insegnamenti fondamentali

Abbandono precoce

Il Piemonte presenta nel 2012 un tasso di abbandono precoce pari al 16,2%, collocandosi un poco al di sotto della media italiana, ma in una situazione critica rispetto alle altre regioni settentrionali. Negli ultimi anni si è comunque assistito a un miglioramento, passando dal 18,4% nel 2008 al 16,3% nel 2012. Come atteso, il tasso di abbandono maschile è superiore a quello femminile, con un divario in Piemonte maggiore rispetto alla media nazionale (7,5 punti di differenza a livello regionale, contro 6,6 punti a livello italiano).

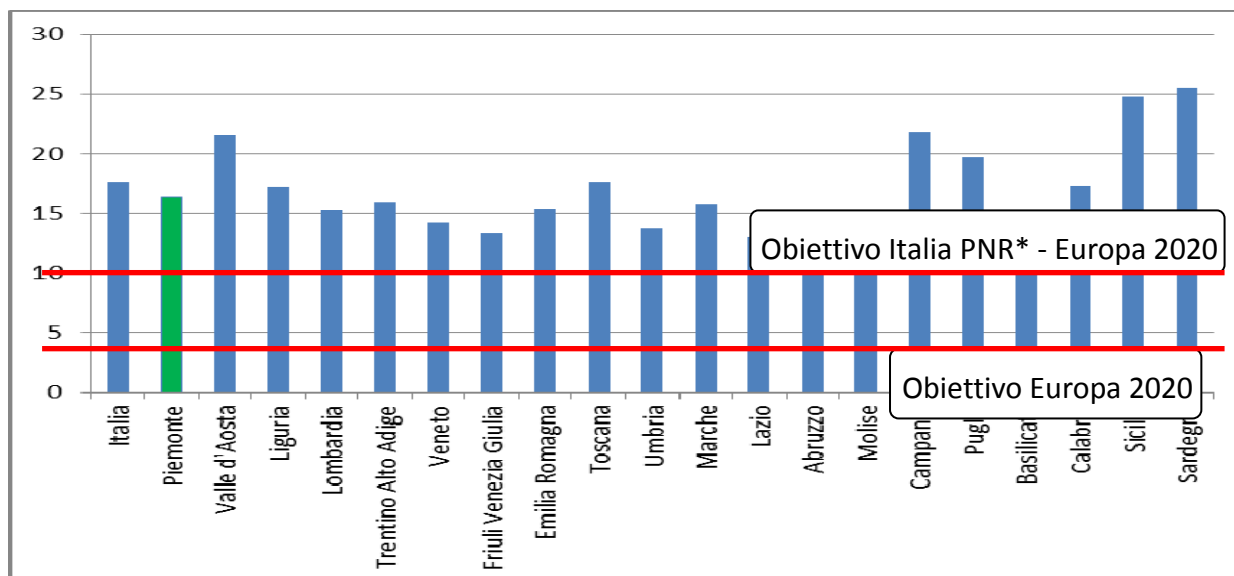


Figura 11 - Early school leavers nelle regioni italiane nel 2012 (indicatore: Tasso di abbandono precoce del sistema di istruzione)
Fonte: Eurostat, elaborazione SISREG

Il valore regionale presenta poi alcune differenze se scendiamo a livello provinciale. A province più virtuose come quelle di Torino, Alessandria e Novara, si affiancano le situazioni più critiche, tra cui quella della provincia di Cuneo con i valori peggiori a livello piemontese.

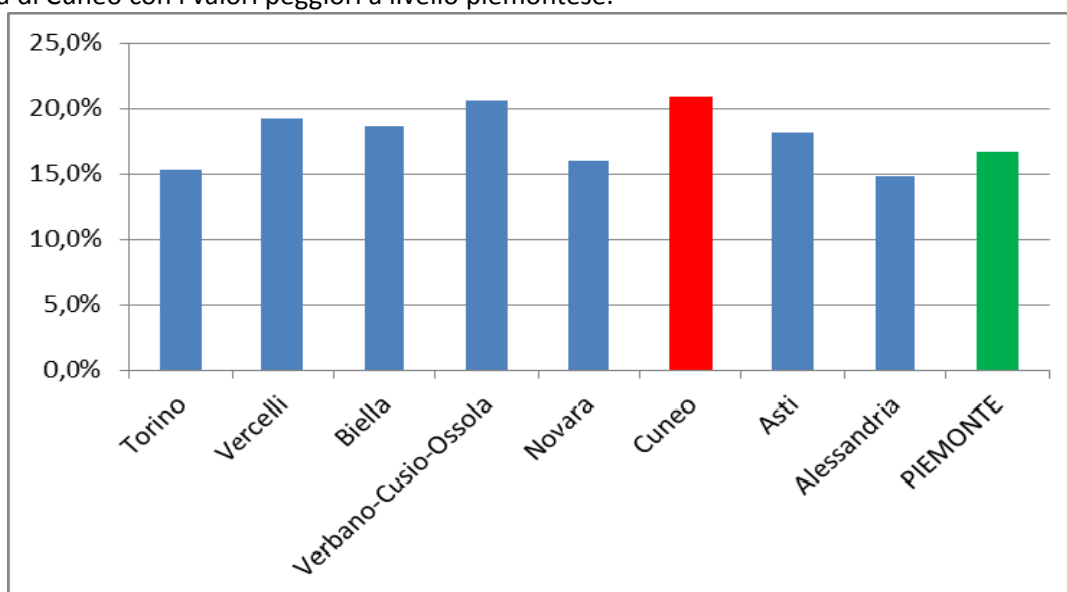


Figura 12 - Abbandono precoce del sistema di istruzione nelle province piemontesi - Media 2011-2012 (indicatore: Early school leavers). Fonte: dati Istat-Forze di lavoro

Obiettivo Europa 2020 - entro il 2020 riduzione abbandoni scolastici sotto il 10% in UE e 15% in Italia

Per approfondimenti: ricerca socio-economica **“Dispersione scolastica in provincia di Cuneo”** – presentazione Quaderno prevista entro il 2014

ERASMUS + ²

Il Programma Erasmus + subentra, riunendoli in un quadro unico di finanziamento, i Programmi Apprendimento permanente (Leonardo da Vinci, Grundtvig, Erasmus, Comenius) e Gioventù in Azione, più i cinque programmi di cooperazione internazionale nel settore dell'istruzione superiore (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione con i Paesi industrializzati). Prevede, inoltre, un sostegno specifico allo sport, non presente nella precedente programmazione dei suddetti programmi

OBIETTIVO

Contribuire al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla strategia Europa 2020 in materia di istruzione, a quelli del quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione (ET2020) e del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), così come allo sviluppo sostenibile dei Paesi terzi nel settore dell'istruzione superiore e allo sviluppo della dimensione europea dello sport, in particolare di livello amatoriale.

AZIONI

- Opportunità di apprendimento per i singoli, sia all'interno che al di fuori dell'UE (due terzi dei finanziamenti sono previsti per le borse di mobilità al fine di migliorare le conoscenze e le competenze di studenti e personale dell'istruzione, di giovani che partecipano ad attività di apprendimento non formale e informale e di individui operanti nell'animazione socioeducativa o nelle organizzazioni giovanili e degli animatori giovanili);
- Cooperazione istituzionale tra istituti d'istruzione, organizzazioni giovanili, imprese, autorità locali e regionali e ONG;
- Sostegno alle riforme negli Stati membri per modernizzare i sistemi di istruzione e formazione e promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'occupazione;

POTENZIALI BENEFICIARI

Amministrazioni locali, regionali e nazionali, Camere di Commercio, Agenzie di sviluppo, Centri/Enti di ricerca, Cooperative, Enti di Formazione, Imprese sociali, Parti sociali, ONG, Organizzazioni non profit, Scuole, Università, ONG europee dei giovani, Gruppi informali di giovani, Piccole e Medie Imprese, Organizzazioni europee, Organizzazioni internazionali

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.507,3 milioni di euro, così ripartiti:

- Istruzione e formazione: 1.305 milioni di euro
- Gioventù: 174 milioni di euro
- Jean Monnet: 11 milioni di euro
- Sport: 16 milioni di euro

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

http://eacea.ec.europa.eu/index_en.php

<http://www.agenziagiovani.it/erasmusplus.aspx>

<http://www.erasmusplus.it/>

² Il settennio 2014-2020, che per la prima volta si caratterizza per una riduzione complessiva di risorse rispetto alla programmazione precedente, concentra la sua attenzione su ricerca, innovazione e istruzione, come volano di crescita e occupazione. Il tema principale della nuova programmazione è infatti, in linea con le priorità enunciate nella Strategia Europa 2020, quello della crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Le risorse saranno pertanto distribuite tra settori prioritari indicati dalla Strategia - come infrastrutture paneuropee, ricerca e innovazione, istruzione e cultura, sicurezza delle frontiere e rapporti con l'area mediterranea - e le priorità strategiche trasversali, quali la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi. La Commissione europea mira a spendere in modo diverso le risorse, con maggiore enfasi su risultati ed efficacia, concentrandosi sulla realizzazione del programma 2020.

EUROPA PER I CITTADINI

Europa per i Cittadini ha lo scopo di dare sostegno alle organizzazioni per promuovere dibattiti e attività riguardanti la memoria, i valori Europei e la storia dell'Unione; attraverso una dimensione orizzontale saranno realizzate delle analisi e la diffusione e la valorizzazione dei risultati del progetto attraverso attività interne ed esterne. L'attuale Programma rappresenta la continuazione del precedente Europa per i cittadini 2007-2013.

OBIETTIVO

Sensibilizzare sulla memoria, sulla storia, sull'identità e sulle finalità dell'Unione Europea, stimolando il dibattito, la riflessione e la creazione di reti, e promuovere la partecipazione democratica e civica dei cittadini a livello dell'Unione, per permettere loro di comprendere meglio il processo di elaborazione delle politiche dell'UE e creare condizioni propizie all'impegno sociale e al volontariato a livello europeo.

AZIONI

Le attività del programma si articolano su 3 azioni di cui 1 orizzontale:

- Memoria e cittadinanza europea (attività di riflessione sui valori comuni europei)
- Impegno democratico e partecipazione civica (attività riguardanti la partecipazione civica nel senso più ampio)
- Valorizzazione (analisi, diffusione e sfruttamento dei risultati delle attività finanziate dal programma)

POTENZIALI BENEFICIARI

Amministrazioni locali; organismi europei attivi per la promozione dell'integrazione europea; istituti di istruzione; istituti di ricerca; ONG; Organizzazioni non profit; gruppi di cittadini.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 187 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

http://eacea.ec.europa.eu/europe-for-citizens_en

POR FSE

Asse III Obiettivo tematico 10 – Istruzione e Formazione

- Risultato atteso 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
- Risultato atteso 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
- Risultato atteso 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo
- Risultato atteso 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale



2.2 PROMOZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE

IN SINTESI

- Nel 2013 si avvertono con evidenza le conseguenze sociali e occupazionali della crisi in provincia di Cuneo, con un rapido peggioramento di tutti gli indicatori, in particolare a partire dal 2011. L'indagine de IISole24Ore posiziona la provincia di Cuneo all'11° posto tra le province maggiormente colpite dalla crisi tra il 2007 e il 2013.
- Il 2013 è considerato, a livello piemontese e provinciale, l'anno nero della crisi: il tasso di disoccupazione si è attestato nel 2013 al 6,9%, raddoppiato rispetto al 2008, mentre il tasso di occupazione è sceso al 65,9%. L'occupazione si è ridotta di 4 mila unità, mentre i disoccupati sono aumentati di 2 mila persone, raggiungendo quota 19 mila. I giovani e le donne subiscono maggiormente le difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, ma anche gli adulti over 40.
- Tra il 2008 e il 2013 calano costantemente le assunzioni, perdendo complessivamente 13.322 procedure, da quasi 98 mila nel 2008 a 84.653 nel 2013, per una variazione percentuale del -13,6%. Tra il 2013 e il 2012 il calo è del 5,3%, il punto più basso dal 2009.
- Tutti i bacini territoriali sono colpiti dal calo delle assunzioni ma, tra il 2008 e il 2013, la variazione maggiormente negativa interessa il bacino di Mondovì, a seguire quello di Alba e Cuneo. Nell'ultimo anno sono proprio l'albese e il cuneese che registrano le variazioni peggiori.
- A livello di macro settori si avverte soprattutto il calo degli avviamenti nei servizi (-14,1%) e nell'industria (-2,8%).
- La cassa integrazione è ancora fortemente in ascesa nel 2013, in continuità con il 2012, dopo il calo avvertito l'anno precedente.
- Nel 2013 sono stati emessi in provincia di Cuneo 638 provvedimenti di sfratto, l'11,9% in più rispetto al 2012, al di sopra della media piemontese (6,7%) e nazionale (4,3%).
- I dati relativi agli accessi al Centro di Ascolto Caritas di Cuneo confermano il trend di crescita dal 2011 al 2013, con un acuirsi dei problemi economici, di lavoro, per problematiche abitative e di indebitamento. Soggetti multiproblematici e circolo vizioso che lega gli elementi di problematicità.
- Le risorse impiegate dagli enti gestori della provincia di Cuneo si sono ridotte nell'ultimo triennio, passando da 63,8 milioni nel 2010 a 50,1 nel 2012, con una riduzione quindi di 13,7 milioni, pari al 21,5% delle risorse presenti nel 2010.
- Nel panorama cuneese occupa una posizione importante l'ambito delle istituzioni non profit che, secondo il censimento del 2011, sono aumentate del 49,6% in 10 anni e contano oggi 4.572 unità.

I servizi sociali pubblici territoriali

Nel 2012 gli **utenti degli enti gestori dei servizi socioassistenziali** della provincia di Cuneo³ sono stati 36.547, pari al 6,2% della popolazione provinciale. Tra il 2010 e il 2011 gli utenti sono aumentati di 2.901 unità e l'anno successivo sono leggermente scesi di 432 casi, attestandosi comunque sopra il valore del 2010.

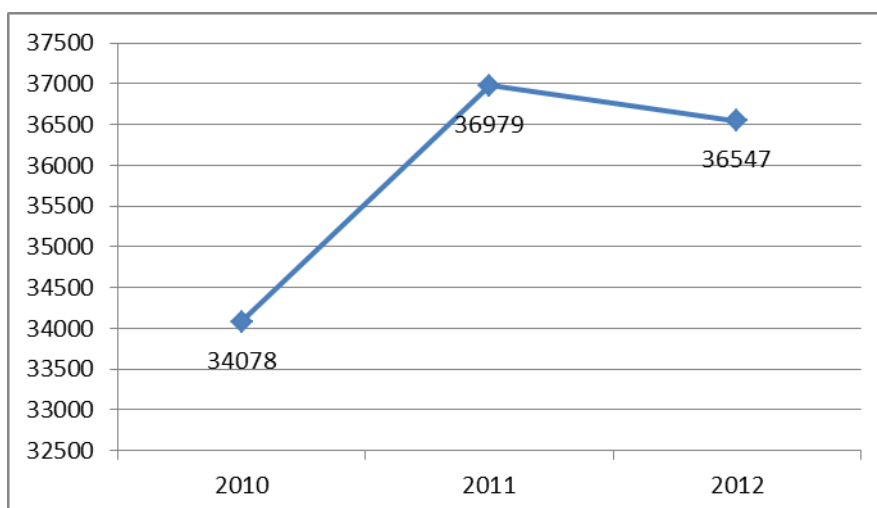


Figura – Utenti in carico ai servizi sociali Cuneesi. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

Considerando le **tipologie di utenti** in carico, nel 2012 il numero maggiore di utenti degli enti del Cuneese riguarda gli adulti non disabili, pari a 14.593, quindi i minori non disabili (8.266), gli anziani non autosufficienti (5.275), gli anziani autosufficienti (4.198) e infine i minori disabili (779). La categoria più in crescita nei tre anni presi in considerazione è quella degli adulti non disabili (+1.320 utenti).

A livello regionale, invece, nel triennio considerato si è assistito a un decremento del numero complessivo degli utenti in carico, in particolare per effetto della diminuzione degli anziani, a fronte di un aumento degli adulti e dei minori non disabili.

³ Le informazioni presentate in questo paragrafo sono state elaborate a partire dai dati gentilmente forniti alla Fondazione CRC dalla Direzione Politiche sociali e Politiche per la Famiglia della Regione Piemonte. Le classificazioni presentate per le tipologie di utenza e per le tipologie di spesa sono quelle rilevate sulla base dei flussi informativi dei soggetti gestori dei servizi socio assistenziali verso la Regione e l'ISTAT.

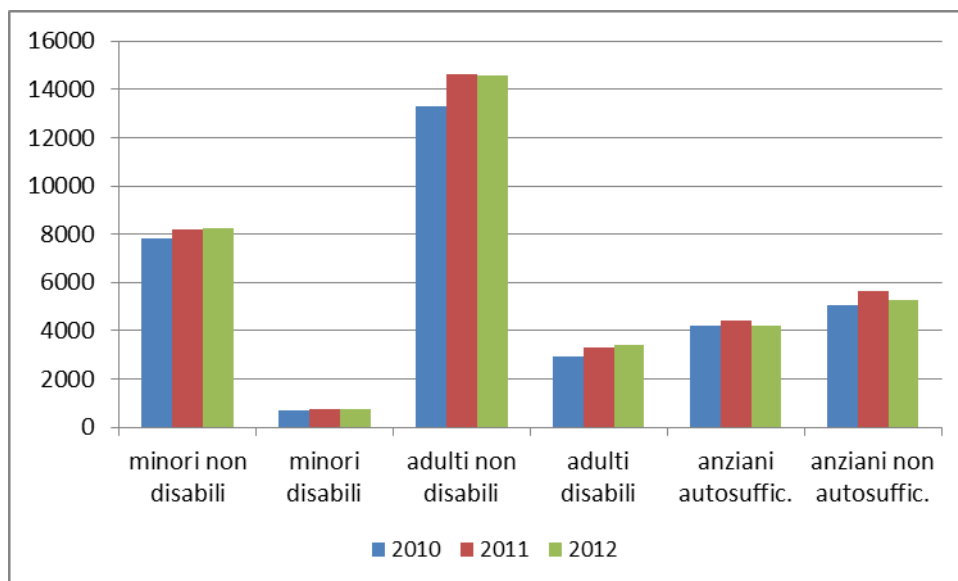


Figura – Utenti dei servizi sociali Cuneesi suddivisi per tipologia. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

A fronte di un aumento di utenti in carico, tra il 2010 e il 2013 si è assistito a una significativa contrazione delle **entrate correnti** degli enti gestori, e a una conseguente diminuzione delle **spese correnti**: i finanziamenti ai servizi sociali provinciali sono passati da 70 milioni 685 mila euro nel 2010 a 63 milioni 49 mila euro nel 2012, per una contrazione del 10,8%

	2010	2011	2012
Entrate correnti	70.685.000,00	67.883.000,00	63.049.000,00
Spese correnti	70.683.000,00	67.883.000,00	62.813.000,00

Tabella – Entrate e spese correnti dei servizi sociali Cuneesi. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

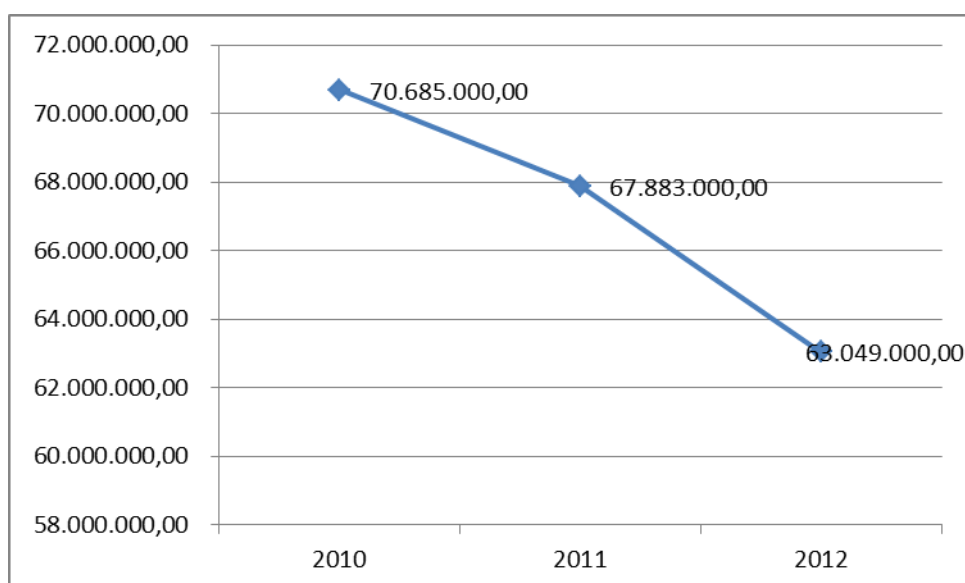


Figura – Entrate correnti dei servizi sociali Cuneesi. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

La contrazione dei finanziamenti che ha colpito gli enti gestori, nei tre anni presi in considerazione, è quasi esclusivamente da imputare alla forte riduzione dei trasferimenti da parte della Regione Piemonte,

derivante da riduzione delle fonti nazionali o regionali. Al contrario, nel tempo sono aumentate le entrate dai Comuni, derivanti dalle quote pro capite annualmente concordate e trasferite dai Comuni, e sono rimaste sostanzialmente invariate quelle dalle Asl.

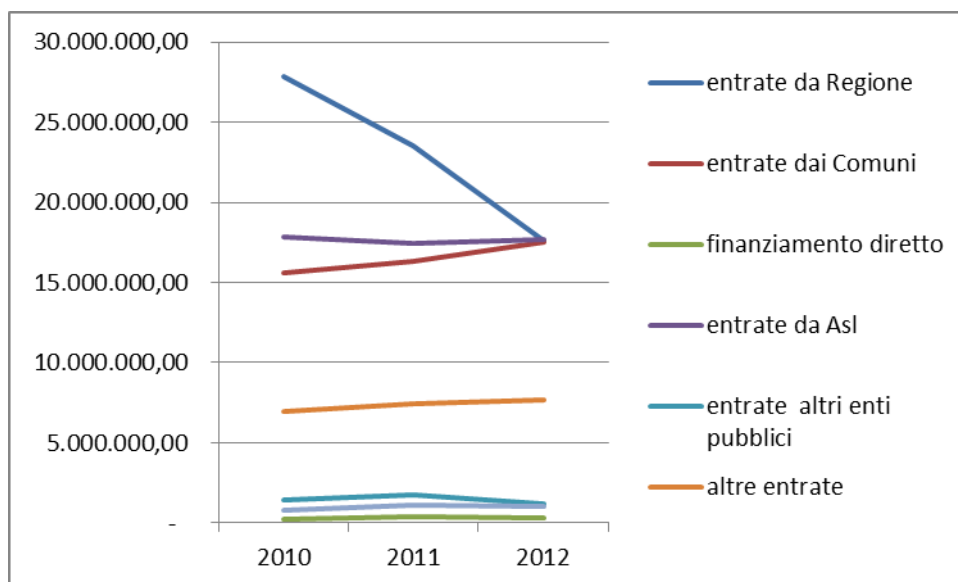


Figura – Entrate correnti dei servizi sociali Cuneesi per fonte trasferimento. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

A livello di **tipologia di spesa**, in provincia di Cuneo sono preponderanti quelle rientranti nella definizione di “assistenza, beneficenza pubblica e servizi dispersi alla persona”, ovvero le spese relative agli interventi socio-assistenziali erogati a livello territoriale (assistenza domiciliare, inserimenti in presidio, assistenza economica ecc.) che rappresentano, nel 2012, il 65% del totale. Seguono, a distanza, i servizi di prevenzione e riabilitazione (strutture residenziali e semiresidenziali per disabili), pari al 16%, quindi le strutture residenziali, semiresidenziali e di ricovero per anziani (13%). Le spese per funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo pesano per il 6%. In provincia di Cuneo, infine, non risultano spese per strutture residenziali e semiresidenziali per minori.

Nei tre anni presi in considerazione, mentre sono rimaste pressoché invariate le spese dedicate alle strutture di ricovero per anziani e quelle di riabilitazione e prevenzione per disabili, sono diminuite in modo consistente quelle dedicate ai servizi di assistenza alla persona, e si sono leggermente ridotte quelle generali di funzionamento.

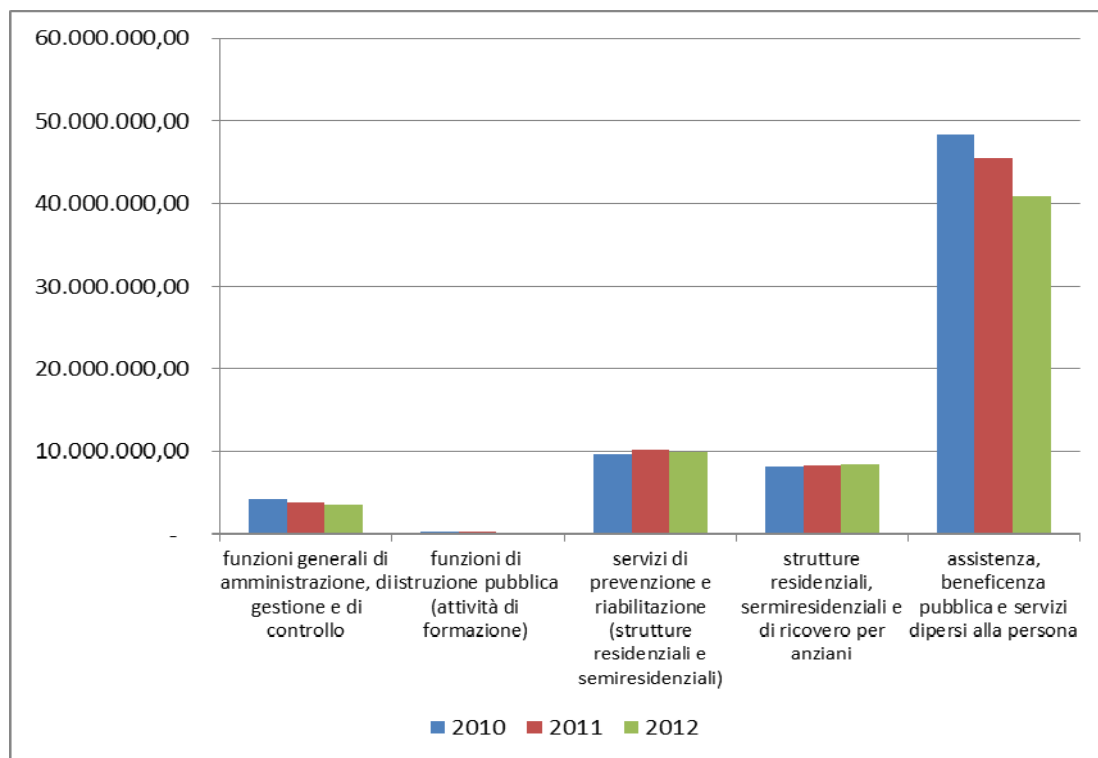


Figura –Spese correnti dei servizi sociali Cuneesi per tipologia. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

Il confronto tra l'incidenza degli utenti, suddivisi per tipologia, e la relativa spesa dei servizi, evidenzia delle differenze per le varie aree prese in considerazione: per gli adulti non disabili, che rappresentano la quota più numerosa di utenti (40%), la spesa nel 2012 è pari al 19% del totale; la spesa più elevata riguarda gli adulti con disabilità (26%), a fronte di un numero di utenti pari al 9%. Corrispondono, per i minori non disabili, l'incidenza degli utenti e della relativa spesa, pari al 23%, mentre per i minori non disabili la spesa vale il 5%, a fronte di un numero di casi pari al 2% del totale degli utenti. Indicativamente in linea anche le spese per gli anziani autosufficienti e non, che insieme rappresentano il 26% degli utenti, per una spesa pari al 27% delle risorse complessive. Queste differenze sono in gran parte da ricondurre alle diverse tipologie di intervento (servizi, contributi economici, strutture) che caratterizzano le spese degli enti gestori per le varie tipologie di utenti.

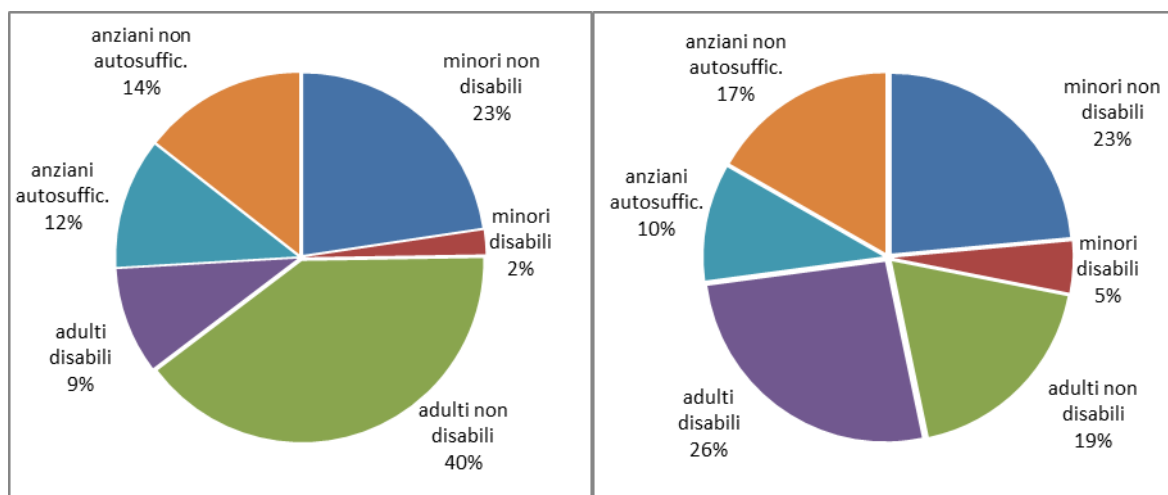


Figure – Confronto tra incidenza tipologia di utenti e relative spese dei servizi sociali Cuneesi per tipologia. Anni 2010-2012.

Fonte: Regione Piemonte

Considerando le ricadute nel tempo della riduzione delle risorse, rispetto alle tipologie di utenti, si evidenzia che tra il 2010 e il 2012 sono fortemente diminuite quelle a favore degli adulti non disabili (più che dimezzate), sono leggermente aumentate quelle rivolte agli adulti e ai minori con disabilità (con un incremento nel 2011 e poi una leggera flessione). Si sono ridotte, anche se in minore misura rispetto all'area degli adulti, sia le spese relative all'utenza dei minori non disabili, sia degli anziani autosufficienti e non.

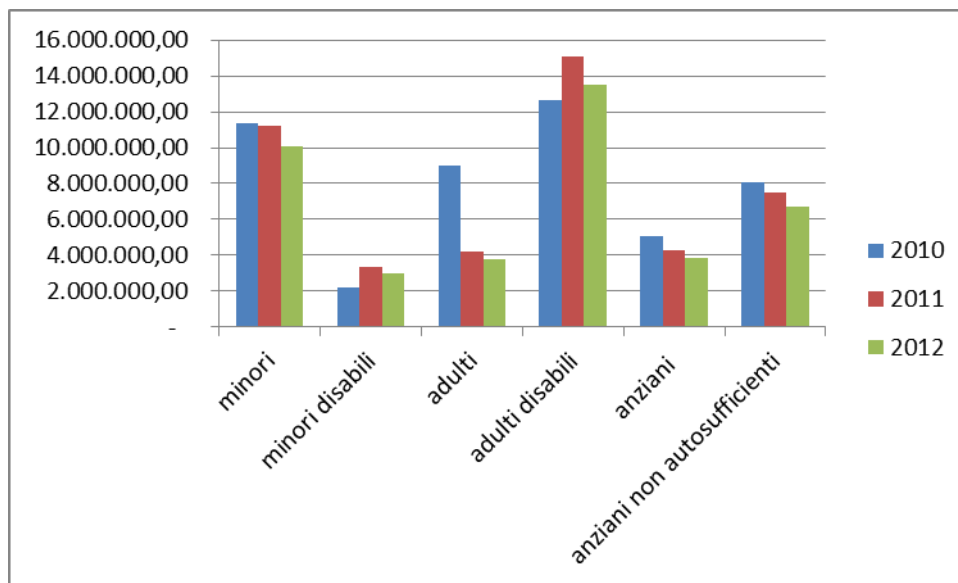
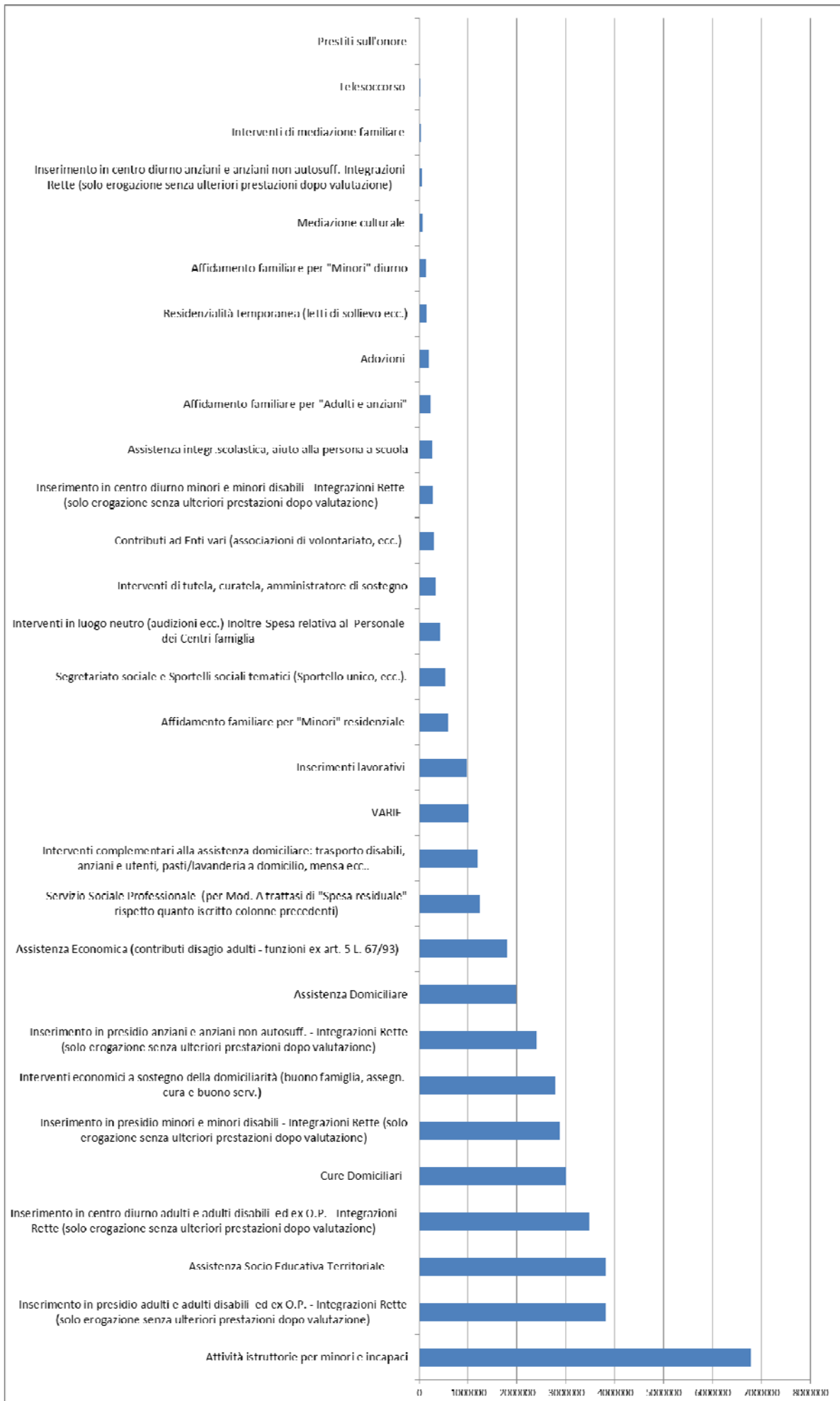


Figura –Spese correnti dei servizi sociali Cuneesi per tipologia. Anni 2010-2012. Fonte: Regione Piemonte

Di seguito il riepilogo per la provincia di Cuneo delle spese territoriali suddivise per le principali prestazioni.



I numeri del no profit in provincia di Cuneo

Attraverso il recente censimento delle Istituzioni no profit⁴ in Italia, in Piemonte sono state rilevate quasi 26 mila organizzazioni (+25,7% rispetto al censimento precedente del 2001), di cui circa il 43% localizzato in provincia di Torino, il 17,6% in **provincia di Cuneo**, il 10% in provincia di Alessandria. Dal 2001 al 2011 le istituzioni non profit sono aumentate del 25,7% a livello piemontese e del 42,6% in provincia di Cuneo.

Gli addetti in Piemonte sono poco più di 59 mila mentre i volontari sono quasi 423 mila con un aumento, rispetto al censimento precedente, rispettivamente del 42,3% e del 30,7%. Gli incrementi maggiori del numero di addetti sono registrati nelle province di Biella (+130,8%), di Cuneo (+49,6%), di Alessandria (+49,3%) e di Asti (+40,6%).

A **Cuneo** nel 2011 si contano 4.572 istituzioni non profit, costituite da società cooperative sociali, associazioni riconosciute, fondazioni, altre istituzioni no profit. Si tratta di istituzioni che svolgono le più svariate attività, a partire da cultura, sport e ricreazione (64,4%), fino ad arrivare ad assistenza sociale e protezione (8%), istruzione e ricerca (3,4%), relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (3,3%).

Provincia/Regione	2001						2011					
	Società cooperativa sociale	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Altra istituzione profit	Totale	Società cooperativa sociale	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Altra istituzione profit	Totale
Cuneo	66	977	1.972	36	155	3.206	114	1.119	2.717	89	533	4.572
Piemonte	397	5.813	13.349	289	804	20.652	601	6.861	16.274	533	1.693	25.962

Tabella 19 – Numero delle istituzioni non profit per forma giuridica – Fonte: CCIAA Cuneo da Istat, Censimento delle Istituzioni non profit 2011

In base ai dati della CCIAA di Cuneo, a dicembre 2013 le **imprese sociali** attive nel cuneese, praticamente tutte riconducibili a cooperative sociali, raggiungono quota 119 unità pari al 36% di quelle attive in Piemonte (329). I settori in cui sono maggiormente attive le imprese sociali del cuneese sono la sanità e assistenza sociale per il 58,8%, i servizi di supporto alle imprese per il 16,8%, attività di servizi e ristorazione per il 5%, attività di istruzione per il 3,4% e attività sportive e di divertimento per il 3,4%. Quasi la metà di imprese sociali Cuneesi è femminile.

	TOTALE	di cui giovanili	di cui femminili	di cui straniere
Cuneo	119	8	49	3
Piemonte	329	19	133	9
Italia	7965	780	3499	167

Tabella 20 – Imprese sociali registrate in provincia di Cuneo nell'anno 2013 e confronto con il dato Regionale e Nazionale. Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2014

⁴ Sono classificate come istituzioni no profit: società cooperative sociali, associazioni riconosciute, fondazioni, associazioni non riconosciute, altre istituzioni no profit.

Per approfondimenti:

ricerca socio-economica **“Secondo rapporto sull’innovazione sociale in provincia di Cuneo. Alla prova della crisi”** – presentazione Quaderno prevista entro la prima metà del 2015

Filone PPP 2013-2015 – Contrasto alle conseguenze sociali della crisi

Gli effetti della crisi in provincia di Cuneo

Secondo l'indagine de IlSole24ore (14 luglio 2014), che ha analizzato l'andamento di 10 indicatori (Depositi bancari, Prestiti personali, Tasso di disoccupazione, PIL, Laureati, Casa, Auto nuove, Beni durevoli, Farmaci, Rifiuti) tra il 2007 e il 2013, per stimare gli effetti della crisi sui territori, la provincia di Cuneo è all'11° posizione nella graduatoria nazionale. Questo risultato particolarmente negativo è spiegabile in base al fatto che diversi indicatori, pur partendo da valori migliori nel periodo pre crisi, hanno di fatto subito un peggioramento più rapido e significativo rispetto ad altri contesti, come per esempio il tasso di disoccupazione.

La graduatoria finale

Le province in cui la crisi ha colpito di più dal 2007 al 2013 - Indicatore da 100 (crisi più accentuata) a 1 (crisi meno forte)

Pos.	Provincia	Punteggio	Pos.	Provincia	Punteggio
1	Viterbo	63,9	52	Gorizia	49,1
2	Latina	61,7	53	Trapani	49,1
3	Novara	61,4	54	Matera	49,0
4	Cosenza	60,7	55	Ancona	48,8
5	Nuoro	60,4	56	Ascoli P.	48,4
6	Cagliari	60,1	57	Cremona	48,4
7	Terni	60,0	58	Perugia	48,4
8	Messina	59,6	59	Potenza	48,4
9	Grosseto	58,9	60	Biella	48,1
10	Reggio C.	58,8	61	Caserta	47,9
11	Cuneo	58,6	62	Siena	47,6
12	Sassari	58,6	63	Caltanissetta	46,0
13	Udine	58,6	64	Lecce	45,9
14	Siracusa	58,3	65	Pistoia	45,5
15	Rimini	58,2	66	Belluno	45,2
16	Asti	57,9	67	Frosinone	44,8
17	Alessandria	57,8	68	Roma	44,4
18	Benevento	57,8	69	Padova	44,3
19	Piacenza	56,7	70	Ragusa	44,1
20	Bergamo	56,2	71	Brindisi	43,9

Figura 13 – Graduatoria in Italia delle province in cui la crisi ha colpito di più dal 2007 al 2013. Fonte: IlSole24ore

Occupazione disoccupazione. Andamento 2008-2013 e anno 2013

Com'è noto, la provincia di Cuneo si è caratterizzata per anni per una elevata capacità di inclusione nel mercato del lavoro, posizionandosi ai vertici delle classifiche nazionali tra le migliori province per elevato tasso di occupazione e quasi nullo tasso di disoccupazione.

Dal 2008 al 2013 il tasso di disoccupazione è raddoppiato, passando dal 3,4%, addirittura sceso al 2,9% nel 2009, al 6,9% nello scorso anno.

L'andamento degli indicatori del lavoro nel periodo 2008-2013, nel confronto tra Piemonte e Cuneo, mette in evidenza che la regione ha da subito risentito a livello occupazionale dei contraccolpi della crisi economica, con una crescita elevata e costante del tasso di disoccupazione e una contrazione di quello di occupazione, mentre a Cuneo i suoi effetti si sono esplicitati in modo evidente dopo il 2011 e proseguono tutt'ora.

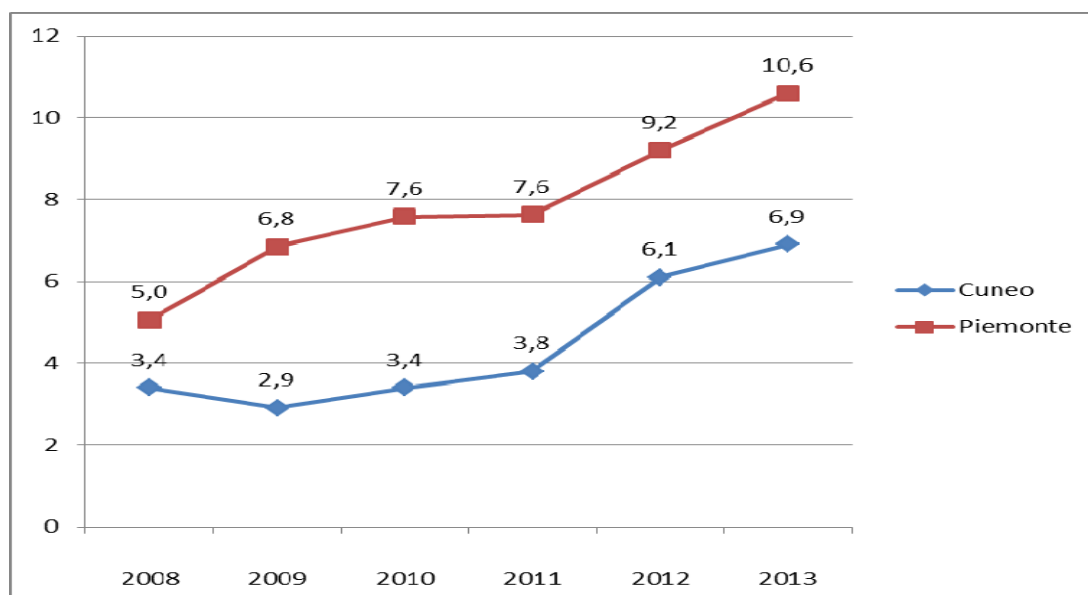


Figura 14 – Andamento tasso di disoccupazione 2008-2013. Piemonte e provincia di Cuneo. Fonte: ORML su dati Istat

Obiettivo Europa 2020 - entro il 2020 75% di adulti occupati.

Nel 2013 in provincia di Cuneo il tasso di occupazione è del 65,9%.

Nel contesto piemontese la provincia di Cuneo nel 2013 rimane ancora quella con la *performance* migliore, ma in un quadro di marcata criticità che investe tutto il territorio regionale, in un'annualità che si configura come la peggiore, per quanto riguarda il lavoro, dell'intero periodo di recessione.

Nel 2013 in provincia di Cuneo si riduce ancora l'**occupazione** (-4.000 unità), con un calo degli addetti sia nell'industria sia nel terziario, e continua a crescere la platea dei **disoccupati**, che sono ora 19.000, contro i 10.500 del 2011 e i 17.000 del 2012.

Sale per conseguenza il **tasso di disoccupazione**, che in precedenza assumeva un rilievo meramente frizionale, e che ora arriva a sfiorare il 7%, e si riduce il **tasso di occupazione**, passando dal 67,1% al 65,9%; in entrambi i casi il peggioramento è interamente attribuibile agli uomini, la cui posizione sul mercato mostra un pesante arretramento, in linea con quanto si verifica a livello regionale.

Anche a Cuneo gli effetti della crisi toccano selettivamente la popolazione, in particolare a sfavore dei **giovani**, pur se con minore intensità rispetto agli altri territori regionali, e delle **donne**, soprattutto giovani donne, con divari tra maschi e femmine più elevati che altrove.

Nel 2013 il **tasso di disoccupazione giovanile** in provincia di Cuneo è pari al **22,8%**, il che significa che non lavora un giovane su cinque. La media piemontese è quasi doppia, pari al 40,2%.

Le assunzioni. Andamento 2008-2013 e dati 2013

In base ai dati forniti dall'Osservatorio regionale del Lavoro, nel **2013** le aziende con sede operativa in provincia di Cuneo hanno effettuato complessivamente oltre 84.653 procedure di assunzione, 13.322 in meno rispetto al 2008, per un calo del 13,6%, e 4.739 in meno rispetto al 2012, pari a una variazione del - 5,3%. Quest'ultimo dato segna anche il punto più basso toccato dagli avviamenti registrati dai centri per l'Impiego provinciali negli ultimi anni, anche al di sotto del picco negativo del 2009.

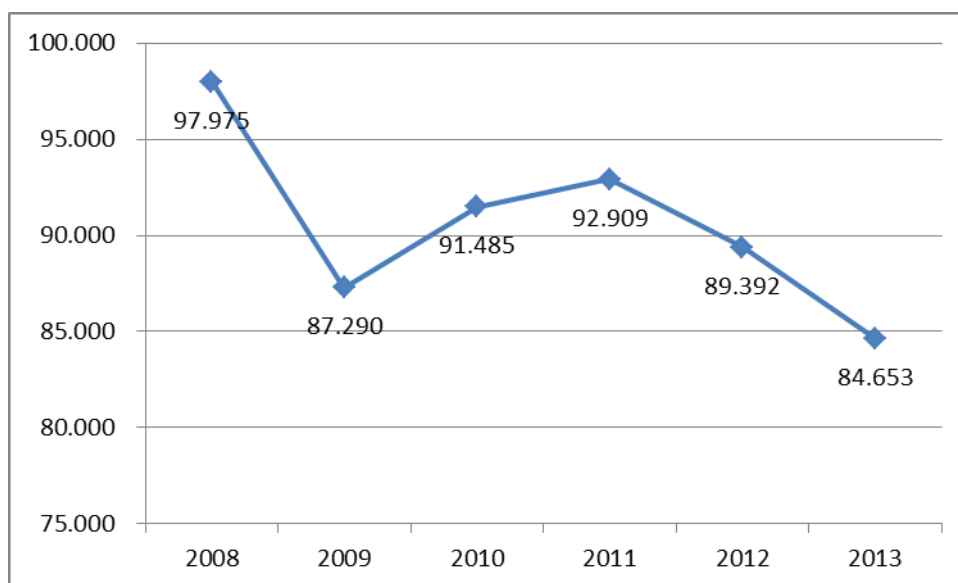


Figura 15 – Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione. Andamento 2008-2013, Fonte: ORML Piemonte

A livello di **classi di età**, tra il 2008 e il 2013 il calo più forte delle assunzioni ha riguardato, percentualmente, la componente giovanile dei minori di 25 anni, con un leggero miglioramento nella variazione tra il 2012 e il 2013. A seguire, i giovani adulti nella fascia di età 25-34 anni, che subiscono un'ulteriore flessione nell'ultimo anno, quindi gli adulti over 35.

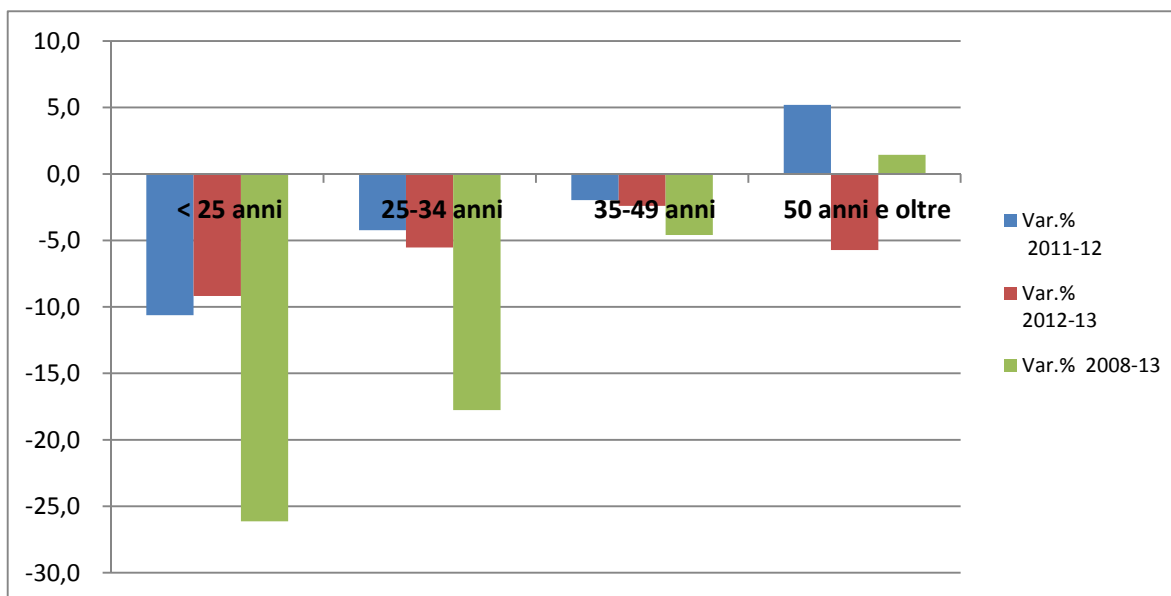


Figura 16– Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per classi di età. Andamento 2008-2013, Fonte: ORML Piemonte

Per quanto riguarda i **bacini territoriali**, Mondovì presenta la contrazione più significativa delle assunzioni tra il 2008 e il 2013, seguita da Alba e Cuneo. Più contenuta la flessione nel fossanese e soprattutto nel saluzzese, per effetto dell'andamento positivo in termini di assunzioni del settore agricolo. Tuttavia, tra il 2012 e il 2013 è stato il bacino di Alba il territorio più colpito dal calo delle assunzioni, seguito da quello di Cuneo, mentre Mondovì ha avuto un peggioramento minore tra un anno e l'altro.

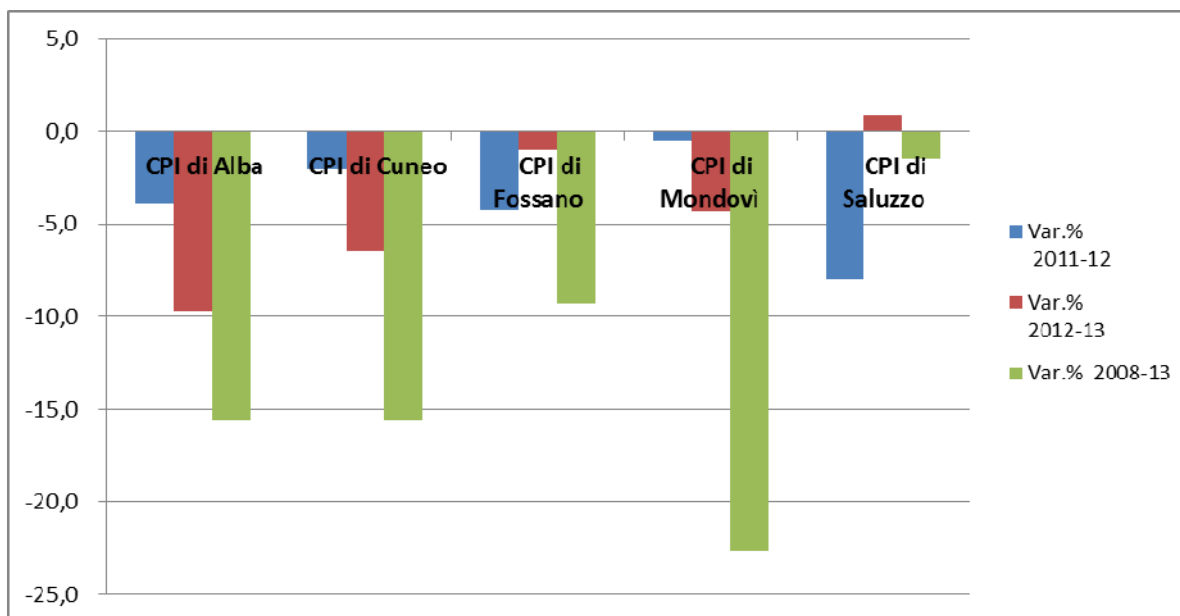


Figura 17– Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per bacino territoriale. Andamento 2008-2013, Fonte: ORML

Rispetto alle **categorie professionali**, è evidente che, in termini percentuali, il calo maggiore delle assunzioni tra il 2008 e il 2013 ha riguardato le professioni elevate, che tuttavia risultano meno colpite nella variazione tra il 2012 e il 2013 rispetto al biennio precedente. Elevata la flessione anche per il livello professionale intermedio, che registra un ulteriore contrazione tra il 2012 e il 2013. Guardando ai valori

assoluti, sono proprio le professioni intermedie a perdere il maggior numero di assunzioni, con un calo nel 2013, rispetto al 2012, di 9.000 procedure.

Al contrario, nel quinquennio considerato, sono aumentate le procedure di assunzione per il livello professionale inferiore, con una crescita evidente tra il 2012 e il 2013.

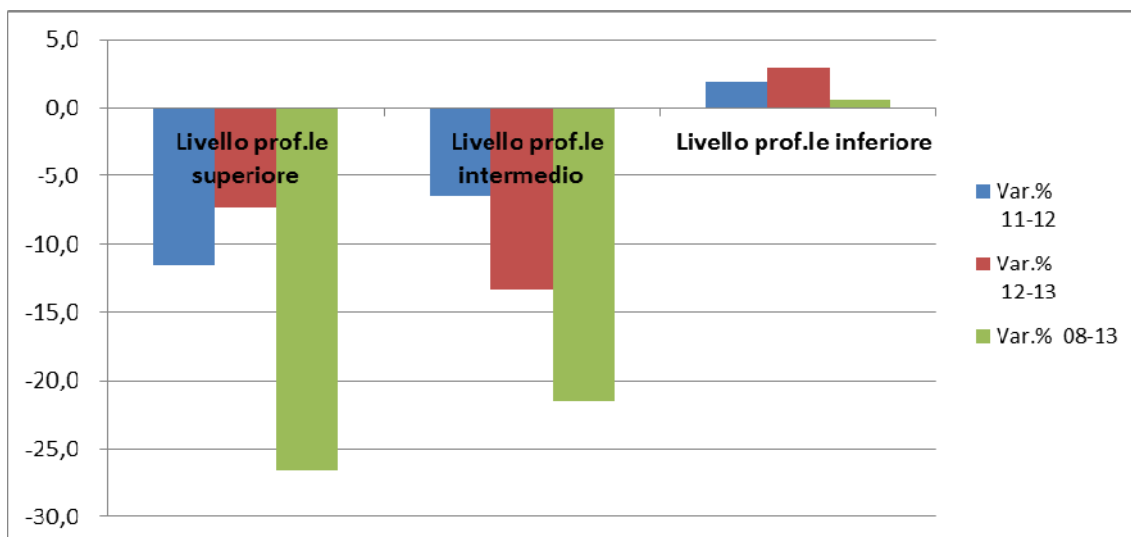


Figura 18 – Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per livelli professionali. V. %. Andamento 2008-2013, Fonte: ORML

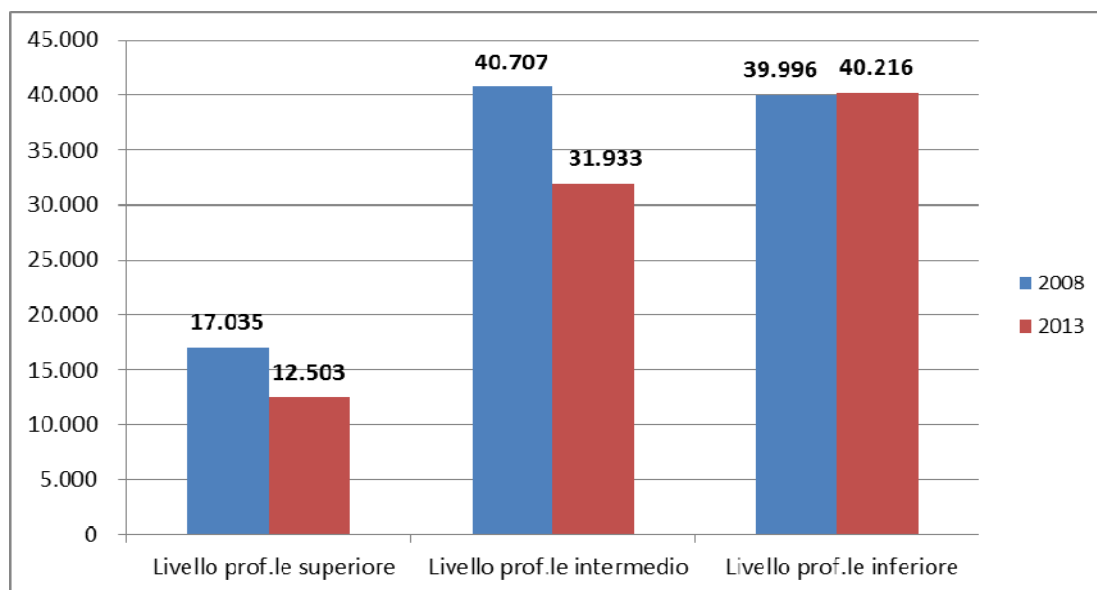


Figura 19 – Provincia di Cuneo. Procedure di assunzione per livelli professionali V.ass. Andamento 2008-2013, Fonte: ORML

Nel 2013 solo il 20% di avviamenti è stato effettuato con l'uso di **forme contrattuali** permanenti (Tempo Indeterminato, Apprendistato, Lavoro Intermittente), mentre il restante 80% interessa forme contrattuali temporanee (Tempo Determinato, Somministrazione e Lavoro a progetto, in specie).

Anche nello scorso anno, quindi, il lavoro a tempo determinato rimane lo sbocco lavorativo di gran lunga maggioritario, in un contesto in cui si sono ridotte le transizioni da tempo determinato a tempo

indeterminato, che fino a pochi anni fa erano molto più numerose, a indicare un peggioramento significativo della qualità del lavoro disponibile.

A livello di **macro-settori economici** l'impatto della recessione si avverte soprattutto nel calo degli avviamenti avvenuti nei **Servizi** (-14,1%) e nell'**Industria** (-2,8%). Il ridimensionamento del secondario, che aveva subito il calo più consistente nel confronto interannuale precedente (-10% con gravi contrazioni nel metalmeccanico, chimico e tessile) sembra attenuarsi nel corso del 2013, con le maggiori contrazioni che si segnalano ancora nel comparto alimentare (-13%) e nell'edilizia (-22%), a fronte di spunti positivi nella gomma-plastica e nel metalmeccanico.

L'**Industria** era il macro-settore economico che aveva, in provincia, un peso relativo sul totale avviamenti attestato a quota 35% negli anni antecedenti la crisi, mentre rappresenta ormai una quota di molto ridimensionata (pari al 27% del totale nel corso del 2013).

Continua in particolare la performance negativa registrata dal **comparto edile** (-23% sul 2012), uno di quelli più fortemente colpiti dalla crisi in atto, sia a causa della difficoltà di accesso ai mutui bancari per l'acquisto di nuove abitazioni che al *surplus* di offerta sul mercato immobiliare.

Per contro il **Terziario**, che era il macrosettore trainante nelle assunzioni provinciali (con oltre il 50% dei movimenti comunicati ai Centri per l'Impiego), nell'anno appena trascorso perde oltre il 14% nel confronto con il 2012.

I posti di lavoro persi si concentrano soprattutto nel **ramo commerciale (-18,6%) e turistico (-28,6%)**, due dei comparti che in precedenza avevano maggiormente compensato le flessioni avvenute nell'Industria.

L'unico comparto che pare reggere bene i contraccolpi occupazionali della crisi è, a livello provinciale, l'**Agricoltura** che – dopo la battuta d'arresto registrata nel corso del 2012 – vede nuovamente crescere la quantità di procedure di assunzione (+2.485 unità, +13,6% rispetto al 2012).

Le assunzioni. I dati del 1° semestre 2014

I più recenti dati disponibili, relativi alle assunzioni nel I trimestre del 2014, evidenziano per la prima volta un aumento delle procedure rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 23.509 assunzioni, pari a una crescita del 9,3%.

Nel confronto interannuale aumentano in particolare le opportunità per i giovani adulti 25-34enni e per gli adulti over 35, ma il segno positivo riguarda anche i giovani 15-24 anni.

Le procedure riguardano occasioni di lavoro a tempo determinato, mentre è ancora calato il tempo indeterminato.

A livello territoriale, il primo semestre dell'anno vede aumentare le procedure di assunzione in modo piuttosto uniforme tra i bacini locali, con un incremento maggiore nel fossanese e nel saluzzese.

PROVINCIA DI CUNEO

PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE, SECONDO VARIE MODALITA'

	Gennaio-marzo 2013			Gennaio-marzo 2014			Variazioni interannuali					
	M	F	TOT	M	F	TOT	UOMINI		DONNE		TOTALE	
							v.ass	val.%	v.ass	val.%	v.ass	val.%
15-24 a.	1.868	1.817	3.685	2.156	1.660	3.816	288	15,4	-157	-8,6	131	3,6
25-34 a.	2.850	2.969	5.819	3.321	2.925	6.246	471	16,5	-44	-1,5	427	7,3
35-49 a.	3.392	3.757	7.149	3.831	3.838	7.669	439	12,9	81	2,2	520	7,3
50 a. e oltre	1.455	1.185	2.640	1.665	1.348	3.013	210	14,4	163	13,8	373	14,1
<i>Dato mancante</i>	21	1	22	24	3	27						
Cittadini italiani	5.895	6.858	12.753	6.730	6.767	13.497	835	14,2	-91	-1,3	744	5,8
Cittadini stranieri	3.679	2.863	6.542	4.251	3.000	7.251	572	15,5	137	4,8	709	10,8
<i>Extracomunitari</i>	2.396	1.587	3.983	2.765	1.664	4.429	369	15,4	77	4,9	446	11,2
<i>Comunitari</i>	1.283	1.276	2.559	1.486	1.336	2.822	203	15,8	60	4,7	263	10,3
<i>Dato mancante</i>	12	8	20	16	7	23						
Part-time	1.194	3.327	4.521	1.432	3.222	4.654	238	19,9	-105	-3,2	133	2,9
Full-time	8.392	6.402	14.794	9.565	6.552	16.117	1.173	14,0	150	2,3	1.323	8,9
Lavoro t.determinato	7.374	7.281	14.655	8.859	7.645	16.504	1.485	20,1	364	5,0	1.849	12,6
Apprendistato	477	402	879	539	357	896	62	13,0	-45	-11,2	17	1,9
Lavoro a t. indeterminato	1.735	2.046	3.781	1.599	1.772	3.371	-136	-7,8	-274	-13,4	-410	-10,8
Lavoro subordinato	8.972	9.199	18.171	10.474	9.270	19.744	1.502	16,7	71	0,8	1.573	8,7
Lavoro parasubordinato	614	530	1.144	523	504	1.027	-91	-14,8	-26	-4,9	-117	-10,2
Bacino di Alba	3.476	3.242	6.718	3.838	3.247	7.085	362	10,4	5	0,2	367	5,5
Bacino di Cuneo	1.975	2.191	4.166	2.228	2.153	4.381	253	12,8	-38	-1,7	215	5,2
Bacino di Fossano	1.637	1.627	3.264	1.888	1.714	3.602	251	15,3	87	5,3	338	10,4
Bacino di Mondovì	1.287	1.388	2.675	1.519	1.359	2.878	232	18,0	-29	-2,1	203	7,6
Bacino di Saluzzo	1.211	1.281	2.492	1.524	1.301	2.825	313	25,8	20	1,6	333	13,4
TOTALE	9.586	9.729	19.315	10.997	9.774	20.771	1.411	14,7	45	0,5	1.456	7,5
Assunzioni giornaliere	773	1.413	2.186	1.167	1.571	2.738	394	51,0	158	11,2	552	25,3
TOTALE GENERALE	10.35	11.142	21.501	12.164	11.34	23.509	1.805	17,4	203	1,8	2.008	9,3

Tabella 21 – Procedure di assunzione per genere. I trimestre 2014 su I trimestre 2013., Fonte: Elaborazione ORML su dati

Amministrazione Provinciale

La cassa integrazione e la mobilità. Anno 2013

Il dato relativo alle ore integrate è stato nel Cuneese ancora fortemente in ascesa, superando quota 10 milioni. Le **ore erogate** in totale ammontano a 12 milioni 883 mila, con un aumento del 29% rispetto al dato del 2012 (+2 milioni e 899 mila ore), tornando quindi ad avvicinarsi ai valori toccati all'apice dell'attuale crisi (anni 2009-2010 quando si erano superati i 14 milioni di ore di integrazione salariale).

Le due componenti principali della cassa integrazione – ordinaria e straordinaria – hanno però fatto segnalare andamenti molto diversificati fra loro.

Se da un lato la **Straordinaria** (che solo nel confronto fatto dodici mesi fa evidenziava un calo del 70%) cresce in modo esponenziale (+217%) con oltre 3,5 milioni di 38 ore erogate in più rispetto al 2012, l'**Ordinaria** flette leggermente (-105 mila ore) rispetto ai valori segnalati l'anno precedente, mantenendosi comunque su livelli molto critici, anche in considerazione dell'aumento che aveva espresso nel 2012 quando i suoi valori erano saliti del 152%, passando dai 2,4 milioni di ore del 2011 agli oltre 6 milioni.

Le **domande per l'autorizzazione** di CIGD in Piemonte sono risultate, nel 2013 appena trascorso, in ulteriore crescita, salendo da 13.401 unità a 18.360 (+4.959, +37%), con un coinvolgimento di oltre 45 mila lavoratori (2.021 lavoratori in più rispetto all'anno 2012, +4,7%). La variazione registrata dal monte ore è stata però meno grave, e le ore integrate sono passate, nel contempo dai 35 milioni di ore del 2012 ai quasi 36 milioni di fine 2013 (+858 mila ore, +2,5%).

I dati ribadiscono quindi il trend di crescita già rilevato nel corso del 2012, dopo il calo avvenuto nel corso del 2011.

Nel 2013 non è stata prorogata la possibilità di iscriversi nella lista di mobilità ai sensi della Legge 236/93 (*mobilità giuridica*) per le persone licenziate in forma individuale. Le statistiche fanno quindi riferimento alle sole approvazioni di licenziamenti collettivi ex L. 223/91 (*mobilità indennizzata*) dove è possibile operare un confronto omogeneo con l'anno precedente.

Le **nuove iscrizioni nella lista di mobilità** di lavoratori residenti in provincia di Cuneo avvenute ai sensi di quest'ultima legge sono state 1.061, segnalando un incremento rispetto al 2012 dell'11%, pari a 103 unità in più.

La casa. Gli sfratti nel 2013

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, in provincia di Cuneo nel 2013 sono stati emessi, 638 **provvedimenti di sfratto**, pari a una crescita dell'11,93% rispetto al 2012, decisamente più alta alla media piemontese, pari al 6,70%, e nazionale, attestata al 4,3%

La causa del provvedimento di sfratto è, in provincia di Cuneo, come in Piemonte e in Italia, sostanzialmente da addebitarsi a **situazioni di morosità**.

I dati del 2012 sul Cuneese rilevavano 570 provvedimenti di sfratto, per una variazione sul 2011 pari solo al +1,24% (ma è da considerare che i dati pervenuti al Ministero dell'Interno non risultavano completi).

Le **richieste di esecuzione di sfratto**, nel 2013, in provincia di Cuneo, sono state 833, per un aumento sull'anno precedente del 12,87%, ma gli sfratti effettivamente eseguiti hanno riguardato 382 casi, con una riduzione sul 2012 del 10,96%.

	Provvedimenti di sfratto emessi				Variazione % rispetto al periodo precedente	Richieste di esecuzione	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti	Variazione % rispetto al periodo precedente
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità/altra causa	TOTALE					
Cuneo	0	22	616	638	11,93	833	12,87	382	-10,96
Piemonte	5	202	6.900	7.107	6,7	5.032	-8,36	1.731	-2,2
Italia	2.659	5.424	65.302	73.385	4,37	129.577	2,15	31.399	7,7

Tabella 22 - Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti. Provincia di Cuneo, Piemonte, Italia. Anno 2013. Fonte: Ministero dell'Interno

La fragilità sociale e la povertà. Gli utenti del Centro di Ascolto Caritas nel 2013

In base ai più recenti dati messi a disposizione dall'Osservatorio Povertà del Centro di Ascolto Caritas di Cuneo, nel 2013 si sono rivolti al servizio 702 persone, ancora in crescita rispetto al 2012 e al 2011.

Considerando le **tipologie di problemi** denunciati dagli utenti negli ultimi tre anni, emergono in primo luogo i problemi economici/di povertà, quindi quelli di lavoro e poi abitativi. Seguono problemi di indebitamento e di salute.

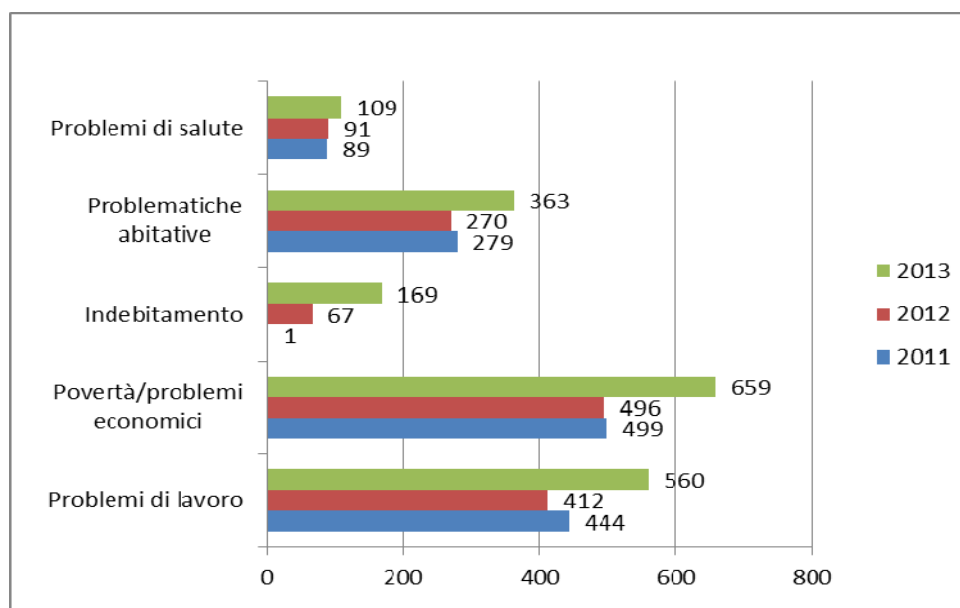


Figura 20 - Utenti Centro Ascolto Caritas Cuneo per tipologia di problema. Anni 2011-2013. Fonte: Osservatorio Povertà ed esclusione sociale Caritas Cuneo

Secondo gli operatori del servizio, si assiste a un **circolo vizioso** che lega questi elementi e ne fa le tappe salienti della carriera dell'emarginazione. Nelle linee di tendenza dei problemi sopracitati è evidente come il crescere dell'uno produca il generarsi dell'altro: l'assenza di lavoro produce povertà; la povertà produce difficoltà abitative e indebitamenti. Il tutto ricade sulla salute.

Il 94% delle persone in carico al Cda sono **soggetti multiproblematici**, assommano cioè una molteplicità di cause emarginanti che rendono oltremodo difficile l'affrontare un percorso unitario di ripresa.

Il problema nodale è sempre la disoccupazione, che vede un incremento del 34% negli ultimi tre anni.

Tuttavia, la causa profonda dell'impossibilità, per molti, di uscire dalla stretta del disagio economico è la **sottoccupazione**, la cosiddetta Area di Sofferenza Occupazionale: si tratta dei lavoratori precari, con contratti di lavoro occasionale, intermittente, a termine, in ruoli dequalificati.

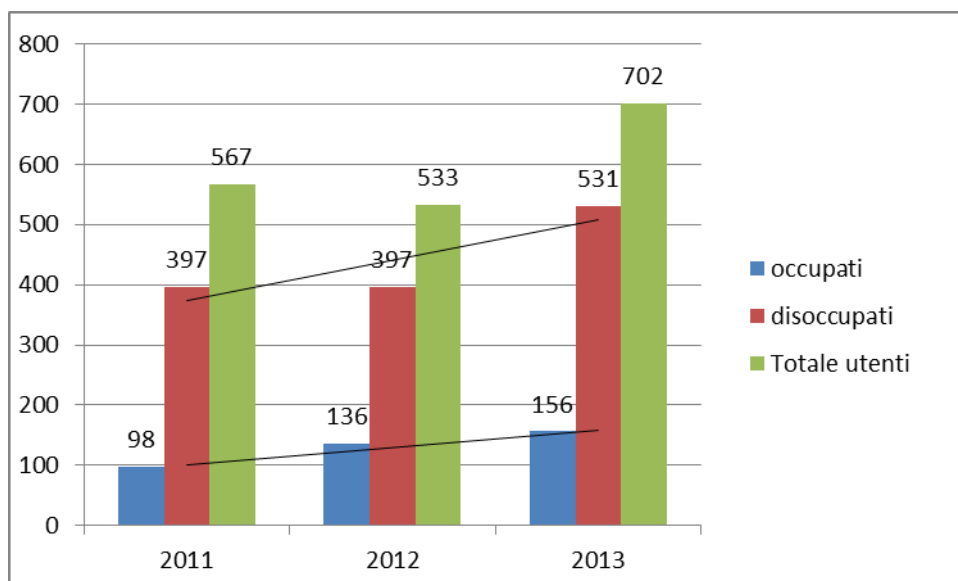


Figura 21 - Utenti Centro Ascolto Caritas Cuneo per situazione occupazionale. Anni 2011-2013. Fonte: Osservatorio Povertà ed esclusione sociale Caritas Cuneo

In forte aumento, nel 2013, il problema dell'**indebitamento**, che riguarda nella maggior parte dei casi spese legate alla casa e che, secondo gli operatori del Servizio, è alla base di molti sfratti per morosità.

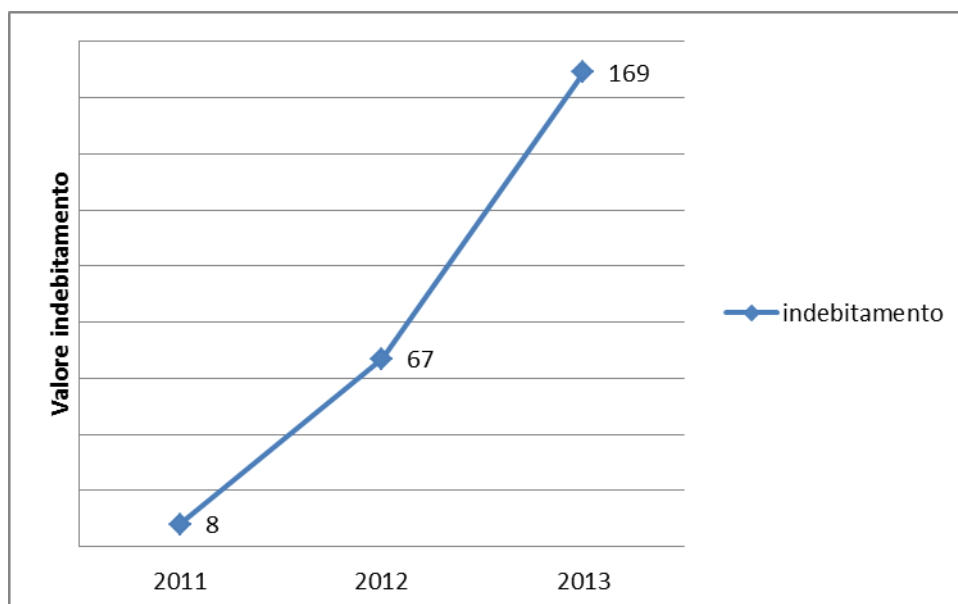


Figura 22 - Utenti Centro Ascolto Caritas Cuneo con problema indebitamento. Anni 2011-2013. Fonte: Osservatorio Povertà ed esclusione sociale Caritas Cuneo

Le **persone senza dimora** costituiscono il 34% del totale degli utenti presenti nel 2013, in forte crescita rispetto al 2011 (quando si erano presentati in 158). Le persone di **nazionalità** non italiana continuano a essere le più numerose, ma aumentano con la stessa velocità le persone italiane che si rivolgono al servizio.

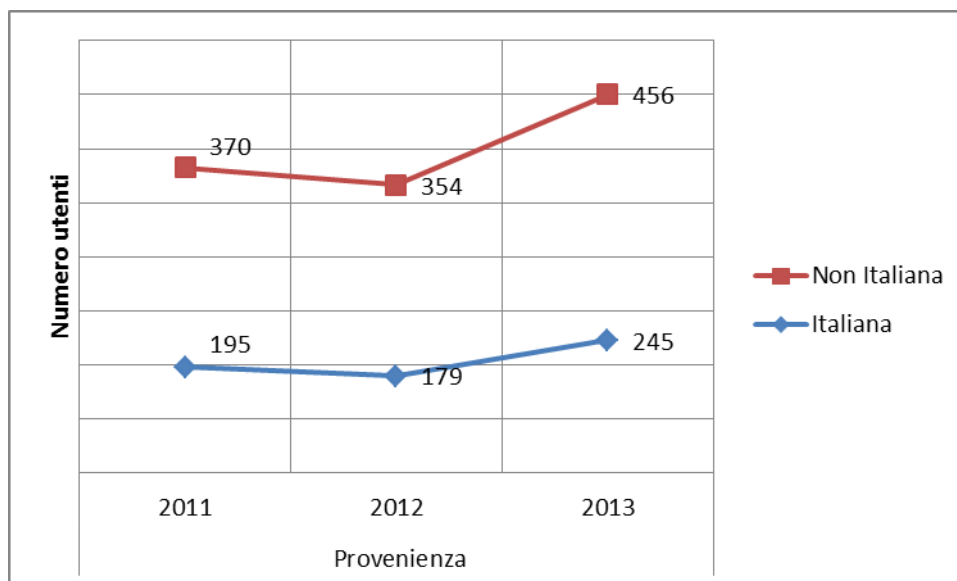


Figura 23 - Utenti Centro Ascolto Caritas Cuneo per nazionalità. Anni 2011-2013. Fonte: Osservatorio Povertà ed esclusione sociale Caritas Cuneo

A partire dai dati in crescita relativi al **Servizio Mensa di Cuneo** e dei centri di **distribuzione viveri delle Caritas parrocchiali**, si conferma una situazione di povertà alimentare e di mancanza di beni primari in alcune fasce della popolazione.

Nel 2013 è stato raddoppiato il numero dei pasti offerti dalla Mensa per la richiesta sempre più ingente: da 25 a 50 per ogni pasto, in due turni successivi. Complessivamente la Mensa ha sfamato – ma solo nei mesi da settembre 2013 a marzo 2014 – 541 persone, per un totale di 15.789 pasti in soli 7 mesi. I dormitori hanno dato asilo a 136 persone diverse e in entrambi i servizi l'Italia è la nazione più rappresentata.

Diminuiscono gli utenti “cronici” dei servizi a bassa soglia, ma crescono le presenze nuove di italiani o stranieri con famiglia o separati. Sono in aumento, trasversalmente rispetto alla nazionalità, le persone sole.

Obiettivo Europa 2020 - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno in Europa.

Per approfondimenti:

ricerca socio-economica in fase di avvio **“Come ci cambia la crisi. Cambiamenti e prospettive economiche e sociali in provincia di Cuneo”** – presentazione Quaderno prevista nel 2015

EaSI - PROGRAMMA DELL'UE PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE

Il Programma EaSI riunisce in un quadro unico di finanziamento e subentra a tre strumenti che sono stati operativi nel periodo 2007-2013, ossia il programma Progress, EURES e lo Strumento Progress di microfinanza. Diversamente dal precedente programma Progress, l'Asse "Progress" di EaSI non copre, però, le componenti "Parità di genere" e "Diversità e lotta contro la discriminazione", che confluiscono invece nel nuovo programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza.

OBIETTIVO

Contribuire all'attuazione della strategia Europa 2020 sostenendo attività di promozione di un elevato livello di occupazione di qualità e sostenibile, azioni per un'adeguata e dignitosa protezione sociale, per la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà e per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

AZIONI

- ASSE PROGRESS (Occupazione, in particolare lotta contro la disoccupazione giovanile; protezione e inclusione sociale, compresa la riduzione e la prevenzione della povertà; condizioni di lavoro).
- ASSE EURES (rete di servizi specializzati per l'impiego e la promozione della mobilità geografica volontaria dei lavoratori)
- ASSE MICROFINANZA ED IMPRENDITORIA SOCIALE (accesso ai finanziamenti per gli imprenditori, in particolare quelli che hanno difficoltà ad accedere al mercato del credito tradizionale e per le imprese sociali)

POTENZIALI BENEFICIARI

Amministrazioni locali, regionali e nazionali, Servizi per l'impiego, Organismi specializzati previsti dalla normativa UE, Parti sociali, Istituti di istruzione superiore/Università, Istituti di ricerca, Istituti nazionali di statistica, Esperti in valutazione e valutazione d'impatto, Organi di informazione, ONG, Intermediari finanziari.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 919 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1081>

DIRITTI, UGUAGLIANZA E CITTADINANZA

Il Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza subentra a tre programmi che erano stati operativi nel periodo 2007-2013, ovvero i programmi specifici Daphne III e Diritti fondamentali e cittadinanza e le sezioni "Parità fra uomini e donne" e "Diversità e lotta contro la discriminazione" del programma Progress.

OBIETTIVO

Contribuire al consolidamento di spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, siano promossi e protetti.

AZIONI

- Sensibilizzazione e miglioramento della conoscenza del diritto e delle politiche dell'Unione, nonché dei principi e valori su cui l'Unione è fondata;
- sostegno all'attuazione e all'applicazione efficace e coerente delle politiche e del diritto dell'UE negli Stati membri, nonché al loro monitoraggio e valutazione;
- promozione della cooperazione transnazionale e miglioramento della conoscenza e della fiducia reciproche fra tutte le parti interessate;
- miglioramento della conoscenza e comprensione dei potenziali ostacoli all'esercizio dei diritti e dei principi sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, dalle Convenzioni internazionali a cui l'UE ha aderito e dalla legislazione derivata dell'Unione.

POTENZIALI BENEFICIARI

Amministrazioni locali e regionali, Centri/Enti di ricerca, Università, ONG, Organizzazioni non profit

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il programma dispone di una dotazione finanziaria pari 439 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: http://ec.europa.eu/justice/grants1/programmes-2014-2020/rec/index_en.htm

POR FSE

Asse I Obiettivo tematico 8 – Occupazione

- Risultato atteso 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani
- Risultato atteso 8.5 Favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
- Risultato atteso 8.2 Aumentare l'occupazione femminile
- Risultato atteso 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi

Asse II Obiettivo tematico 9 - Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà

- Risultato atteso 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
- Risultato atteso 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili
- Risultato atteso 9.3 – Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti alle persone con limitazioni dell'autonomia
- Risultato atteso 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale



2.3 SALUTE PUBBLICA

IN SINTESI

- In considerazione della definizione attuale di salute, l'analisi PASSI, anche negli aggiornamenti relativi al 2013, evidenzia una situazione delle ASL CN1 e CN2 in linea con la media regionale.
- La provincia di Cuneo, secondo l'indagine sulla qualità della vita realizzata annualmente dall'Ires Piemonte, nel 2013 perde un posto nella classifica delle province piemontesi, passando dalla prima posizione alla seconda, superata dalla provincia di Verbania. A livello di Salute, il Cuneese si posiziona al 5° posto.
- Per quanto riguarda il tasso di ospedalizzazione, il Piemonte risulta una regione virtuosa con un tasso inferiore sia alla media nazionale sia allo standard previsto dalla legge: nel 2010 il dato piemontese era pari a 155,9 mentre il dato nazionale era di 172,4. In questo ambito le due ASL di Cuneo si assestano sui valori medi regionali.
- Per quanto riguarda la degenza media preoperatoria, che evidenzia l'efficienza produttiva delle strutture di ricovero, il Piemonte nel 2010 risultava essere inferiore al dato nazionale. Anche in questo caso i valori delle due ASL della provincia di Cuneo sono allineati ai valori medi regionali.
- Rispetto alla rete territoriale, in provincia di Cuneo vi sono tanti medici di medicina generale in rete (condivisione di modalità di lavoro ma non di una sede comune) nell'ASL CN2 e tanti medici di medicina generale in gruppo (condivisione di modalità di lavoro e sede comune) nell'ASL CN1, forme di associazionismo rappresentano però di fatto modalità di aggregazioni monoprofessionali, nelle quali più medici di medicina generale mettono insieme risorse e modalità di lavoro.
- Riguardo ai servizi socio-sanitari integrati, le due Asl della provincia di Cuneo fanno rilevare una buona distribuzione di attività domiciliari e residenziali per anziani.

Lo stato di salute nelle ASL della provincia di Cuneo

Il Piemonte monitora promuove il sistema di sorveglianza PASSI, una sperimentazione avviata a gennaio 2007 con l'obiettivo di effettuare un monitoraggio a 360 gradi sullo stato di salute della popolazione adulta (18-69 anni) italiana, attraverso la rilevazione sistematica e continua delle abitudini, degli stili di vita e dello stato di attuazione dei programmi di intervento che il Paese sta realizzando per modificare i comportamenti a rischio. Di seguito si sintetizzano i risultati più recenti, messi a disposizione il 4 settembre 2014, relativi a consumo di alcol e abitudine al fumo.

Consumo di alcol

Nell'ambito della promozione di stili di vita sani, il consumo di alcol ha assunto un'importanza sempre maggiore. Nei paesi industrializzati, l'eccesso di alcol contribuisce a determinare molteplici problemi sanitari e sociali: dalla sindrome feto-alcolica nei neonati agli incidenti stradali – prima causa di morte in età giovanile - dai disturbi mentali alla violenza, dalle patologie croniche del fegato fino ad alcuni tipi di neoplasia. In Piemonte tra i 18 e i 69 anni quasi 6 persone su 10 hanno consumato almeno un'unità di bevanda alcolica nell'ultimo mese e quasi 2 su 10 hanno modalità di consumo di alcol a maggior rischio: il 5% ha un consumo abituale elevato, l'8% consuma alcol solo o prevalentemente fuori pasto, il 9% è un bevitore binge.

I risultati PASSI mostrano che l'attenzione degli operatori sanitari è ancora bassa: meno di un quinto della popolazione ha ricevuto domande sul proprio consumo di alcol, e meno del 5% dei bevitori a rischio il consiglio di bere meno.

Nel 2010-2012 tra le ASL piemontesi la prevalenza di bevitori a maggior rischio varia dal 27% dell'ASLNO al 15% dell'ASL AT e **ASL CN2** presentano valori significativamente inferiori. Riguardo alla prevalenza di bevitori binge, l'**ASL CN1** si situa nella migliore posizione regionale e l'ASL CN2 è in linea con la media regionale.

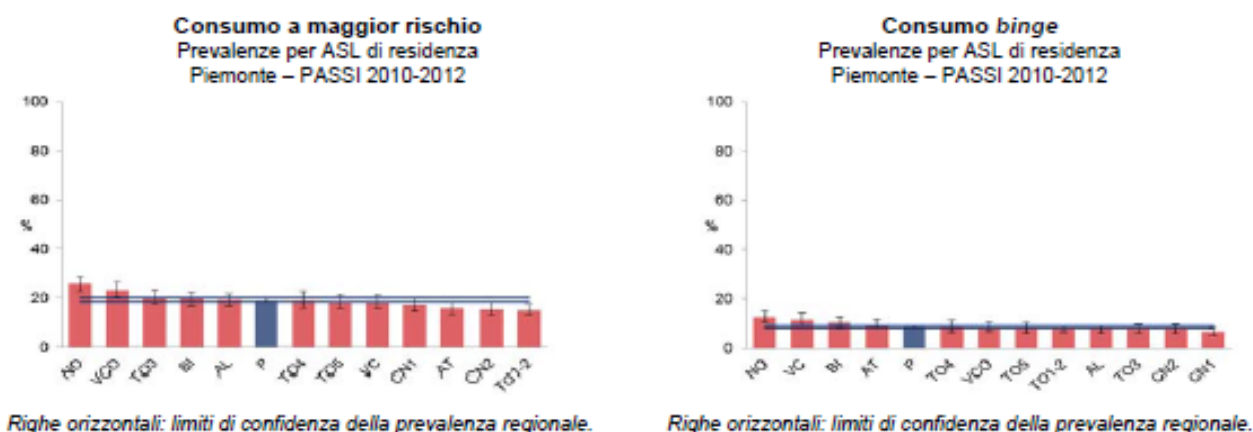


Figura 24 - Fonte: indagine PASSI

Abitudine al fumo

Il fumo di tabacco è il principale fattore di rischio per le patologie cardiovascolari, respiratorie e neoplastiche; rappresenta inoltre il maggiore fattore di rischio evitabile di morte precoce, a cui si attribuiscono circa il 12% degli anni di vita in buona salute persi a causa di morte precoce o disabilità.

I fumatori sono circa un terzo della popolazione piemontese tra i 18 e i 69 anni. Persistono evidenti differenze per variabili socio-demografiche: i fumatori sono più numerosi tra gli uomini, tra le persone con basso titolo di studio e aumentano all'aumentare delle difficoltà economiche. Alcune di queste "diseguaglianze" risultano più evidenti in Piemonte rispetto al Pool nazionale PASSI.

Differenze sociali si osservano anche per la possibilità di smettere di fumare con successo: considerando le persone con abitudine tabagica nel corso della vita, tra i laureati gli ex fumatori sono quasi 1 su 2, tra le persone con molte difficoltà economiche meno di 1 su 4.

Anche se in maniera non statisticamente significativa, nel 2011 si è osservata una ripresa dell'abitudine tabagica: la prevalenza degli ex fumatori è diminuita mentre è aumentata quella dei fumatori, soprattutto in quelle categorie (giovani e donne) in cui negli anni precedenti PASSI aveva osservato una diminuzione del tabagismo.

In ambito regionale la prevalenza dell'abitudine tabagica mostra differenze contenute tra le ASL, mentre sono maggiori le differenze relative all'attenzione al problema da parte degli operatori sanitari (l'ASLCN1 e l'ASLCN2 si situano un poco al di sotto della media regionale).

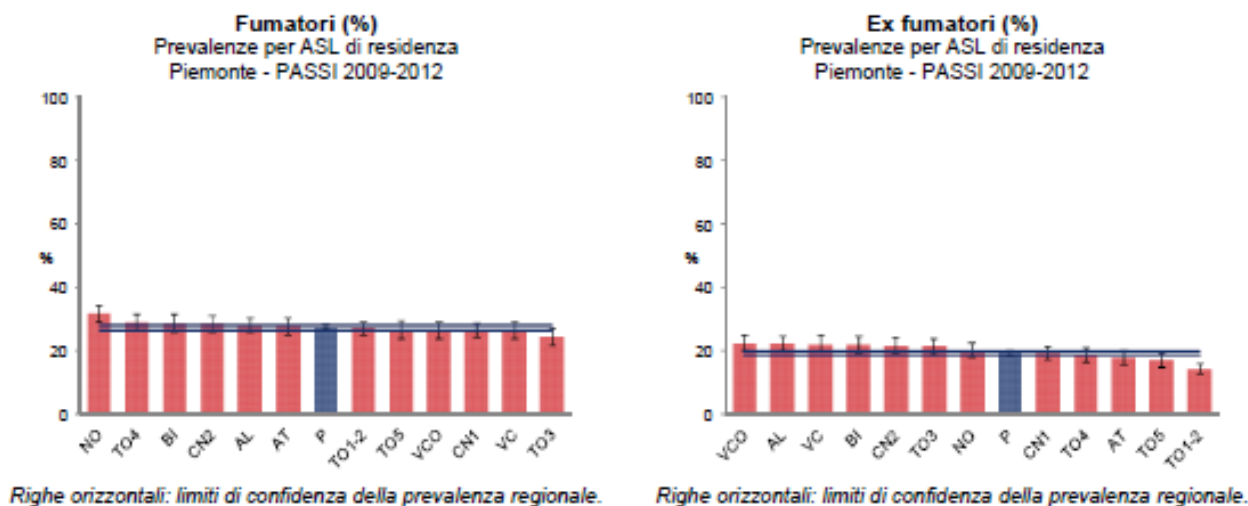


Figura 25 - Fonte: indagine PASSI

Per approfondimenti:

- in avvio la ricerca socio-economica **“Prevenzione e promozione della salute in provincia di Cuneo: quali priorità”** – presentazione Quaderno prevista nel 2015
- Quaderno n. 17 Fondazione CRC **“Disagio psicologico. Fattori di rischio, prevenzione e cura”**, 2013

Qualità della vita

La provincia di Cuneo, secondo l'indagine sulla qualità della vita realizzata annualmente dall'Ires Piemonte, nel 2013 perde un posto nella classifica delle province piemontesi, passando dalla prima posizione alla seconda, superata dalla provincia di Verbania.

Nel 2013 infatti la provincia di Cuneo risente di un arretramento nelle categorie della "sicurezza" (passando dalla prima posizione nel 2012 alla settima posizione nel 2013) e del "benessere soggettivo" (passando dalla seconda posizione nel 2012 alla sesta nel 2013). Nel primo caso le persone che si dichiarano sicure nella zona di residenza di notte scendono dal 96,8% all'82,1%, mentre salgono l'indice generico di paura in vari luoghi (dall'11,5% al 26,9%) e la percentuale di persone che hanno assistito a fenomeni criminali o potenzialmente pericolosi per la sicurezza (dal 4,2 al 4,6%). Per quanto concerne il "benessere soggettivo" peggiorano gli indicatori di soddisfazione per il tempo libero e ottimismo per il proprio futuro, ma migliora la percentuale di persone con elevata soddisfazione per la vita in genere.

Riguardo la dimensione dell'innovazione, la provincia di Cuneo rispetto alle altre province piemontesi risulta al quinto posto, seguita solamente dalla provincia di Vercelli e Verbania.

Si registra un aumento rispetto all'anno precedente solamente nelle dimensioni del "paesaggio" e nei "tempi di vita", mentre risultano pressoché invariate le altre categorie.

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Ambiente	8	7	2	4	5	3	1	6
Salute	7	2	3	5	8	4	1	6
Benessere materiale	6	2	8	1	4	7	5	3
Istruzione	3	5	7	6	8	2	4	1
Tempi di vita	6	8	2	1	3	5	7	4
Reti	2	6	4	3	5	7	1	8
Sicurezza	5	6	2	7	3	8	1	4
Benessere soggettivo	8	7	3	6	5	1	4	2
Paesaggio	6	7	4	2	8	3	5	1
Innovazione	4	8	3	5	2	1	6	7
Servizi	7	4	6	5	2	8	1	3
Politica	7	4	3	1	2	5	8	6

Fonti: indagine Ires/Metis, Clima di opinione 2014

Figura 26 - La qualità della vita per province piemontesi. 2013. Fonte: Ires Piemonte

La rete ospedaliera: posti letto totali e post acuzie⁵

Per comprendere i limiti e le criticità della **rete ospedaliera** piemontese, e delle differenze territoriali, è opportuno prendere in considerazione la situazione nelle singole aree sovrazonali. Considerando la percentuale di posti letto totali e in post acuzie per 1.000 abitanti, l'area del Piemonte Sud Ovest, relativa alle ASL CN1 e CN2, mostra una disponibilità del 4,02% per i posti letto e dell'1,02% per le post acuzie, entrambi valori un poco al di sopra degli standard normativamente previsti (+0,32) e nella media piemontese.

Area Sovranazionale	Posti letto Totali	%	Posti letto PA	%	PL/1000 ab.	PL/1000 ab. PA	Standard PL	Standard PL PA
Torino Sud Est	3.616	20%	466	10%	7,24	0,93	3,54	0,23
Torino Nord	2.919	16%	937	20%	3,00	0,96	-0,70	0,26
Torino Ovest	2.654	15%	831	18%	2,85	0,89	-0,85	0,19
Torino	9.189	50%	2.234	49%	3,82	0,93	0,12	0,23
Piemonte Nord	4.021	22%	1.257	27%	4,20	1,31	0,50	0,61
Piemonte Sud Ovest	2.472	14%	629	14%	4,02	1,02	0,32	0,32
Piemonte Sud Est	2.619	14%	475	10%	3,57	0,65	-0,13	-0,05

Tabella 23 – Posti letto e PA per aree sovrazonali piemontesi. Fonte: Libro bianco sulla salute su dati Regione Piemonte. Anno 2012

La rete ospedaliera: vetustà delle strutture

Altro elemento di interesse è l'analisi dell'adeguatezza strutturale degli edifici ospedalieri piemontese: particolarmente critiche le situazioni degli edifici nelle aree sovrazonali di Torino Sud Est e Piemonte Nord-ovest, dove più della metà nel primo caso e più di due terzi nel secondo presentano situazioni strutturali critiche. L'età convenzionale media è complessivamente molto elevata e ciò preoccupa in modo particolare data l'assenza di investimenti previsti.

L'area del Piemonte Sud Ovest, che interessa la provincia di Cuneo, presenta edifici la cui età media è calcolata in circa 58 anni, la meno elevata del Piemonte. Considerando gli indicatori di adeguatezza strutturale, il 19% è considerato in condizioni critiche, solo il 14% in condizioni migliori e la grande maggioranza, pari al 67%, in condizione media.

⁵ I dati qui presentati sono stati gentilmente concessi, in anteprima, dai curatori della pubblicazione, *Giuseppe Clerico e Roberto Zanola*, "LA SANITA' IN PIEMONTE – IMMAGINARE IL FUTURO", in uscita a ottobre 2014. I contenuti qui riportati sono frutto di una estrapolazione e sintesi a cura di *Gabriella Viberti*, una delle autrici del testo.

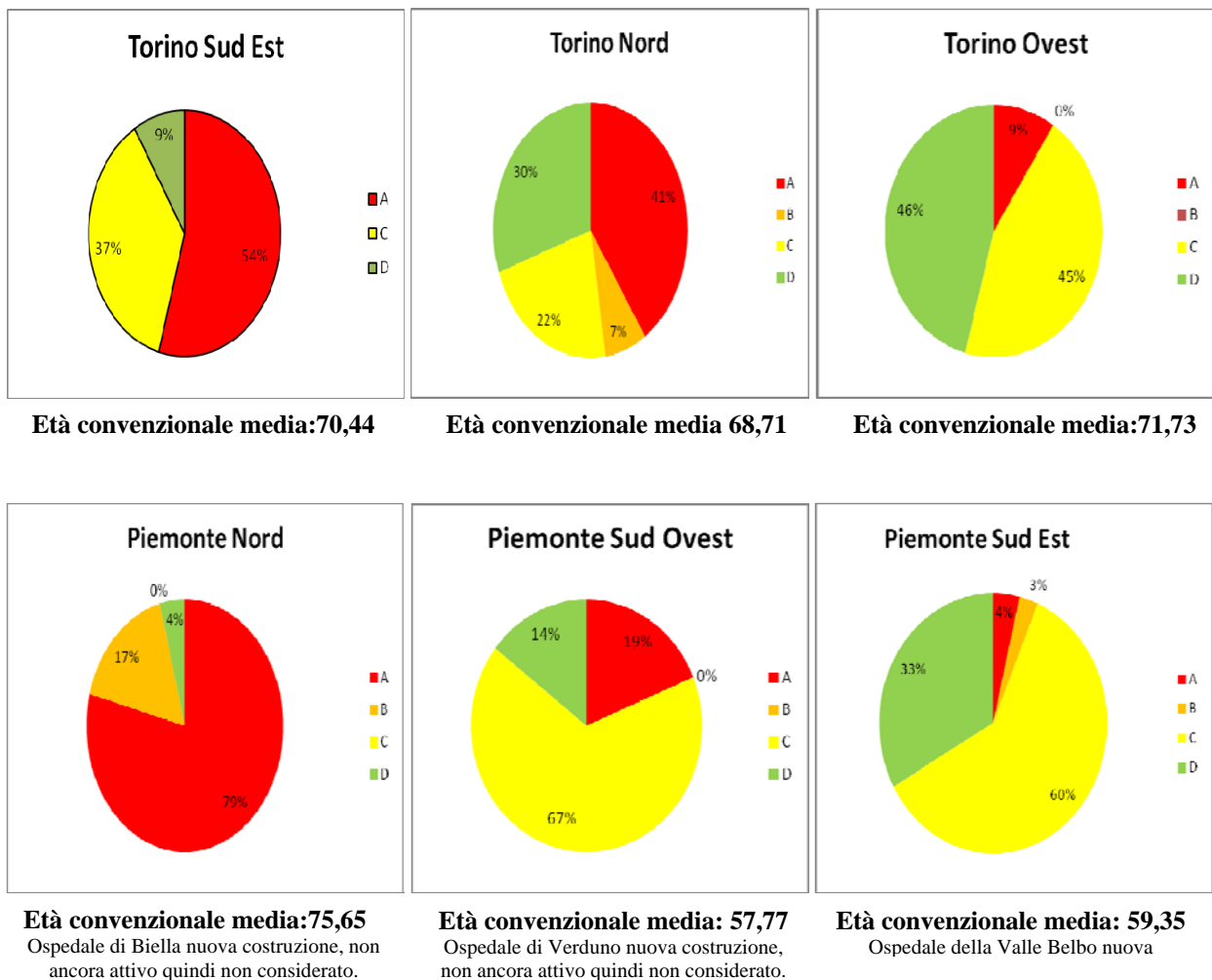


Fig. 27 - Indicatori di adeguatezza strutturale *Aggiornamento: 22 ottobre 2012 (rilevazione agosto 2012)*
Fonte: Libro bianco sulla salute su dati A.Re.S.S. Piemonte

INDICATORI DI QUALITA' ED EFFICIENZA OSPEDALIERA

Il tasso di ospedalizzazione

Il tasso di ospedalizzazione fornisce una misura sintetica della domanda soddisfatta dalla rete ospedaliera. Questo indicatore è dato dal rapporto tra il totale delle dimissioni ospedaliere e la popolazione media residente. Un tasso di ospedalizzazione più alto indica quindi un numero di ricoveri maggiori oppure un degenza più breve; un tasso di ospedalizzazione più basso è invece sinonimo di efficacia della rete assistenziale che non grava solamente sull'ospedale ma che è caratterizzata da una buona integrazione con la rete territoriale. La legge 189/2012 fissa a 160 lo standard riferito al tasso di ospedalizzazione ogni 1.000 abitanti, di cui il 25% riferito ai ricoveri diurni.

Il Piemonte risulta una regione virtuosa con un tasso di ospedalizzazione inferiore sia alla media nazionale che allo standard previsto dalla legge: nel 2010 il dato piemontese era pari a 155,9 mentre il dato nazionale era di 172,4. In questo ambito le due ASL di Cuneo si assestano sui valori medi regionali.

TASSO DI OSPEDALIZZAZIONE STANDARDIZZATO	
VC	143,52
BI	148,02
TO3	148,56
NO	150,67
TO5	150,88
AT	151,21
TO4	154,61
CN2	156
CN1	157,56
TO2	157,91
VCO	163,71
TO1	165,25
AL	170,62
PIEMONTE	156,32

Tabella 24 - Tasso di ospedalizzazione standardizzato. Anno 2012. Fonte: Analisi di attività di ricovero 2012 e sintesi di quelle di pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale. Regione Piemonte

L'efficienza della rete: la degenza media pre-operatoria

Nel Libro bianco sulla Sanità in Piemonte si osserva che, in un contesto di tagli e ridimensionamento dell'offerta, la capacità di utilizzare in modo efficiente le strutture di ricovero della rete risulta fondamentale alla sostenibilità del sistema: la degenza media preoperatoria può essere considerata una misura proxy della capacità di una struttura e di un determinato contesto organizzativo di assicurare un'efficiente gestione del percorso preoperatorio in elezione e di pianificare con efficacia l'utilizzo delle sale operatorie e dei servizi di supporto all'attività chirurgica. Infatti: il lasso di tempo che intercorre tra il ricovero e l'intervento è solitamente dedicato ad accertamenti diagnostici o a pratiche terapeutiche propedeutiche all'intervento stesso. Tuttavia, per quanto riguarda i ricoveri programmati, ciò dovrebbe essere espletato utilizzando i servizi ambulatoriali, che rappresentano il setting assistenziale più appropriato. Pertanto, valori elevati dell'indicatore possono essere spia di una inadeguatezza dei servizi distrettuali, che si traduce in un uso potenzialmente inappropriato dell'ospedale (Indicatori di appropriatezza organizzativa – Patto per la salute 2010-1012).

La degenza media preoperatoria in Piemonte nel 2010 risultava essere inferiore al dato nazionale (1,61 vs. 1,88). Tra il 2006 e il 2010 il Piemonte ha infatti registrato un importante riduzione della DMPO, che è passata da 1,92 a 1,61. Questi dati evidenziano un'efficienza produttiva delle strutture di ricovero della rete ospedaliera piemontese che ha saputo attuare al meglio la richiesta del Patto per la Salute 2010-2010 di promozione del ricovero ambulatoriale.

L'indicatore presenta importanti differenze intra-regionali: nel 2012 Vercelli sembrava essere la più virtuosa con una degenza media preoperatoria pari a 0,39, mentre Asti presentava un valore piuttosto elevato (1,07), forse indice di servizi distrettuali insufficienti. Anche in questo caso i valori delle due ASL della provincia di Cuneo sono allineati ai valori medi regionali.

ASL	Degenza
VC	0,39
BI	0,5
NO	0,5
TO4	0,55
VCO	0,67
CN2	0,67
CN1	0,76
AL	0,77
TO1	0,83
TO5	0,83
TO3	0,85
AT	1,07
TO2	1,11
PIEMONTE	0,73

ASO	Degenza
MAGGIORE DELLA	0,51
GRADENIGO	0,55
COTTOLENGO	0,67
CANDIOLO	0,9
AO MAURIZIANO	0,99
SS.ANTONIO E BIAGIO	1
S.LUIGI GONZAGA	1,05
S.CROCE E CARLE	1,08

Tabella 25 - Degenza media preoperatoria. Anno 2012. Fonte: Analisi di attività di ricovero 2012 e sintesi di quelle di pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale. Regione Piemonte

La rete dei servizi territoriali in Piemonte: l'integrazione delle Cure Primarie nei Distretti delle ASL piemontesi

Il primo livello di responsabilità del servizio sanitario nei confronti dei cittadini è rappresentato dai medici di famiglia: in Piemonte, nel 2011, si contano circa 3.300 medici di medicina generale (prendono in cura gli adulti dai 14 anni in su) e 445 pediatri di libera scelta (si prendono carico dei bambini fino a 13 anni).

Tuttavia, per valutare la capacità del territorio di prendere in carico "la cronicità", è opportuno considerare la diffusione e le caratteristiche di risposte proattive e integrate tra i professionisti e i servizi della ASL.

Le ASL piemontesi fanno rilevare una buona diffusione delle forme di associazionismo: il 30% dei medici di medicina generale piemontesi lavorava in modalità di gruppo nel 2011, un restante 30% in rete, con realtà territoriali differenziate. In provincia di Cuneo: tanti medici di medicina generale in rete (condivisione di modalità di lavoro ma non di una sede comune) nell'ASL CN2 e tanti medici di medicina generale in gruppo (condivisione di modalità di lavoro e sede comune) nell'ASL CN1, forme di associazionismo rappresentano però di fatto modalità di aggregazioni monoprofessionali, nelle quali più medici di medicina generale mettono insieme risorse e modalità di lavoro.

ASL	Numero di mmg	Percentuale di mmg in rete	Percentuale di mmg in gruppo
TO1	409	38,9	29,8
TO2	312	42	29,5
TO3	411	14,8	41,4
TO4	362	38,7	26
TO5	210	35,2	34,8
VC	135	39,3	32,6
BI	126	13,5	11,9
NO	244	39,8	8,6
VCO	130	40	13,8
CN1	295	16,6	33,2
CN2	117	32,5	21,4
AT	153	18,3	52,3
AL	340	35	36,8
PIEMONTE	3.244	30,2	30,1

Tabella 26 - Associazionismo della medicina generale in Piemonte 2011.

Fonte: Libro bianco sulla salute su dati Regione Piemonte

I Centri di Assistenza Primaria (CAP), strutture polifunzionali che raggruppano e coordinano le professionalità e i servizi dei Distretti, rappresentano le strutture previste dal Piano Socio sanitario 2012-15 del Piemonte per avviare la medicina di iniziativa e aggregare le professionalità dei Distretti (insieme alle altre articolazioni organizzative delle ASL e delle ASO per quanto riguarda le prestazioni specialistiche) nella risposta ai bisogni dei pazienti sul territorio⁶.

Attraverso il CAP i pazienti afferiscono, in continuità assistenziale, alla rete ospedaliera.

Nel biennio 2012-13 la Regione Piemonte ha ammesso alla sperimentazione regionale in corso sette Progetti sperimentali di CAP. In provincia di Cuneo si rileva la prevista attivazione, entro la metà del 2014, di un CAP a Fossano. In prospettiva il Piano di Rientro della Regione Piemonte prevede l'attivazione, entro il 2015, di almeno un CAP in ogni Azienda Sanitaria Locale.

ASL	Sede CAP	Avvio previsto attività
TO3	Avigliana	Settembre 2013
	Venaria	Prevista nella prima metà 2014
TO4	Castellamonte	Prevista nella prima metà 2014
VC	Santhià	Prevista nella prima metà 2014
NO	Arona	Dicembre 2012
CN1	Fossano	Prevista nella prima metà 2014
AL	Valenza	Prevista nella prima metà 2014

Tabella 27 - La programmazione dei CAP in Piemonte.

Fonte: Libro bianco sulla salute su dati Regione Piemonte

⁶ I medici di famiglia, pur mantenendo il proprio ambulatorio, svolgono a turno parte della propria attività in modo coordinato presso la struttura. Le attività dei CAP sono organizzate per aree funzionali: amministrativa, accesso, diagnostica strumentale, patologie croniche, cure primarie, assistenza specialistica, sorveglianza temporanea, attività riabilitative, socio sanitarie.

Le risposte assistenziali delle ASL al di fuori degli Ospedali: cure domiciliari e residenzialità extraospedaliera

Gli interventi garantiti dalle strutture distrettuali, erogati direttamente o in convenzione, comprendono le cure domiciliari e l'assistenza residenziale (e in forma residuale l'assistenza semiresidenziale) extra ospedaliera.

Le strutture residenziali socio-sanitarie svolgono un ruolo importante nell'ambito del processo d'integrazione tra Cure Primarie e servizi specialistici e tra assistenza sanitaria ed assistenza sociale: l'attività di queste strutture (Residenze Sanitarie Assistenziali, RSA) è, infatti, finalizzata a fornire assistenza di mantenimento o lunga assistenza a pazienti non autosufficienti o con elevata necessità di tutela sanitaria (cure mediche ed infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie ecc.).

Le cure domiciliari e le strutture residenziali sanitarie assistenziali (Rsa) sono in prevalenza attività socio sanitarie, destinate a pazienti con bisogni complessi sanitari e sociali (prevalentemente anziani non autosufficienti).

Tali servizi prevedono una compartecipazione al 50% della tariffa complessiva da parte dell'utenza e l'accesso degli utenti avviene attraverso la valutazione del grado di non autosufficienza da parte dell'Unità di Valutazione Geriatrica.

Le cure domiciliari e la residenzialità nelle strutture residenziali socio sanitarie sono destinate ad una pluralità di soggetti (anziani non autosufficienti, disabili, salute mentale, minori), ma l'85% della spesa è destinato all'assistenza degli anziani non autosufficienti.

All'interno del Piemonte si evidenzia una forte variabilità tra le ASL: per gli interventi di ADI, dagli 0,58 ogni 100 anziani dell'Asl VCO ai 3,81 dell'ASL CN2 per gli interventi di Lungoassistenza e a sostegno della domiciliarità, dagli 0,48 interventi ogni 100 anziani dell'Asl di Asti ai 4,01 dell'Asl Torino1 per quanto riguarda la dotazione di posti letto in Rsa, dagli 0,51 ogni 100 anziani dell'Asl Torino 1 ai 2,14 dell'Asl CN2.

Le due Asl della provincia di Cuneo fanno rilevare una buona distribuzione di attività domiciliari e residenziali per anziani.

		ADI	Lungoassistenza e Int. Sostegno domiciliarità	RSA
TO1	●	0,80	4,01	0,51
TO2	● ■	1,53	3,92	1,91
TO3	■	1,39	1,38	1,57
TO4	● ■	1,79	0,95	1,56
TO5		1,32	1,71	1,42
VC	■	2,26	2,43	1,53
NO		1,00	1,06	1,43
BI		0,85	1,18	1,24
VCO	●	0,58	2,66	1,40
CN1	■	1,39	1,48	1,77
CN2	● ■	3,81	0,03	2,14
AT		1,08	0,48	1,41
AL	■	1,19	0,53	1,52
Piemonte		1,37	1,79	1,45

Figura 28 - Attività distrettuali nelle Asl piemontesi – Interventi ogni 100 anziani (2011)
Fonte: Libro bianco sulla salute su dati Sistema Informativo Sanitario Piemonte

Visite specialistiche per tipologia, azienda sanitaria e tempo di erogazione

TIPOLOGIA DELLE VISITE	AZIENDE SANITARIE	N° Visite Erogate	% Erogate entro 3 gg	% Erogate entro 10 gg	% Erogate entro 30 gg	% Erogate oltre 30 gg
ALLERGOLOGIA	ASL CN1	3.397	54,08%	58,23%	72,12%	27,88%
	ASL CN2	1.809	50,53%	57,60%	66,67%	33,33%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	2.030	8,92%	16,31%	29,95%	70,05%
	PIEMONTE	55.548	24,6%	33,5%	45,8%	54,2%
CARDIOLOGIA	ASL CN1	11.317	63,1%	67,2%	79,5%	20,5%
	ASL CN2	7.728	28,2%	47,8%	79,8%	20,2%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	2.717	14,4%	20,5%	42,4%	57,6%
	PIEMONTE	221.056	30,0%	41,8%	63,2%	36,8%
CHIRURGIA GENERALE	ASL CN1	6.714	75,5%	89,4%	97,0%	3,0%
	ASL CN2	5.571	32,0%	46,4%	76,8%	23,2%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	3.594	21,2%	47,4%	84,9%	15,1%
	PIEMONTE	117.170	37,0%	61,0%	84,9%	15,1%
CHIRURGIA VASCOLARE	ASL CN1	1.650	70,4%	75,3%	87,6%	12,4%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	1.566	17,1%	36,9%	51,9%	48,1%
	PIEMONTE	23.834	31,6%	53,7%	78,9%	21,1%
DERMATOLOGIA	ASL CN1	12.621	61,3%	65,3%	77,8%	22,2%
	ASL CN2	3.770	9,3%	23,7%	46,8%	53,2%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	7.103	17,4%	26,5%	93,3%	6,7%
	PIEMONTE	204.304	24,6%	35,7%	61,5%	38,5%
GASTROENTEROLOGIA	ASL CN1	1.460	53,2%	57,3%	73,1%	26,9%
	ASL CN2	900	13,0%	26,7%	41,0%	59,0%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	3.752	12,7%	24,2%	45,0%	55,0%
	PIEMONTE	43.518	32,6%	46,2%	66,4%	33,6%
GINECOLOGIA	ASL CN1	11.792	77,8%	81,0%	94,6%	5,4%
	ASL CN2	2.860	38,8%	59,1%	82,9%	17,1%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	3.285	23,7%	41,1%	72,2%	27,9%
	PIEMONTE	176.801	48,3%	58,6%	76,7%	23,3%
MALATTIE ENDOCRINE	ASL CN1	4.044	99,5%	99,6%	99,8%	0,2%
	ASL CN2	1.251	13,0%	20,6%	30,2%	69,8%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	2.787	22,9%	50,0%	77,1%	22,9%
	PIEMONTE	67.770	31,4%	44,0%	62,0%	38,0%
NEUROLOGICA	ASL CN1	4.335	54,4%	58,8%	83,6%	16,4%

	ASL CN2	3.645	30,2%	46,7%	66,9%	33,1%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	2.325	11,9%	20,2%	39,4%	60,6%
	PIEMONTE	97.531	34,6%	48,4%	70,3%	29,7%
OCULISTICA	ASL CN1	26.237	61,7%	64,1%	76,6%	23,4%
	ASL CN2	10.704	20,1%	28,1%	44,1%	55,9%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	8.392	21,2%	25,9%	34,5%	65,5%
	PIEMONTE	330.874	28,3%	37,7%	51,3%	48,7%
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA	ASL CN1	10.597	61,5%	68,2%	80,8%	19,2%
	ASL CN2	3.786	9,0%	24,9%	55,5%	44,5%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	1.208	37,2%	51,0%	75,1%	24,9%
	PIEMONTE	203.040	30,7%	45,6%	68,3%	31,7%
OTORINOLARINGOIATRA	ASL CN1	12.310	53,3%	67,4%	94,9%	5,2%
	ASL CN2	6.326	25,6%	41,1%	88,7%	11,3%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	4.543	26,9%	39,4%	88,5%	11,5%
	PIEMONTE	206.166	31,2%	47,3%	78,1%	22,0%
PNEUMOLOGIA	ASL CN1	1.945	70,6%	74,2%	83,2%	16,8%
	ASL CN2	958	67,5%	77,1%	86,4%	13,6%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	2.516	23,7%	44,6%	89,8%	10,3%
	PIEMONTE	56.051	36,7%	49,5%	73,2%	26,8%
PSICOLOGIA	ASL CN1	2.476	81,1%	88,9%	97,2%	2,8%
	ASL CN2	6.225	100,0%	100,0%	100,0%	
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	152	61,2%	90,8%	99,3%	0,7%
	PIEMONTE	71.785	84,4%	90,4%	95,2%	4,8%
RECUPERO E RIABILITAZIONE FUNZIONALE	ASL CN1	14.307	79,5%	84,1%	87,3%	12,7%
	ASL CN2	9.227	17,9%	39,7%	58,9%	41,1%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	2.554	20,3%	39,1%	89,6%	10,5%
	PIEMONTE	264.844	35,1%	50,7%	74,3%	25,7%
UROLOGIA	ASL CN1	6.783	36,7%	48,0%	86,4%	13,6%
	ASL CN2	3.647	31,2%	53,1%	83,0%	17,0%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	3.160	41,8%	50,0%	62,9%	37,2%
	PIEMONTE	106.205	30,0%	44,6%	66,3%	33,7%

Visite diagnostiche per tipologia, azienda sanitaria e tempo di erogazione

TIPOLOGIA DELLE DIAGNOSTICHE	AZIENDE SANITARIE	N° Visite Erogate	% Erogate entro 3 gg	% Erogate entro 10 gg	% Erogate entro 60 gg	% Erogate oltre 60 gg
ANGIOGRAFIA CON FLUORESCINA O ANGIOSCOPIA OCULARE -	ASL CN1	869	59,95%	71,46%	98,96%	1,04%
	ASL CN2	922	56,94%	70,39%	98,70%	1,30%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	1.339	44,73%	54,82%	70,50%	29,50%
	PIEMONTE	20.190	39,9%	50,9%	89,1%	10,9%
COLONSCOPIA CON ENDOSCOPIO FLESSIBILE	ASL CN1	2.257	45,2%	49,9%	71,5%	28,5%
	ASL CN2	2.239	45,2%	52,7%	73,3%	26,7%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	196	12,8%	24,0%	52,0%	48,0%
	PIEMONTE	41.576	33,4%	45,8%	74,4%	25,6%
COLPOSCOPIA	ASL CN1	708	36,9%	42,0%	95,2%	4,8%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	499	22,2%	69,7%	99,0%	1,0%
	PIEMONTE	12.688	35,4%	47,2%	81,2%	18,8%
DIAGNOSTICA ECOGRAFICA DEL CAPO E DEL COLLO	ASL CN1	4.948	82,1%	84,3%	96,6%	3,4%
	ASL CN2	3.003	20,7%	25,1%	54,6%	45,4%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	3.554	32,2%	45,4%	61,1%	38,9%
	PIEMONTE	107.724	31,4%	44,6%	79,6%	20,4%
ECOCARDIOGRAFIA	ASL CN1	8.614	45,2%	53,8%	93,9%	6,1%
	ASL CN2	4.218	26,4%	36,2%	73,1%	26,9%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	5.704	16,7%	25,9%	74,3%	25,7%
	PIEMONTE	195.285	26,2%	37,7%	77,9%	22,1%
ELETTROCARDIOGRAMMA	ASL CN1	29.068	77,0%	79,4%	91,3%	8,7%
	ASL CN2	14.465	37,0%	58,2%	90,8%	9,2%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	7.485	57,8%	62,2%	73,9%	26,2%
	PIEMONTE	466.639	48,8%	60,4%	84,3%	15,7%
ELETTROENCEFALOGRAMMA	ASL CN1	1.163	65,4%	89,1%	98,8%	1,2%
	ASL CN2	995	37,6%	70,3%	88,1%	11,9%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	701	34,2%	76,2%	93,7%	6,3%
	PIEMONTE	27.522	35,3%	57,2%	92,5%	7,5%
RADIOGRAFIA COMPLETA DELLA COLONNA	ASL CN1	561	99,5%	99,5%	100,0%	
	ASL CN2	285	63,9%	84,9%	94,7%	5,3%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	227	22,5%	47,1%	99,6%	0,4%
	PIEMONTE	8.536	42,3%	67,0%	97,4%	2,6%
RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE (RM) DEL CERVELLO E DEL TRONCO	ASL CN1	1.219	99,3%	99,3%	100,0%	

ENCEFALICO	ASL CN2	1.077	68,1%	74,5%	85,5%	14,5%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	846	14,3%	28,8%	90,2%	9,8%
	PIEMONTE	32.669	38,3%	52,2%	89,4%	10,6%
TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA (TC) DELL'ADDOME COMPLETO, SENZA E CON CONTRASTO	ASL CN1	2.157	99,2%	99,2%	100,0%	
	ASL CN2	1.434	25,8%	46,0%	86,1%	13,9%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	3.138	11,6%	40,0%	73,8%	26,2%
	PIEMONTE	60.479	38,5%	58,0%	89,7%	10,3%
TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA (TC) DEL CAPO Tc del cranio [sella turcica, orbite] TC dell'encefalo	ASL CN1	1.716	99,0%	99,3%	100,0%	
	ASL CN2	980	43,9%	63,6%	98,9%	1,1%
	AZIENDA OSP. S.CROCE E CARLE	1.078	38,7%	68,0%	98,2%	1,8%
	PIEMONTE	26.975	49,2%	74,6%	97,6%	2,4%

SALUTE PER LA CRESCITA

Il Programma Salute per la crescita è il terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute, attivo a partire dal 2014.

OBIETTIVO

Incoraggiare l'innovazione nell'assistenza sanitaria e accrescere la sostenibilità dei sistemi sanitari; migliorare la salute dei cittadini dell'UE e proteggerli dalle minacce transfrontaliere.

In particolare il Programma mira a sviluppare strumenti e meccanismi comuni a livello UE, volti ad agevolare l'adozione di pratiche innovative nell'assistenza sanitaria, al fine di contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili. Inoltre, il Programma punta al miglioramento dell'accesso alle competenze mediche e alle informazioni concernenti patologie specifiche anche su scala transnazionale e allo sviluppo di soluzioni e orientamenti condivisi per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria e della sicurezza dei pazienti, al fine di incrementare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini europei.

AZIONI

- Sistemi sanitari innovativi e sostenibili (valutazione delle tecnologie sanitarie, innovazione in ambito sanitario e sanità elettronica, Partenariato per l'innovazione a favore dell'invecchiamento attivo e in buona salute, sistema di documentazione sanitaria, comprendente i comitati scientifici, per contribuire a un processo decisionale basato su riscontri empirici)
- Cure sanitarie migliori e più sicure per i cittadini dell'UE (Creazione di reti europee di riferimento, diffusione di informazioni e istituzione di registri basati sui criteri comuni di accreditamento per sostenere le iniziative sulle malattie rare, Sviluppo di azioni congiunte relative alle cure e alla ricerca sulle malattie croniche, compresi gli orientamenti europei, Azioni necessarie o utili al raggiungimento degli obiettivi della legislazione di settore dell'UE in materia di tessuti e cellule, sangue, organi, diritti dei pazienti in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera e medicinali)
- Salute e prevenzione delle malattie
- Protezione dei cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere

POTENZIALI BENEFICIARI

ONG, Organismi pubblici, Organizzazioni internazionali, Organizzazioni non profit, PMI, Pubbliche amministrazioni, Università e Centri di ricerca sanitaria

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 449 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eahc/health/index.html>



2.4 ARTE ATTIVITA' E BENI CULTURALI

IN SINTESI

- Le risorse economiche per la cultura in Piemonte nel 2012 sono 244 mln di euro, il 22% in meno rispetto al 2011: sono rimaste pressoché invariate le disponibilità provenienti da Stato e Regione, mentre si sono ulteriormente ridotte quelle di Province e Comuni, che rappresentano ancora circa la metà di tutte le risorse disponibili.
- Nonostante il taglio delle risorse, il settore culturale rimane importante in termini di valore aggiunto prodotto e di numero di occupati coinvolti: in Piemonte il valore aggiunto nel 2013 dell'industria culturale è di 6.340 mln di euro, pari all'8,5% del valore aggiunto nazionale.
- Considerando l'andamento dei pubblici museali, a livello piemontese si è assistito a un costante aumento fino al 2008, a cui è seguita una flessione negativa che perdura fino al 2013, in controtendenza con il dato nazionale di aumento dei flussi di visitatori: in Piemonte tra il 2012-2013 i pubblici dei musei sono calati del -3,2%
- La provincia di Cuneo mostra, nel confronto tra il 2012 e il 2013, una situazione in controtendenza sul pubblico museale rispetto alla media piemontese, con un importante aumento, pari a +25%.
- Nel 2013 i primi cinque musei più visitati in provincia di Cuneo sono stati: il museo del WIMU con 39.323 visitatori (-8,3% rispetto al 2012), il castello della Manta con 27.025 (+1,4% rispetto al 2012), il Museo delle Langhe con 25.960 (-7,4% rispetto al 2012), il Museo Civico di Cuneo con 23.278 (+83,2% rispetto al 2012), l'Abbazia di Staffarda con 18.568 (-6,6% rispetto al 2012).

Filoni PPP 2013-2015. Valorizzazione delle risorse culturali esistenti e Manifestazioni culturali ed artistiche

Risorse economiche per la cultura in Piemonte

Secondo l'ultimo rapporto Eurostat (aprile 2013) l'Italia si trova all'ultimo posto rispetto all'Unione Europea per quanto riguarda la spesa relativa al patrimonio culturale nel 2011, con una percentuale dell'1,1% sul totale della spesa pubblica, nettamente inferiore rispetto alla media europea che si attesta attorno al 2,2%. I primi della classifica sono Paesi come l'Estonia e la Lettonia che investono percentuali di spesa almeno 4 volte superiori a quella italiana (rispettivamente 5% e 4,2%), mentre Paesi come la Germania (1,8%), la Francia (2,5%) la Spagna (3,3%) e il Regno Unito (2,1%) non scendono mai sotto l'1,8% del budget pubblico. Per quanto riguarda invece gli stanziamenti previsti nel bilancio nazionale, secondo il "Rapporto Minicifre per la cultura 2013" redatto dal Ministero per i beni e le attività culturali, le risorse per i beni culturali assegnate al Mibact nel bilancio di previsione 2013 erano state di 1.546.779.172 euro (circa lo 0,20% del Bilancio dello Stato), corrispondenti allo 0,10% del PIL, mentre quelle previste per l'anno 2014 ammontavano a una cifra pari a 1.595.345.278 euro (circa lo 0,19% del Bilancio dello Stato).

L'insieme delle risorse economiche per la cultura in Piemonte (OCP, 2013), risultante dalla somma della spesa pubblica dei vari livelli di governo e dalla spesa dei soggetti privati, nel 2012 si attesta attorno ai 244 milioni di Euro (-22,9% rispetto al 2011). Rispetto al 2008, in cui le risorse finanziarie complessive erano state di circa 374 milioni, si segnala una diminuzione del -34 % nel 2012.

Le risorse provenienti dal livello statale, pari a circa 25,5 milioni di euro (corrispondenti al 10% del totale delle risorse disponibili) hanno una variazione tra il 2008 e il 2012 di -24,7% e del 2,8% rispetto al 2011.

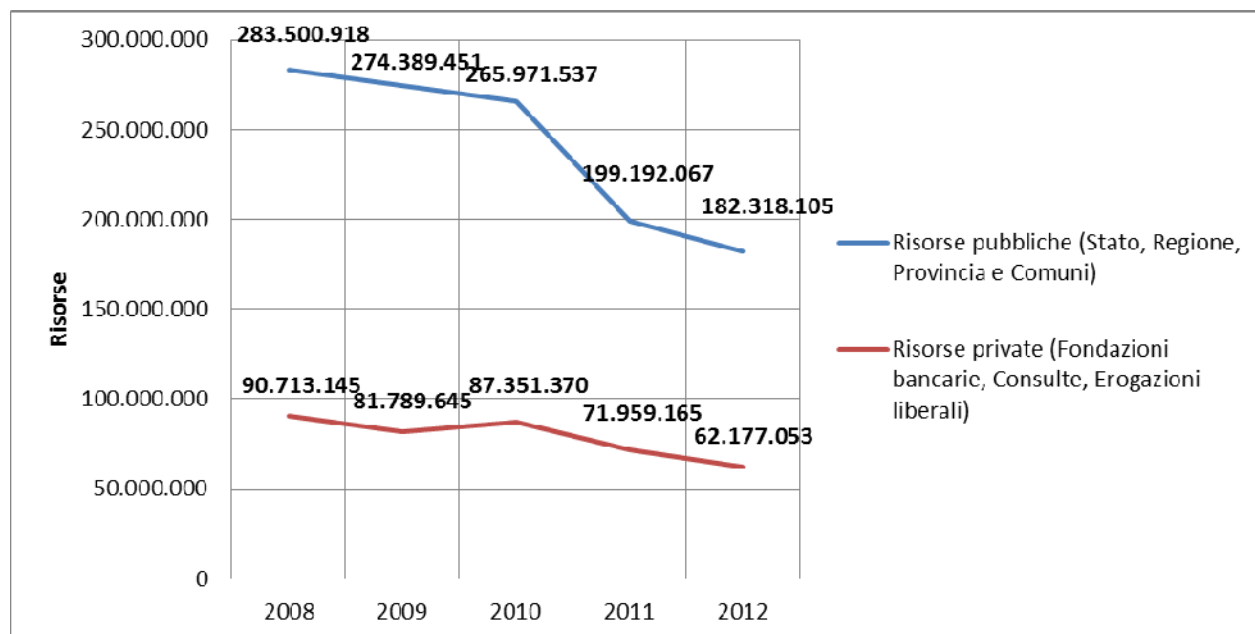


Figura 29. Andamento risorse economiche per la cultura in Piemonte. Anno 2008-2012. Fonte: OCP

I **fondi di provenienza regionale**, che tra il 2010 e il 2011 subiscono la contrazione maggiore, con quasi un dimezzamento (-44,7%), nel 2012 registrano una variazione percentuale positiva del 5,7% rispetto al 2011, attestandosi a circa 47,5 milioni di euro, corrispondenti al 19% delle risorse complessive disponibili.

La spesa delle **Province** registra una netta diminuzione nel confronto tra il 2012 e il 2011, con una variazione negativa del 42,3%, passando dai 14 milioni agli 8 milioni di euro, corrispondenti al 3% delle risorse complessive. Anche per i **Comuni** si assiste a una netta diminuzione delle risorse pari al -37% rispetto al 2011, scendendo dai 160 milioni di euro del 2011 ai 101 milioni di euro del 2012 (corrispondenti però al 41% delle risorse complessive).

Infine, il 24% del sostegno alla cultura in Piemonte nel 2012 è stato dato dalle **Fondazioni di origine bancaria** che hanno contribuito con quasi 59 milioni di euro, nonostante tra il 2008 e il 2012 abbiano operato una riduzione percentuale dei contributi per il settore culturale del -34% e, solo tra il 2011 e il 2012, del -16,6%.

Ente	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2008-2009	Var. % 2009-2010	Var. % 2010-2011	Var. % 2011-2012
Stato	34.009.077	34.078.724	25.046.160	24.887.547	25.596.156	0,2	-26,5	-0,6	2,8
Regione Piemonte	79.595.430	88.439.362	81.324.441	45.000.000*	47.575.689	11,1	-8,0	-44,7	5,7
Province	11.466.003	11.991.646	12.083.502	13.960.773	8.062.054	4,6	0,8	15,5	-42,3
Comuni	158.430.408	139.879.719	147.517.434	160.343.747	101.084.206	-11,7	5,5	8,7	-37
Fondazioni Bancarie	88.342.719	79.020.277	84.109.392	69.922.931	58.302.533	-10,6	6,4	-16,9	-16,6
Consulte	1.101.700	1.117.700	1.168.300	1.168.300*	1.248.000	1,5	4,5	0,0	6,8
Erogazioni liberali	1.268.726	1.651.668	2.073.678	2.036.234	2.626.520	30,2	25,6	-1,8	29
TOTALE	374.214.063	356.179.096	353.322.907	317.319.532	244.495.158	-4,8	-0,8	-10,2	-22,9

Tabella 28 - Quadro riassuntivo dei soggetti pubblici e privati che sostengono la cultura in Piemonte, 2008-2012. (valori in euro)*
Dati stimati. Fonte: OCP

Considerando nel dettaglio i dati relativi agli Enti territoriali per livello provinciale, emerge che, nel quadro di una diminuzione complessivo della spesa per la cultura delle Province in Piemonte del 42,3% tra il 2012 e il 2011 e del 29,7% nel periodo 2008-2012, la **Provincia di Cuneo** ha registrato una variazione negativa pari al -38,6% tra il 2012 e l'anno precedente, e del -60,9% tra il 2009 e il 2012.

	2009	2010	2011	2012	Variazioni % 2010-2009	Variazioni % 2011-2010	Variazioni % 2012-2011
Cuneo	876.594	708.196	557.995	342.370	-19,2	-21,2	-38,6
Piemonte	11.991.647	12.083.502	13.960.773	8.062.054	0,8	15,5	-42,3

Tabella 29 - Spesa complessiva per la cultura nelle province piemontesi, 2009-2012(valori in euro). Fonte OCP. I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

La **spesa dei Comuni piemontesi** è cresciuta tra il 2010 e il 2011 dell'8,3%, mentre ha registrato una diminuzione significativa del -37% tra il 2012 e il 2011. Per quanto riguarda i **Comuni Cuneesi**, hanno ridotto la propria spesa tra il 2011 e il 2012 del 31,9%, con una diminuzione del -49,4% nel capoluogo e del -22,2% negli altri Comuni provinciali.

	COMUNE	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHE			ATTIVITA' CULTURALI			TOTALE			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
Provincia di Cuneo	Cuneo	2.891.737	4.247.460	1.906.132	1.080.856	1.278.590	890.160	3.972.593	5.526.050	2.796.292	39,1	-49,4
	Altri Comuni	3.261.333	4.027.832	2.949.511	4.997.716	5.906.982	4.783.066	8.259.049	9.934.814	7.732.577	20,3	-22,2
	Totale Provincia	6.153.070	8.275.292	4.855.643	6.078.572	7.185.572	5.673.226	12.231.642	15.460.864	10.528.868	26,4	-31,9
Regione Piemonte	Totale Regione	76.022.974	70.465.772	53.330.944	71.969.160	89.877.975	47.753.212	147.992.134	160.343.747	101.084.156	8,3	-37,0

Tabella 30 – Spesa dei Consumi piemontesi. 2010-2012. Valori in euro . Fonte elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo Amministrazioni Comunali. Per le amministrazioni comunali di cui non è disponibile il dato è stata elaborata una stima sulla base della spesa negli anni precedenti.

Nel quadro di questa congiuntura economica negativa, che negli ultimi anni ha visto complessivamente una riduzione generale degli investimenti in cultura, è da tenere presente il dato positivo del valore aggiunto generato da questo settore per l'economia nazionale, confermato anche a livello piemontese e cuneese.

Nel 2013 infatti, secondo lo studio annuale effettuato da Unioncamere (2014), il **valore aggiunto** generato del sistema produttivo culturale privato **a livello nazionale** ammonta a circa 74,9 miliardi di euro, pari al 5,7% del totale dell'economia nazionale, in linea con i valori dell'anno precedente.

E' da tenere in considerazione che, in questa analisi vengono comprese accanto ai classici settori legati al patrimonio storico-artistico e alle *performig arts* anche le industrie creative e culturali. La maggior parte del valore aggiunto, pari a circa 70 miliardi di euro, è riconducibile a industrie culturali e creative, mentre in termini relativi solo il 6,7%, pari a 5 miliardi di euro, fa riferimento al settore culturale in senso stretto del patrimonio artistico e delle *performig arts*.

Da considerare che nel settore che comprende le **imprese culturali** lavorano circa il 5,8 % del totale degli occupati del Paese, pari a circa 1,4 milioni di persone.

Settori	Valore aggiunto		Occupazione	
	mln di euro	%	migliaia	%
Industrie creative	35.176,2	47,0	741,2	53,2
Architettura	12.564,2	16,8	223,5	16,0
comunicazione e branding	3.956,5	5,3	80,7	5,8
Desing e produzione di stile	2.192,2	2,9	48,3	3,5
Produzione di beni e servizi creative driven	16.463,4	22,0	388,7	27,9
Industrie culturali	34.732,1	46,4	544,5	39
Film, video, radio-tv	8.016,9	10,7	73,7	5,3
Videogiochi e software	12.073,2	16,1	226,8	16,3
Musica	410,4	0,5	5,0	0,4
Libri e stampa	14.231,6	19,0	238,7	17,1
Patrimonio storico-artistico	1.097,3	1,5	22,9	1,6
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1.097,3	1,5	22,9	1,6
Performing arts e arti visive	3.906,2	5,2	85,4	6,1
Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere	3.906,2	5,2	85,4	6,1
TOTALE	74.911,9	100	1.393,6	100

Tabella 31 - Valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale in Italia per settore. Anno 2013 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale). Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2014.

Nel 2013 l'**export** del sistema produttivo culturale ha superato i 41.639 milioni di euro e, se confrontato con il dato delle importazioni pari a 15.944 milioni di euro, il saldo attivo di bilancia commerciale è pari a 25.695 milioni di euro, circa il 27% del surplus complessivo del nostro Paese (al netto dei prodotti energetici).

La dimensione economica della produzione industriale in Piemonte

Nel 2013 sono più di 32 mila le **imprese registrate** attive nei diversi comparti della produzione culturale in Piemonte, che rappresentano più del 7,2% delle realtà attive nel settore in Italia. Le imprese piemontesi hanno prodotto nell'anno di riferimento un **valore aggiunto** pari a 6,3 miliardi di euro dando occupazione a circa 120 mila addetti. I valori del 2013 sono sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Per quanto riguarda la **provincia di Cuneo**, l'incidenza del valore aggiunto totale generato nel 2013 dal sistema produttivo culturale sul totale dell'economia provinciale è stimata del 5,9 (6 nel 2012), l'incidenza sull'occupazione del 5,8 (5,6 nel 2012) e l'incidenza delle imprese culturali del 5,5 (5,7 nel 2012).

	Valore aggiunto			Occupazione		
	Milioni di euro	% su Italia	% su economia Piemontese	Migliaia	% su Italia	% su economia Piemontese
Piemonte	6.343,2	8,5	5,7	120,2	8,6	6,1

Tabella 32 - Valore aggiunto e l'occupazione del sistema culturale in Piemonte. Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2014

Tra gli altri settori produttivi è soprattutto il **turismo** che beneficia della performance della cultura. Secondo le elaborazioni realizzate da Unioncamere-Isnart per l'Osservatorio nazionale del turismo, si è registrato nel 2013 un valore di spesa turistica pari a circa 73 miliardi di euro, di cui un terzo del totale attivato dalle

industrie culturali e quantificabile in circa 26,7 miliardi di euro. In termini relativi si conferma anche nel 2013 una quota di spesa turistica attivata dalle industrie culturali pari al 36,5%, costante rispetto al 2012 e in crescita di 3 punti percentuali rispetto al 33,6% registrato per il 2011.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte nel 2013 è stata raggiunta una percentuale di spesa turistica attivata dall'industria culturale pari al 47,2% della spesa turistica totale.

Regione	Spesa turistica attivata dall'industria culturale (milioni di euro)		
	Valori assoluti	% su Italia	% su tot. Spesa turistica
Piemonte	1.796	6,7	47,2
Totale	26.674	100	36,5

Tabella 33 - Spesa turistica attivata dall'industria culturale per la Regione Piemonte. Anno 2013 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale della spesa turistica). Fonte Elaborazione Fondazione Symbola su dati Isnart.

Per approfondimenti

- “**Il Valore della cultura**”, Quaderno n.13 della collana della Fondazione CRC
- Ricerca socio-economica sugli **eventi fieristici rilevanti in provincia di Cuneo**, rapporto finale disponibile sul sito della Fondazione CRC.
- In avvio la ricerca socio-economica “**Il fattore Cultura in provincia di Cuneo**” – presentazione Quaderno prevista nel 2015

Filone PPP 2013-2015 I musei del territorio

La partecipazione culturale

L'andamento della partecipazione culturale negli ultimi venti anni nel sistema museale del Piemonte evidenzia un costante aumento dei pubblici fino al 2008, a cui segue un periodo di flessione negativa che perdura fino al 2013. A livello italiano è stata invece registrata una inversione di tendenza nell'ultimo anno, con un aumento dei flussi di pubblico del 2,9% nel 2013 rispetto al 2012.

Nello specifico, la variazione percentuale delle visite ai musei e ai beni culturali in **Piemonte** nel 2013 rispetto al 2012 registra un valore negativo pari al 3,2%.

La provincia di **Cuneo** si discosta in modo molto significativo rispetto alla media piemontese, con un aumento tra il 2012 e il 2013 di visite ai musei e beni culturali del 25%.

	2011	2012	2013	Var.% 2012-2011	Var.% 2013-2012
Provincia di Cuneo	264.882	233.177	291.866	-12%	25%
Regione Piemonte	2.280.669	1.705.478	1.650.824	-25,2%	-3,2%

Tabella 34 – Visite ai musei e ai beni culturali in provincia di Cuneo e Regione Piemonte (2013). Fonte: OCP.

Nel 2013 i primi cinque musei più visitati in provincia di Cuneo sono stati: il museo del WIMU con 39.323 visitatori (-8.3% rispetto al 2012), il castello della Manta con 27.025 (+1.4% rispetto al 2012), il Museo delle

Langhe con 25.960 (-7.4% rispetto al 2012), il Museo Civico di Cuneo con 23.278 (+83,2% rispetto al 2012), l'Abbazia di Staffarda con 18.568 (-6,6% rispetto al 2012).

Per approfondimenti:

in avvio l'analisi sulle **realità museali in provincia di Cuneo**, rapporto finale disponibile entro ottobre 2014

Nel dettaglio, le visite ai principali musei culturali in provincia di Cuneo dal 2009 al 2011:

PROV	COMUNE	MUSEO	MUSEO			VARIAZIONE %	
			2011	2012	2013	2012 - 2011	2013 - 2012
CN	Alba	Museo Civico "Federico Eusebio"	np	np	16.040	-	-
CN	Barolo	Castello Falletti di Barolo	49.413	42.904	39.323	-13,2%	-8,3%
CN	Barolo	Museo dei Cavatappi	11.939	np	11.151	-	-
CN	Borgo San Dalmazzo	Museo dell'Abbazia di Borgo San Dalmazzo	1.319	758	938	-42,5%	23,7%
CN	Bra	Museo Civico Craveri	np	np	6.089	-	-
CN	Bra	Museo del Giocattolo	2.515	np	3.276	-	-
CN	Bra	Palazzo Traversa	4.314	2.761	8.544	-36,0%	209,5%
CN	Busca	Castello del Roccolo	4.241	3.373	3.089	-20,5%	-8,4%
CN	Caraglio	Convento dei Cappuccini	912	nd	nd	-	-
CN	Caraglio	Filatoio Rosso	22.964	19.745	11.242	-14,0%	-43,1%
CN	Casteldelfino	Centro Visita Alevè	6.493	6.788	6.584	4,5%	-3,0%
CN	Chiusa di Pesio	Museo della Regia Fabbrica di Vetri e Cristalli	np	np	1.123	-	-
CN	Cuneo	Museo Civico di Cuneo	12.534	12.704	23.278	1,4%	83,2%
CN	Demonte	Palazzo Borelli	741	np	282	-	-
CN	Dronero	Museo Mailè	612	942	1.838	53,9%	95,1%
CN	Fossano	Museo Diocesano	1.805	1.759	1.694	-2,5%	-3,7%
CN	Frabosa Soprana	Grotte di Bossea	2.657	np	12.072	-	-
CN	Govone	Castello Reale di Govone	4.013	5.572	4.524	38,8%	-18,8%
CN	Grinzane	Castello di Grinzane Cavour - Museo delle Langhe	34.135	28.037	25.960	-17,9%	-7,4%
CN	Magliano Alfieri	Museo delle Arti e Tradizioni Popolari	1.007	991	162	-1,6%	-83,7%
CN	Manta	Castello della Manta	24.063	26.664	27.025	10,8%	1,4%
CN	Martiniana Po	Museo del Piropro	680	730	374	7,4%	-48,8%
CN	Monbasiglio	Castello Monbasiglio-Museo Bonaparte	160	np	np	-	-
CN	Mondovì	Museo della Ceramica	6.517	3.244	5.771	-50,2%	77,9%
CN	Mondovì	Museo della Stampa	937	482	334	-48,6%	-30,7%
CN	Mondovì	Torre Civica del Belvedere	2.719	1.768	1.542	-35,0%	-12,8%
CN	Piasco	Museo dell'Arpa	3.978	3.746	2.913	-5,8%	-22,2%
CN	Revello	Abbazia di Staffarda	16.793	19.876	18.568	18,4%	-6,6%
CN	Revello	Museo Naturalistico fiume Po	2.844	2.460	1.723	-13,5%	-30,0%
CN	Rocca de Baldi	Museo Augusto Doro	347	565	268	62,8%	-52,6%
CN	Saluzzo	Castiglia	7.649	6.865	4.870	-10,2%	-29,1%
CN	Saluzzo	Museo Civico Casa Cavassa	18.013	19.731	11.913	9,5%	-39,6%
CN	Saluzzo	Torre Civica	3.596	3.440	4.632	-4,3%	34,7%
CN	Sanfront	Borgata Museo Balma Boves	2.038	np	2.312	-	-
CN	Savigliano	Museo Civico di Savigliano	5.958	7.478	9.023	25,5%	20,7%
CN	Savigliano	Museo Ferroviario	4.396	379	5.483	-91,4%	1346,7%
CN	Savigliano	Palazzo Muratori Cravetta	103	chiuso	chiuso	-	-
CN	Savigliano	Palazzo Taffini	1.205	np	2.239	-	-
CN	Serralunga d'Alba	Castello di Serralunga	545	9.415	9.729	1627,5%	3,3%
CN	Vinadio	Forte di Vinadio	727	np	5.938	-	-
		Totale provincia Cuneo	264.882	233.177	291.866		

Tabella 35 – Visite nei musei in provincia di Cuneo. Anni 2011-2013. Fonte: OCP.

EUROPA CREATIVA

Il programma Europa Creativa subentra ai programmi Cultura 2007-2013, Media 2007 e Media Mundus, riunendoli in un quadro unico di finanziamento. Il programma è strutturato in due sottoprogrammi settoriali 1) Cultura 2) Media e una Sezione transettoriale.

OBIETTIVO

Promuovere e salvaguardare la diversità culturale e linguistica europea e il patrimonio culturale europeo, nonché a rafforzare la competitività dei settori culturali e creativi.

Il programma fornisce supporto alle reti transfrontaliere, alle collaborazioni e alle attività di apprendimento tra pari, alla costituzione di uno strumento finanziario dedicato che fornisca le garanzie per agevolare l'accesso al credito delle piccole imprese e delle organizzazioni e che permetta l'accesso al finanziamento privato; alle azioni di creazione di capacità mirate all'ampliamento e alla diversificazione dei modelli pubblici e alla sperimentazione dei modelli di business e alle misure per l'internazionalizzazione del settore cultura.

AZIONI

Europa Creativa sostiene tutti i settori culturali e creativi, vale a dire tutti i settori le cui attività (orientate o non orientate al mercato) sono basate su valori culturali e/o espressioni artistiche e creative, indipendentemente dal tipo di struttura che le realizza. Tali settori comprendono: architettura, archivi e biblioteche, artigianato artistico, audiovisivo (tra cui film, televisione, videogiochi e multimediale), patrimonio culturale materiale e immateriale, design, festival, musica, arti visive, arti dello spettacolo, editoria, radio.

- SOTTO-PROGRAMMA CULTURA dedicato al settore culturale e creativo (attività realizzate da reti europee di organizzazioni culturali e creative di differenti Paesi; attività promosse da organizzazioni a vocazione europea per favorire lo sviluppo di talenti emergenti, la mobilità transnazionale degli operatori e la circolazione delle opere; progetti di traduzione letteraria; azioni specifiche volte a dare maggiore visibilità e favorire la conoscenza della ricchezza e della diversità delle culture europee, nonché a stimolare il dialogo interculturale e la comprensione reciproca)
- SOTTO-PROGRAMMA MEDIA dedicato al settore dell'audiovisivo
- SEZIONE TRANSETTORIALE per tutti i settori culturali e creativi (sostegno alle PMI del settore creativo e culturale e promozione della cooperazione politica transnazionale)

POTENZIALI BENEFICIARI

Associazioni e Istituzioni culturali, Fondazioni, Case editrici, Accademie cinematografiche, Enti pubblici, Industrie culturali, creative e dell'audiovisivo, Università e Centri di Ricerca, Network culturali europei, Osservatori culturali internazionali, PMI del settore culturale e dei media.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria di 1.462 milioni di euro, di cui:

- circa il 56% per il sottoprogramma MEDIA;
- circa 31% per il sottoprogramma Cultura;
- circa il 13% per la sezione transettoriale (4% cooperazione politica e 8% strumento di garanzia).

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm ; <http://cultura.cedesk.beniculturali.it/>; <http://www.media-italia.eu/home/>

POR FESR

Obiettivo tematico 5 – Agenda Urbana

- Risultato atteso 6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

Obiettivo tematico 6 – Territorio

Risultato atteso 6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali

Risultato atteso 6.7



2.5 SVILUPPO LOCALE E RICERCA SCIENTIFICA

IN SINTESI

- Le imprese registrate nel 2013 in provincia di Cuneo sono in calo rispetto all'anno precedente (-1,03%, pari a 750 unità), con un'incidenza più alta rispetto alla media piemontese (-0,54%) e in controtendenza rispetto al livello nazionale (+0,21%). La contrazione maggiore del numero delle imprese, tra il 2013 e il 2012 ha riguardato tutti i settori tranne i Servizi e il Turismo, con variazioni negative più elevate per il settore dell'Agricoltura (oltre il -3%) e a seguire con percentuali simili (tra -1,46% e -1,94%) dell'Industria e delle Costruzioni.
- Considerando il turismo, nel 2013 si sono registrati in provincia di Cuneo 569 mila arrivi e 1,6 milioni di presenze, con un leggero aumento del numero degli arrivi e una moderata ripresa delle presenze rispetto al 2012.
- In provincia di Cuneo il 61% degli arrivi è di italiani (Piemonte, Lombardia, Liguria), il resto di stranieri (soprattutto svizzeri, tedeschi, francesi).
- Nel territorio dell'ATL di Cuneo, nel 2013 si sono registrate 984.220 presenze (in aumento del 2,47% rispetto al 2012, circa +23.736 unità), mentre gli arrivi totali sono stati 303.771 (in aumento rispetto al 2012 di 6.904 unità, +2,33%). Il 78,82% delle presenze è costituita da turisti italiani.
- Nel territorio dell'ATL delle Langhe e del Roero, si sono registrate 626.821 presenze (con un aumento dello 0,23% rispetto al 2012, circa +1.423 unità), mentre gli arrivi totali sono stati 265.629 (con un aumento rispetto al 2012 di 3.068 unità, +1,17%). In questo territorio il 38,21% dei turisti proviene dall'Italia.
- La provincia di Cuneo, rispetto alle dimensioni della green economy, risulta la terza in Piemonte, con risultati eccellenti rispetto ad alcuni indicatori (inquinamento; biocapacità; consumo di suolo) e alcune criticità (per esempio raccolta differenziata e formazione per professioni green).
- Inoltre, nella provincia di Cuneo si registra la maggiore incidenza di imprese che investono nel green rispetto al resto del territorio piemontese e la provincia di Cuneo si colloca al primo posto tra le province piemontesi dal 2011 per diffusione di solare fotovoltaico, seguita a distanza dalle altre province.

Filone PPP 2013-2015 Competitività e sviluppo del territorio

Il sistema economico

Nel 2013 la provincia di Cuneo si trova in recessione ed evidenzia le difficoltà crescenti del sistema economico, produttivo e occupazionale. Tuttavia, gli indicatori economici collocano il Cuneese ancora in una posizione migliore rispetto alle altre province piemontesi e nazionali.

Indicatori	Cuneo	Piemonte
Valore aggiunto pro capite	€ 26.719,3	€ 25.194,6
Imprese registrate	71.845	454.613
Imprese femminili	17.168	110.025
Imprese giovanili	7.164	47.029
Imprese straniere	3.984	38.704
Tasso di sopravvivenza imprese a 3 anni (imprese iscritte nel 2010)	67,1%	63%
Tasso di disoccupazione	6,9%	10,6%
Tasso di occupazione	65,9%	62,4%
Esportazioni	6.492 mln €	41.379 mln €
Sofferenze su impieghi bancari	5,5%	7,6%

Tabella 36 – Principali indicatori economici della provincia di Cuneo. Anno 2013. Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2014

	2009	2010	2011	2012	2013
Pil pro capite (per il 2012 il dato non è confrontabile con le annualità precedenti)	€ 29.720,4	€ 30.412,4	€ 28.911,1	€ 30.387,7	€ 26.719,3
Imprese registrate	74.363	74.354	74.109,	72.863	71.845
Imprese femminili	17.172	17.828	17.738,	17.477	17.168
Tasso di disoccupazione	2,90%	3,40%	3,80%	6,10%	6,9%
Tasso di occupazione	69,20%	68,50%	69%	67,10%	65,9%
Esportazioni (mln di euro)	€ 5.204	€ 5.878	€ 6.431	€ 6.575	€ 6.492
Sofferenze su impieghi bancari	2,60%	2,90%	3,73%	4,40%	5,50%

Tabella 37 - Rielaborazione da Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2014

Nel 2013 la provincia di Cuneo ha generato un **PIL** di circa 18 miliardi di euro, il 14,2% della ricchezza prodotta dall'economia piemontese, e l'1,1% di quella nazionale (CCIAA, 2014).

Cuneo è la provincia, tra quelle piemontesi, con il più elevato **livello di ricchezza pro-capite** con un valore aggiunto pro-capite, nel 2013, pari a 26.719 euro, a fronte dei 25.194 della media piemontese. Tuttavia, rispetto al 2012 risulta in forte calo (-12%).

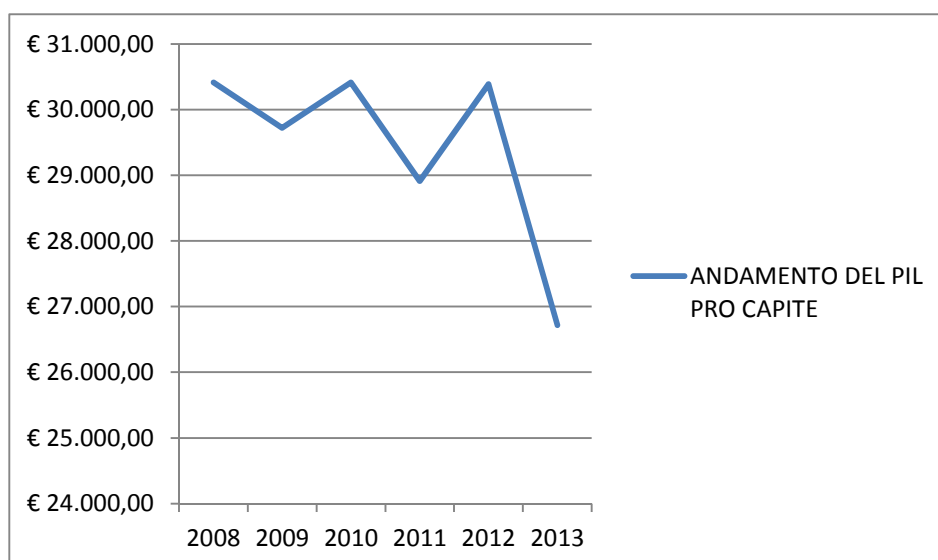


Figura 30 –Andamento PIL in provincia di Cuneo 2008-2013. Fonte: rielaborazione da dati dei Rapporti CCCIAA 2009-2014

Le **imprese registrate** nel 2013 in provincia di Cuneo sono 71.845, e rappresentano il 15,8% dello stock delle imprese piemontesi e l'1,2% delle imprese a livello nazionale. Nel 2013 le imprese registrate sono in calo rispetto all'anno precedente, con un saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni pari al -1,03% (-750 unità), maggiore rispetto alla media piemontese (-0,54%) e in controtendenza con il tasso positivo a livello nazionale (+0,21%).

La **contrazione** maggiore del numero delle imprese, tra il 2013 e il 2012, ha riguardato tutti i settori tranne i **Servizi e il Turismo**, con variazioni negative più elevate per il settore dell' **Agricoltura** (oltre il -3%) e a seguire con percentuali simili (tra -1,46% e -1,94%) dell'Industria e delle Costruzioni.

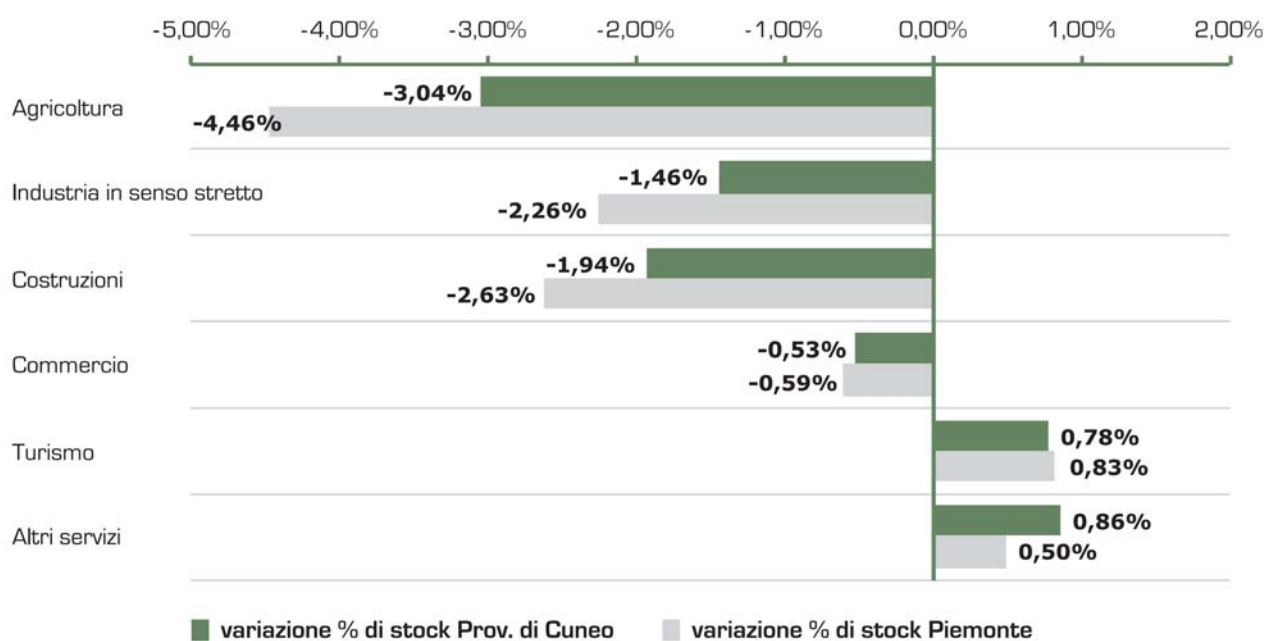


Figura 31 - Variazione % di Stock in provincia di Cuneo per settore 31 dicembre 2013/31 dicembre 2012. Fonte Elaborazione Unioncamere Piemonte e camera di Commercio di Cuneo su dati Stock View

Tra le imprese registrate il 23,9% è rappresentato da **imprese femminili** (17.168), quota leggermente inferiore alla media regionale (24,2%), il 10,3% da **imprese giovanili** (7.164), quota in linea con il dato regionale (10,3%) e il 5,5% da **imprese straniere** (3.984), anche in questo caso minori rispetto alla media regionale (8,5%). Da segnalare come positivi i tassi di crescita delle imprese giovanili e straniere che registrano rispettivamente un + 8,63% e + 2,23% rispetto al 2012. Al contrario, in leggero calo quelle femminili (-1,61%).

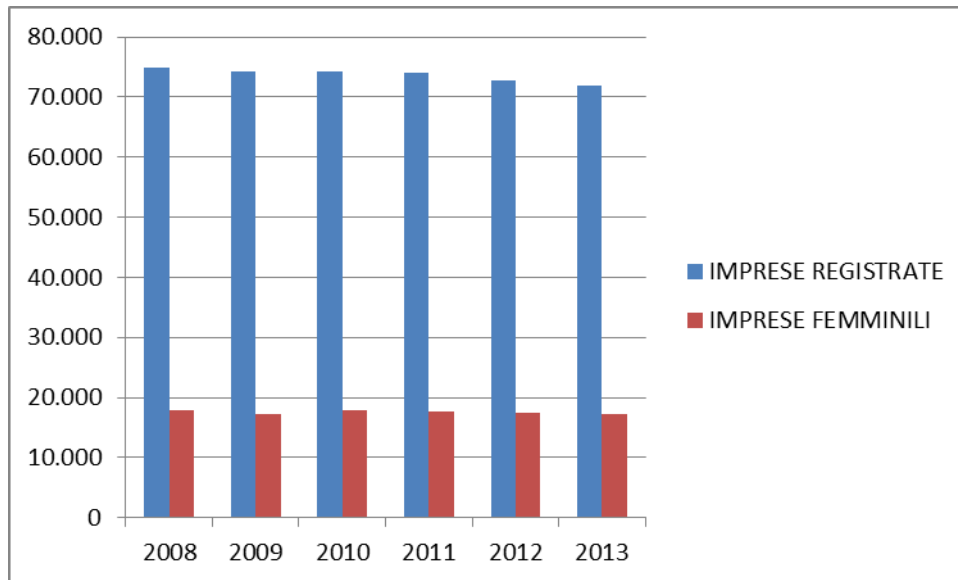


Figura 32 – Imprese totali e femminili in provincia di Cuneo. Rielaborazione da dati dei Rapporti CCIAA 2009-2014

Il **tasso di sopravvivenza** delle imprese iscritte nel 2010 in provincia di Cuneo è, a tre anni di distanza, del 67,1%, superiore alla media piemontese pari invece al 63%.

Le **sofferenze sugli impieghi bancari** a livello provinciale vedono un aumento di circa un punto percentuale, passando dal dato del 2012 pari a 4,4% al 5,5% del 2013: questi risultati confermano il trend negativo di crescita dal 2009, anno in cui le sofferenze registravano una quota del 2,6%.

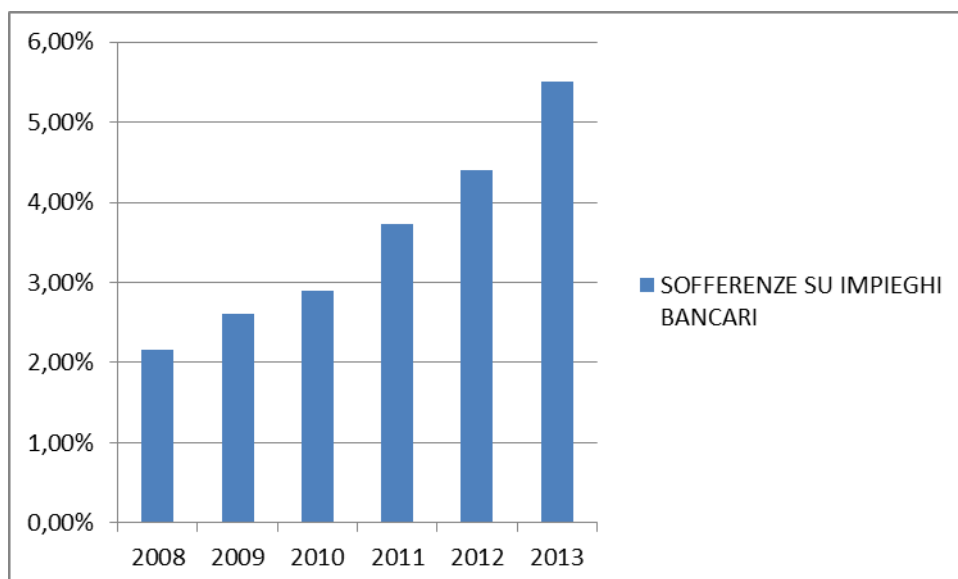


Figura 33 – Sofferenze su impieghi bancari in provincia di Cuneo. Rielaborazione da dati dei Rapporti CCIAA 2009-2014

Un elemento di forte criticità per la provincia di Cuneo ha riguardato, per il 2013, la dinamica delle **esportazioni**, che è risultata negativa, con un calo del valore delle esportazioni del **-1,5%** rispetto al 2012, in controtendenza rispetto al dato medio regionale, che risulta, invece, in aumento del +3,8%. Nonostante questa congiuntura negativa, Cuneo risulta la seconda provincia esportatrice del Piemonte, con il 15,7% del valore delle vendite regionali all'estero.

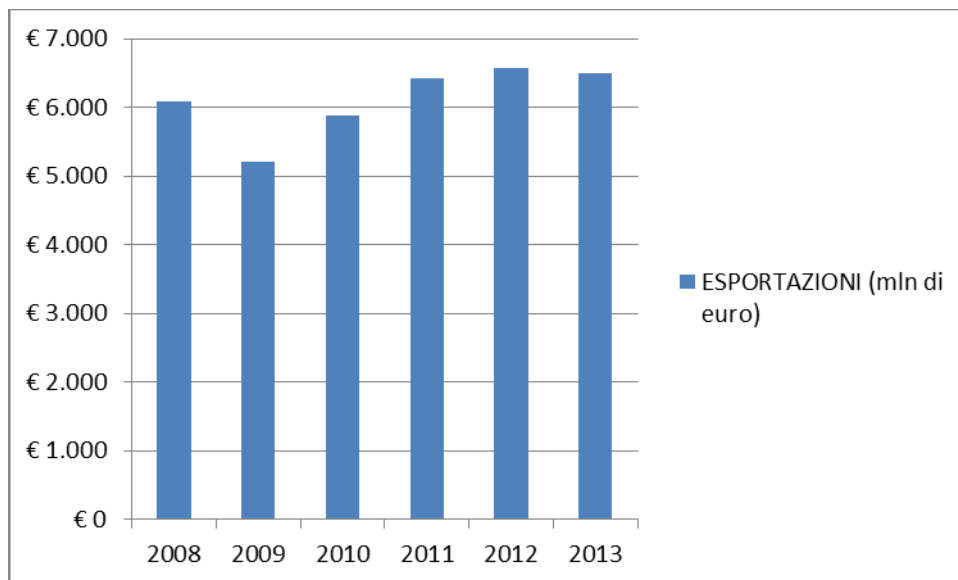


Figura 34 –Esportazioni in provincia di Cuneo. Fonte: Rielaborazione da dati dei Rapporti CCCIAA 2009-2014

Il risultato dell'export a livello complessivo è frutto di andamenti differenziati nei diversi **comparti**: positive le dinamiche dei prodotti alimentari e bevande (+2,7%), dell'agricoltura silvicoltura e pesca (+6,5%) e della meccanica (+1,4%), negative quelle dei mezzi di trasporto (-11,8%). Mentre l'export verso i Paesi dell'Europa a 28 ha avuto un calo nel 2013 sul 2012 del -2,3%, è cresciuto quello rivolto ai Paesi extra UE-28, con una crescita dello 0,4%.

A livello settoriale, Cuneo continua a mantenere la propria vocazione agricola, come evidenzia la maggioranza delle imprese registrate nel settore Agricoltura, pari al 30% a fronte del dato regionale pari al 12,6% circa. Segue il settore degli Altri servizi (19,8%), quindi il Commercio (18,7%, inferiore rispetto al 23,7% regionale), le Costruzioni (15%), inferiore alla media piemontese pari al 16%, l'Industria in senso stretto (9,3% rispetto a circa il 10,3% regionale) e il Turismo (5,2%, inferiore rispetto al 6,5% regionale).

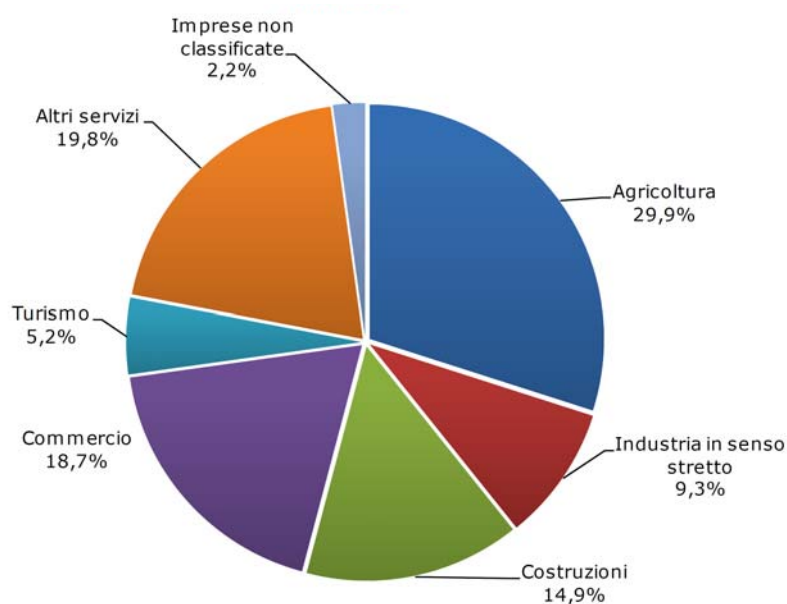


Figura 35 - Imprese registrate in provincia di Cuneo. Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2014

L'**artigianato**, che rappresenta un settore trasversale presente in tutti i settori produttivi, ha un'incidenza percentuale del 30,1%, di cui il 43,4% circa nelle costruzioni, il 25,1% circa nell'industria e il 20,8% negli altri servizi.

Settore di attività economica	2011	2012	2013
Agricoltura	287	283	285
Industria in senso stretto	5.724	5.576	5.459
Costruzioni	10.024	9.726	9.433
Commercio	1.524	1.491	1.485
Turismo	407	416	416
Altri servizi	4.557	4.558	4.529
Imprese non classificate	110	103	90
Totale	22.633	22.153	21.697

Tabella 38 - Imprese artigiane registrate in provincia di Cuneo suddivise per settore di attività economica. Fonte: CCIAA Rapporto Cuneo 2014

Per approfondimenti:

- Quaderno Fondazione CRC n. 19 "**Montagna. Terre alte in movimento**", 2013.
- Quaderno Fondazione CRC n. 22 "**Langhe e Roero. Tradizione e Innovazione**", 2014.
- Ricerca socio-economica "**La UE come fattore di sviluppo in provincia di Cuneo. Analisi del Programma FESR in provincia di Cuneo**", rapporto finale disponibile sul sito della Fondazione.
- Ricerca socio-economica "**I progetti di sviluppo locale in provincia di Cuneo**", presentazione del Quaderno prevista a inizio 2015.

Nel 2012, secondo le stime effettuate dall'Istituto Tagliacarne, il **valore aggiunto** della provincia di Cuneo ammontava a 15,8 miliardi di euro, generato in prima istanza dal settore dei Servizi (61,3%, a fronte del 70,5% a livello regionale), quindi dall'Industria in senso stretto (pari al 26,8%, rispetto a quello piemontese del 21,9%), dal comparto delle Costruzioni (7,5% nel cuneese nel 2012 e 6,1% regionale). Il contributo dato dall'Agricoltura sul valore aggiunto provinciale è pari al 4,4%, quasi tre volte superiore rispetto al livello regionale (1,6%).

Filone PPP 2013-2015 Valorizzazione turistica del territorio

Il Turismo

Secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT, 2014), nel 2013 i **flussi internazionali** hanno confermato il trend positivo raggiungendo quota 1.087 milioni, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente (52 milioni di turisti in più). Nella top ten degli arrivi nei singoli paesi si aggiudicano i primi tre posti Francia, USA e Spagna; l'**Italia** si conferma al quinto posto, come nel 2012. La top ten degli introiti mostra in testa gli USA, seguiti da Spagna e Francia; nella classifica l'Italia scende al sesto posto nel mondo (nel 2012 era al quinto posto).

Sul versante dei **turisti stranieri** tra il 2012 e il 2013 in Italia è stata registrata una variazione percentuale positiva sia per quanto riguarda gli arrivi con 50,2 milioni di persone (3,1%) sia per quanto riguarda le presenze turistiche pari a 184,8 milioni (2,3%). Questo trend positivo è confermato anche per il primo quadrimestre del 2014, che registra valori percentuali positivi sia degli arrivi che delle presenze rispetto allo stesso quadrimestre del 2013 (intorno al +3,4/3,6%). (Fonte Enit 2014)

Per quanto riguarda la **spesa turistica** dei viaggiatori stranieri in Italia si è raggiunta quota di 33.064 milioni di euro nel 2013, con una variazione percentuale positiva del 3,1% rispetto al 2012, quando il totale della spesa per i viaggiatori stranieri era di 32.056 milioni di euro. I primi 5 Paesi per spesa turistica in Italia sono la Germania, gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito e Austria. (Fonte Enit 2014)

Per quanto riguarda la provincia di Cuneo, i dati complessivi dei flussi turistici registrati in **provincia di Cuneo** al 31 dicembre del 2013 riguardano 569 mila **arrivi** e 1,6 milioni di **presenze**⁷ nel corso del 2013. Il trend tra il 2008 e il 2013 evidenzia una crescita continua di arrivi e presenze dal 2008 al 2011, quindi un leggero calo di presenze dal 2011 al 2012 e, nel 2013, un miglioramento, quasi a raggiungere le cifre del 2011. Gli arrivi, invece, sono costantemente aumentati negli anni considerati.

⁷ Gli arrivi sono i turisti registrati nelle strutture recettive al momento dell'arrivo, mentre le presenze sono date dal numero di pernottamenti.

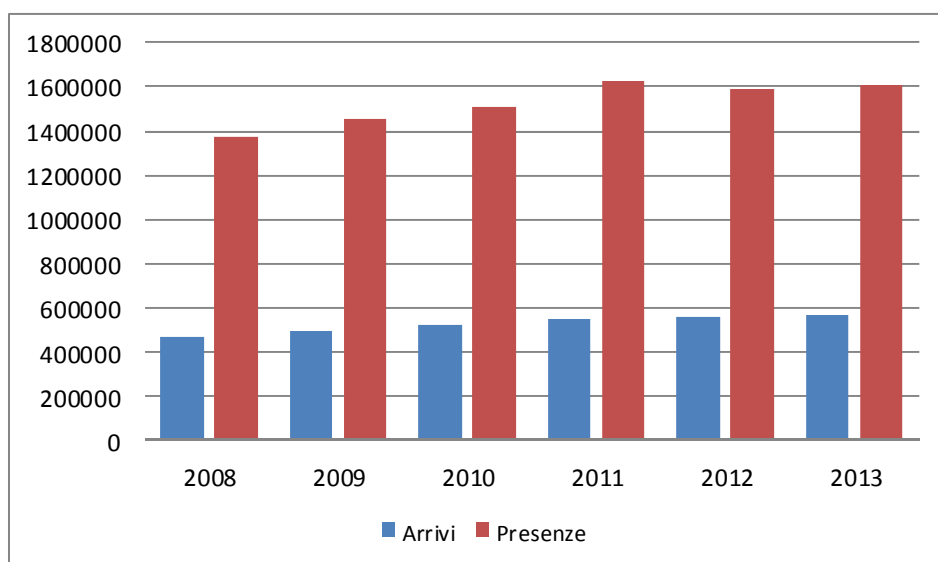


Figura 36 - Provincia di Cuneo Arrivi e Presenze – Rielaborazione dati da Osservatorio Turistico Regionale

A livello regionale, la provincia di Cuneo si colloca al terzo posto per numero di arrivi e presenze.

	Provincia di Cuneo		Regione Piemonte	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2013	569.400	1.611.041	4.277.946	12.690.568
2012	559.428	1.585.882	4.276.635	12.414.608
2011	551.088	1.622.873	4.247.695	12.845.074

Tabella 39 - Provincia di Cuneo e Regione Piemonte arrivi e presenze - Rielaborazione dati da Osservatorio Turistico Regionale

Il 95% degli **arrivi stranieri** in provincia di Cuneo proviene dall'Unione Europea, di cui il 61% dall'Italia, il 3% dall'America, l'1% dall'Asia e lo 0,1% dall'Africa.

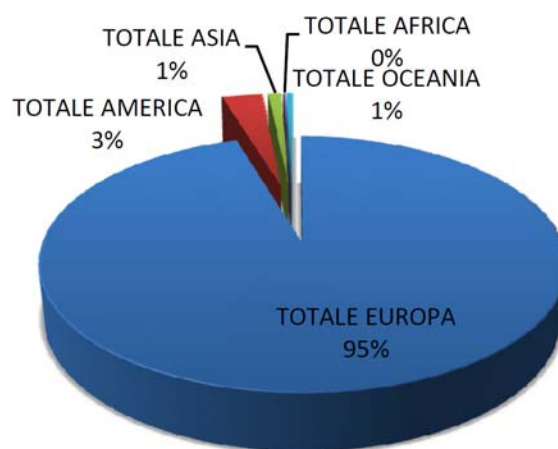


Figura 37 - Turisti della provincia di Cuneo distinti per area di provenienza, anno 2013. Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica.

Tra i Paesi europei, esclusa l'Italia, nel 2013 risultano particolarmente significativi gli arrivi dalla **Svizzera** e Liechtenstein (7,6%), dalla **Germania** (6,4%) e dalla **Francia** (7,5%), in linea con l'anno precedente.

In provincia di Cuneo i **turisti italiani** hanno fatto registrare nel 2013 347.464 arrivi, provenienti in particolare dal Piemonte stesso (36,9%), dalla Lombardia (18,8%) e dalla Liguria (16,7%).

I mesi del 2013 in cui si è avuta la maggior percentuale di arrivi e presenze di turisti sono stati quelli estivi di luglio e agosto.

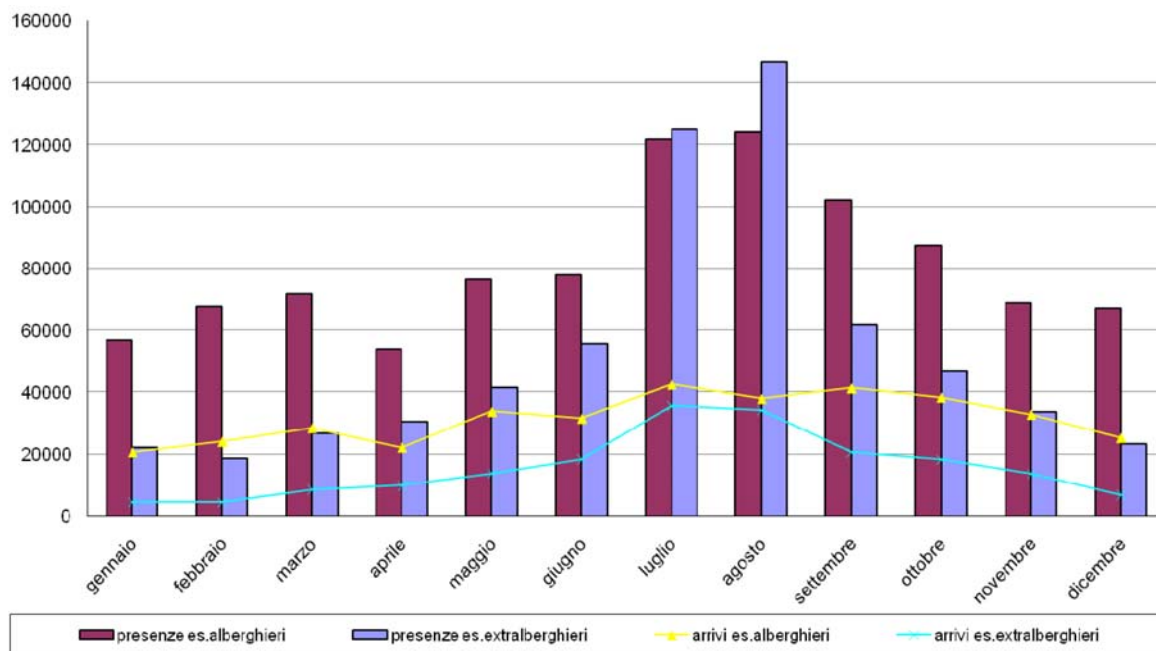


Figura 38 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Cuneo – anno 2013. Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica.

Il saldo della **spesa del turismo internazionale** registra una inversione di tendenza negativa nel 2013: se il 2012 si era chiuso con un +11 milioni di euro, in un quadro quasi completamente negativo, lo scorso anno la chiusura ha registrato -29 milioni nel 2013. A livello piemontese il saldo negativo, nel 2013, è pari a -260 milioni di euro, a cui contribuiscono tutte le province tranne il VCO. Questi dati sono in controtendenza con il risultato nazionale dove si evidenzia un aumento del +11,1% rispetto al 2012.

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Torino	-293	-356	-229	-138	-59
Vercelli	-35	-31	-52	-33	-41
Novara	-107	-89	-95	-99	-108
Cuneo	-59	-48	25	11	-29
Asti	-21	-38	-21	-17	-21
Alessandria	-64	-54	-79	-79	-80
Biella	-54	-15	-29	-29	-71
Verbano-Cusio-Ossola	68	84	64	75	149
Piemonte	-564	-545	-417	-310	-260
Nord-ovest	-136	-375	343	657	875
Nord-est	3.607	3.602	3.897	4.083	3.945
Centro	4.252	4.462	4.449	4.820	5.663
Sud e isole	472	435	741	1.076	1.249
Dati non ripartibili	647	717	878	906	1.099
Italia	8.841	8.841	10.308	11.544	12.830

Tabella 40 - Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Dati in milioni di euro. Fonte: Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano dei Cambi – da Rapporto Camera di Commercio Cuneo.

La **spesa dei viaggiatori stranieri** in provincia di Cuneo ha visto un incremento significativo nel 2011, arrivando a quota 156 milioni di euro, mentre ha registrato un calo nel 2012 di 6 milioni di euro, confermato nel 2013 raggiungendo quota 117 milioni (-25% rispetto al 2011), in controtendenza con l'andamento piemontese che ha registrato anche per il 2013 un aumento della spesa complessiva, fino a raggiungere quota 1.310 milioni di euro.

Province e regioni	2009	2010	2011	2012	2013
Torino	557	577	607	691	706
Vercelli	19	31	20	31	32
Novara	70	72	65	70	82
Cuneo	95	118	156	150	117
Asti	30	31	35	41	38
Alessandria	57	96	52	79	67
Biella	28	40	29	32	23
Verbano-Cusio-Ossola	118	161	128	156	244
Piemonte	974	1.126	1.091	1.250	1.310
Nord-ovest	7.626	7.492	7.859	8.210	8.601
Nord-est	8.123	8.249	8.609	9.227	9.001
Centro	8.745	9.152	9.671	9.635	10.154
Sud e isole	3.716	3.646	3.873	4.077	4.135
Dati non ripartibili	647	717	878	906	1.099
Italia	28.856	29.257	30.891	32.056	32.989

Tabella 41 - Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Dati in milioni di euro. Fonte: Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano dei Cambi – da Rapporto Camera di Commercio Cuneo.

A **livello di settore produttivo**, a fine del 2013 si registra nella provincia di Cuneo un lieve incremento nel totale delle imprese turistiche di 24 unità (+0,6% rispetto al 2012), che sono complessivamente 3.888.

È positivo l'andamento di alcuni comparti che compongono il settore: i campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni (+3,2%), i ristoranti (+1,8%), mense e catering (+20,8%). Mentre subiscono una contrazione gli alberghi (-1,1%) e i bar (-1,7%).

In costante aumento gli **esercizi ricettivi** nella provincia di Cuneo: sono 1.524 gli esercizi con un totale di 37.416 posti letto (rispettivamente +5% e +1,9% rispetto al 2012), concentrati in misura significativa negli esercizi extralberghieri (63,2%).

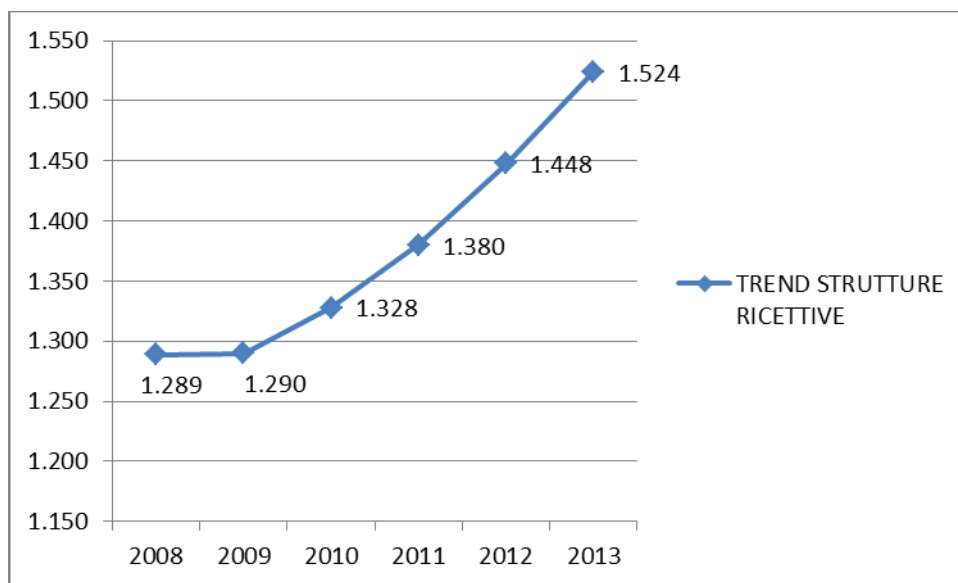


Figura 39 - Trend strutture ricettive della provincia di Cuneo dal 2008 al 2013. Rielaborazione dati da Osservatorio sul turismo in Piemonte.

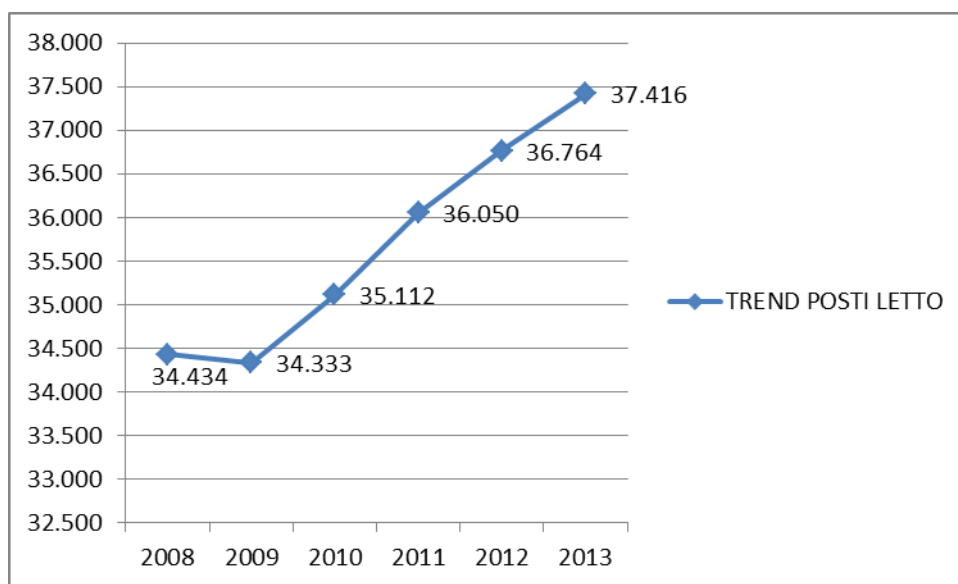


Figura 40 - Trend posti letto della provincia di Cuneo dal 2008 al 2013. Rielaborazione dati da Osservatorio sul turismo in Piemonte.

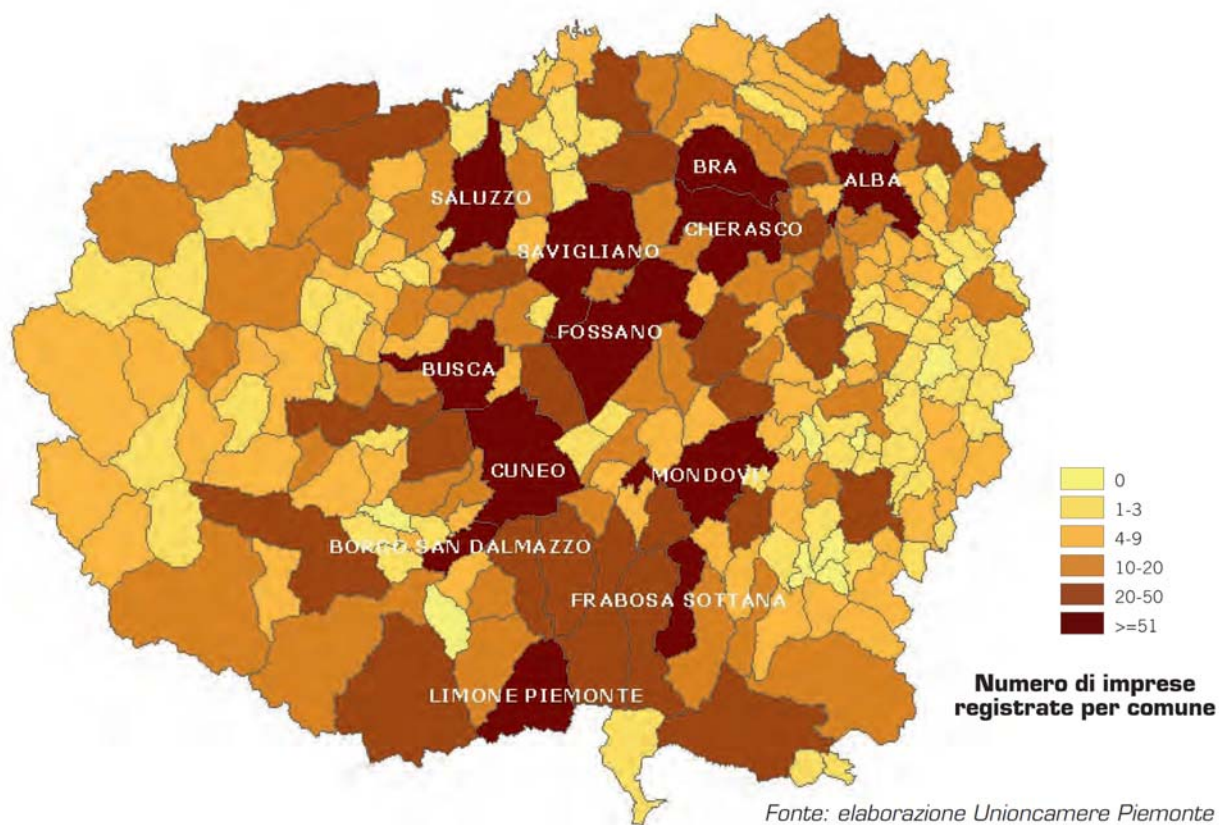


Figura 41 - Distribuzione delle imprese del settore turistico in provincia di Cuneo, anno 2013. Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte.

Imprese turistiche	2011	2012	2013
Alberghi	278	259	256
Campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni	236	247	255
Ristoranti	1.785	1.737	1.768
Bar	1.439	1.451	1.439
Mense e catering	29	24	29
Attività delle agenzie di viaggi e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica	142	146	141
totale	3.909	3.864	3.888

Tabella 42 - Consistenza delle imprese del settore turistico in provincia di Cuneo. Fonte Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Stock View Ateco 2007.

Province	Imprese				Incidenza % imprese turistiche su imprese totali (2013)
	2011	2012	2013	Var.% 2013/12	
Alessandria	2.628	2.696	2.769	2,71%	6,14%
Asti	1.385	1.405	1.442	2,63%	5,79%
Biella	1.169	1.210	1.209	-0,08%	6,30%
Cuneo	3.909	3.864	3.888	0,62%	5,41%
Novara	2.383	2.421	2.441	0,83%	7,71%
Torino	15.532	15.740	15.841	0,64%	6,86%
Verbano-Cusio- Ossola	1.722	1.720	1.710	-0,58%	12,59%
Vercelli	1.293	1.317	1.291	-1,97%	7,47%
Piemonte	30.021	30.373	30.591	0,72%	6,73%

Tabella 43 - Consistenza delle imprese del settore turistico nelle province piemontesi. Fonte Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo su dati Stock View Ateco 2007.

Considerando le due aree della provincia, nel territorio dell'**ATL di Cuneo** nel 2013 sono state registrate 984.220 **presenze** (con incremento del +2,47% rispetto al 2012, circa 23.736 unità), mentre gli **arrivi** totali sono stati 303.771 (con un leggero aumento rispetto al 2012 di 6.904 unità, +2,33%).

Tenendo presente che circa il 78,82% delle presenze è costituita da turisti italiani, tra i Paesi stranieri spiccano come principali fruitori del territorio cuneese quelli provenienti dalla Francia (71.618), dalla Germania (33.870) e dai Paesi Bassi (14.838).

Il trend delle **strutture ricettive** continua a registrare aumenti progressivi dal 2003 quando si contavano 490 strutture, al 2013 in cui si è arrivati a 835 (+6% rispetto al 2012), allo stesso modo aumentano i posti letto disponibili che arrivano nel 2013 a 26.374 unità (+1,3% rispetto al 2012).

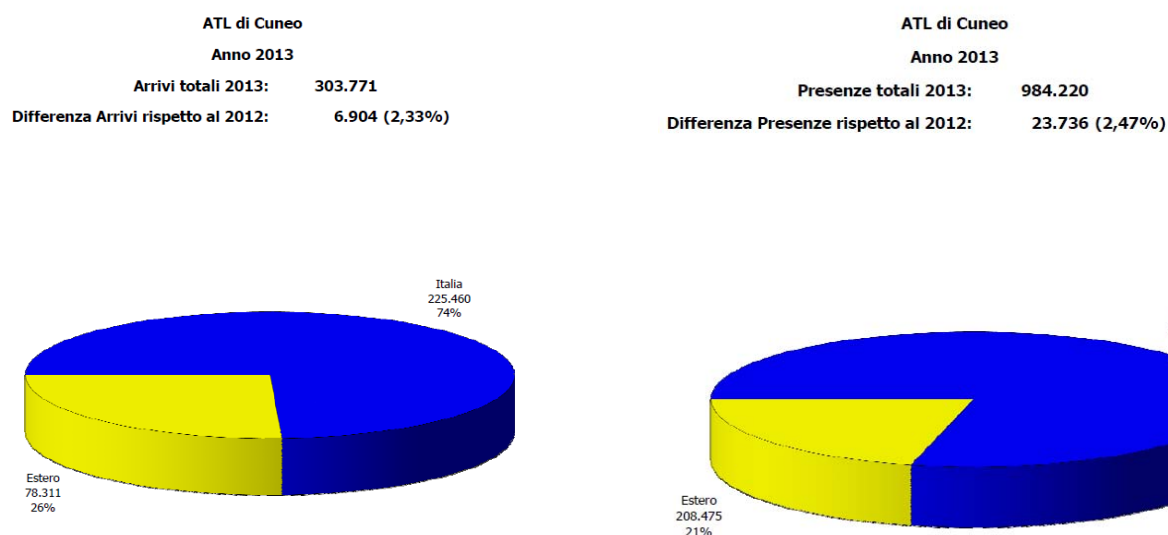


Figura 42 - Arrivi e presenze ATL di Cuneo.2013. Fonte: Osservatorio sul turismo in Piemonte.

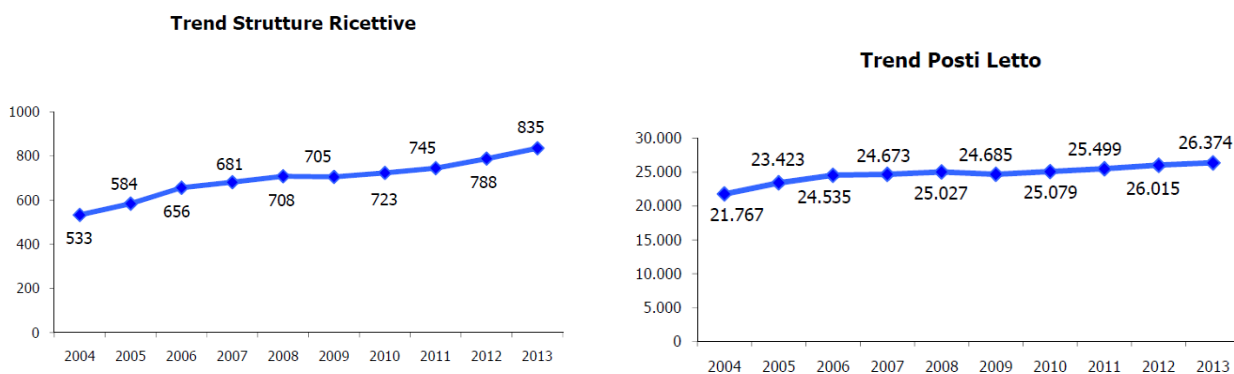


Figura 43 - Trend strutture ricettive e posti letto ATL di Cuneo.2013.Fonte: Osservatorio sul tursimo in Piemonte.

Nel territorio dell'ATL delle Langhe e del Roero, sono state registrate 626.821 presenze (con un aumento del 0,23% rispetto al 2012, circa +1.423 unità), gli arrivi totali sono stati 265.629 (con un aumento rispetto al 2012 di 3.068 unità, +1,17%).

In questo territorio il 38,21% dei turisti proviene dall'Italia, mentre il restante proviene da Paesi stranieri. Tra le nazionalità estere più presenti sul territorio delle Langhe e del Roero vi sono i turisti provenienti dalla Svizzera e Liechtenstein (84.391), dalla Germania (74.838), dagli USA (26.756) e dalla Francia (22.926).

Il trend delle strutture ricettive continua a registrare aumenti progressivi dal 2003 quando si contavano 351 strutture al 2013 in cui si è arrivati a 689 (+4,3% rispetto al 2012), allo stesso modo aumentano i posti letto disponibili che arrivano nel 2013 a 11.042 unità (+2,7% rispetto al 2012).

ATL delle Langhe e del Roero	
Anno 2013	
Arrivi totali 2013:	265.629
Differenza Arrivi rispetto al 2012:	3.068 (1,17%)

ATL delle Langhe e del Roero	
Anno 2013	
Presenze totali 2013:	626.821
Differenza Presenze rispetto al 2012:	1.423 (0,23%)

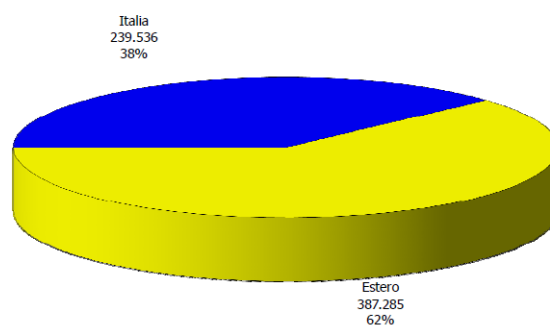
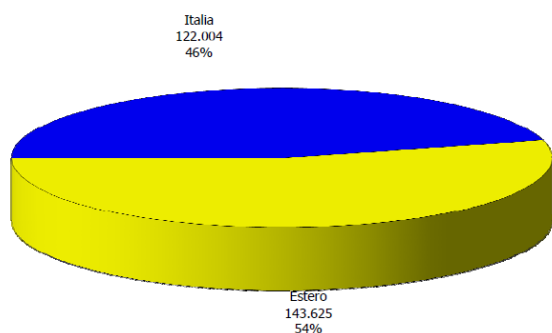


Figura 44 - Arrivi e presenze ATL di Lenghe e Roero.2013.Fonte: Osservatorio sul tursimo in Piemonte

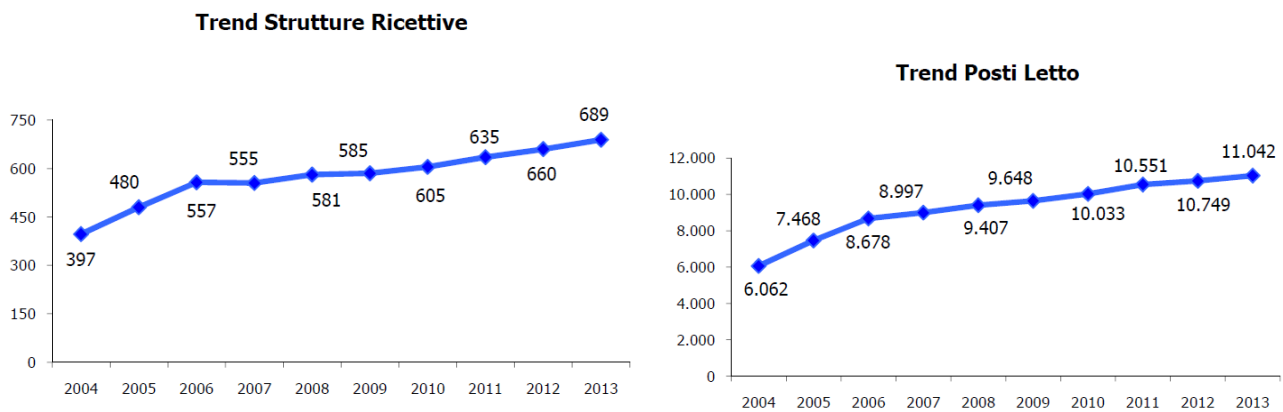


Figura 45- Trend strutture ricettive e posti letto ATL di Langhe e Roero.2013.Fonte: Osservatorio sul turismo in Piemonte

Filone PPP 2013-2015 Tutela dell'ambiente

Dal punto di vista strutturale, la provincia di Cuneo presenta credenziali importanti, innanzitutto per una elevata presenza di **capitale naturale**, ossia di superfici ecologicamente produttive, superiore a quella del resto del Piemonte e dell'Italia, tuttavia il cuneese, come il resto del mondo economicamente sviluppato, presenta un bilancio tra offerta e domanda di risorse e servizi ecosistemici ancora negativo, specie per l'elevata emissione in atmosfera di CO₂ che, come noto, è la causa primaria degli effetti negativi del cambiamento climatico.

Alcuni segnali indicano dei limiti nell'**utilizzo razionale delle risorse** possedute: problemi nella propensione all'artificializzazione del terreno agricolo, nell'erosione del suolo e nella salvaguardia idrogeologica del territorio, nell'immissione di nitrati di origine agricola e nell'uso di fitofarmaci.

Nella **raccolta differenziata** negli ultimi anni sono stati fatti significativi passi avanti, ma permane il problema di una sua applicazione più diffusa, in funzione delle caratteristiche degli insediamenti e urbani e produttivi distribuiti in modo frammentato su un territorio molto esteso.

È importante inoltre sottolineare l'opportunità di valorizzare e arricchire il **sistema scolastico e formativo**, a partire dagli istituti tecnici e professionali, nel campo della formazione green, che può rappresentare un importante ambito di sviluppo per nuove professionalità e occupazioni.

Appare comunque chiara l'effettiva potenzialità del green in provincia di Cuneo che, nell'ambito del cruscotto elaborato dall'Ires Piemonte per leggere la situazione a livello piemontese, si situa al 4° posto tra le province.

Nella dimensione delle politiche e dotazioni Cuneo emerge come un territorio che cerca di essere in linea con quanto prevede (e richiede) la normativa nazionale ed europea in materia di **certificazioni** e impegno per la realizzazione di uno scenario maggiormente sostenibile.

Nella dimensione green production e green business emerge un forte dinamismo, anche di eccellenza, che caratterizza il territorio cuneese: Cuneo è la provincia piemontese nella quale si registra la maggior incidenza di **imprese che investono green**, con il maggior numero di **impianti alimentati da fonti rinnovabili**, specie dal fotovoltaico, con il maggior numero di **aziende biologiche**, con la maggiore

percentuale di **allevamenti biologici regionali**, con il maggior numero di prodotti a denominazione di origine protetta (**DOP**) e con indicazione geografica protetta (**IGP**), con il maggior numero di aziende piemontesi **certificate Ecolabel Europeo** e il maggior numero di **registrazioni EMAS e ISO 14001**.

Si possono considerare con particolare interesse le indicazioni per le quali tra le varie fonti rinnovabili, ritenute tutte fondamentali, l'acqua e le biomasse sembrano essere quelle da valorizzare maggiormente nel cuneese.

Le indicazioni tratte dallo studio pubblicato nel Quaderno n. 21, sui settori e sulle attività da sviluppare, ripensare, e incentivare in una strategia green riguardano: il **turismo**, inteso come volano per raccontare, promuovere e mettere in rete un territorio; la **montagna**, ambito di eccellenza per lo sviluppo di una green economy considerate le caratteristiche geomorfologiche, climatiche e ambientali e l'**agricoltura**, sia in relazione alla filiera produttiva sia per quanto concerne la qualità del prodotto finale e il suo valore aggiunto.

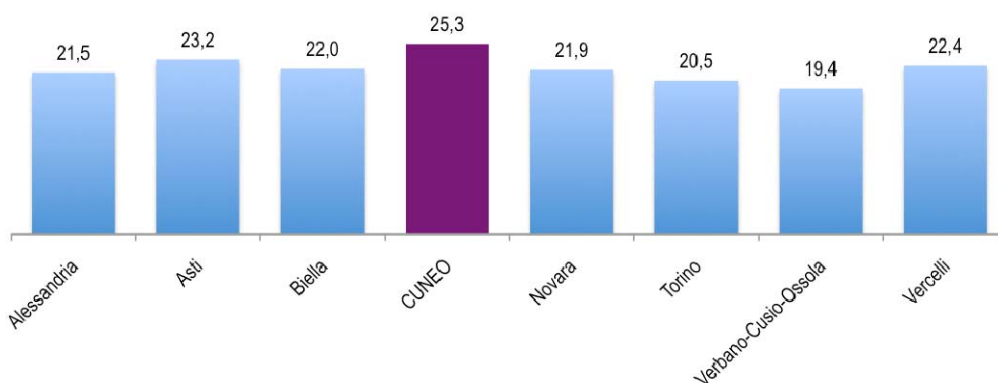


Figura 46 - Imprese che hanno investito tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologia green: incidenza% sul totale delle imprese. Fonte: GreenItaly 2012

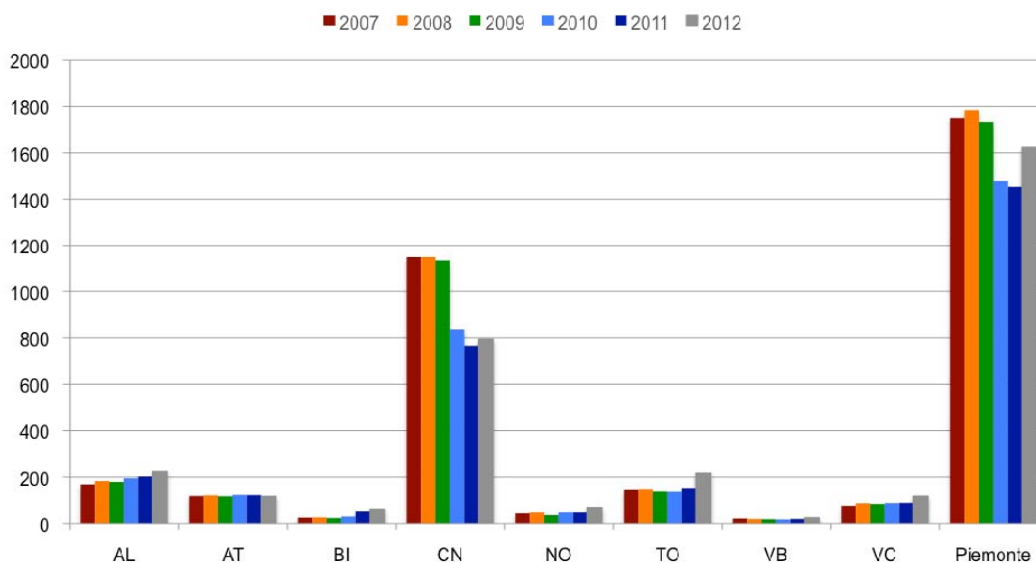


Figura 47 - Aziende biologiche del Piemonte suddivise per provincia. Fonte: Arpa Piemonte 2007-2012

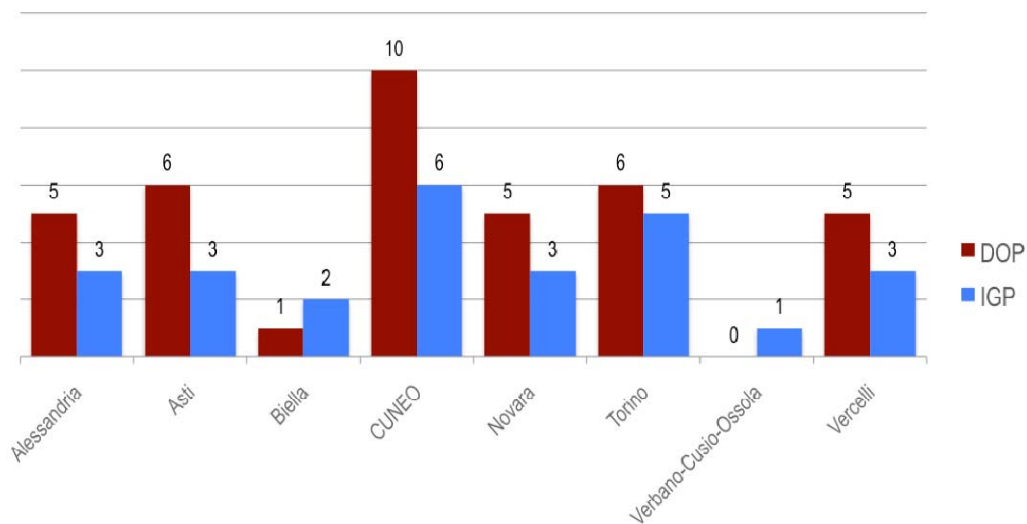


Figura 48 - Prodotti DOP e IGP Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 2014)

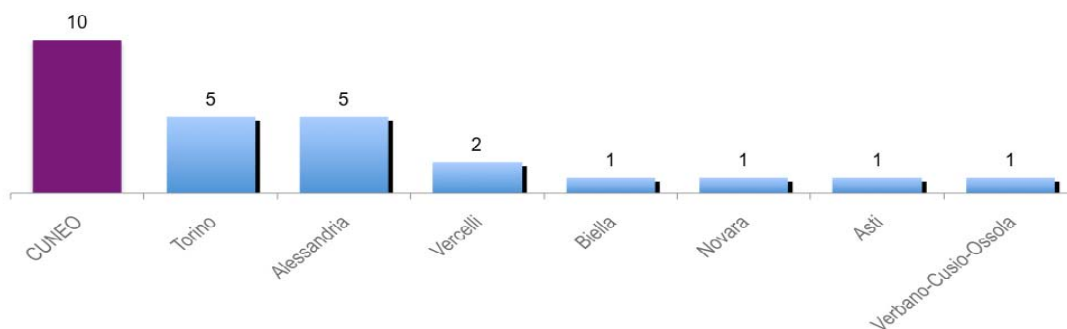


Figura 49 - Aziende certificate Ecolabel Europeo. Fonte: Arpa Piemonte 2013

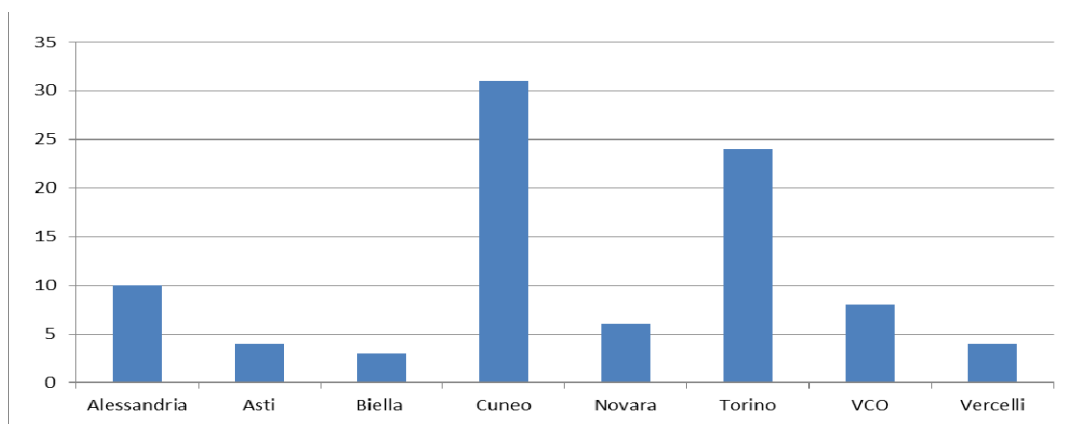


Figura 50 - Registrazioni EMAS 2012. Fonte: Arpa Piemonte 2013

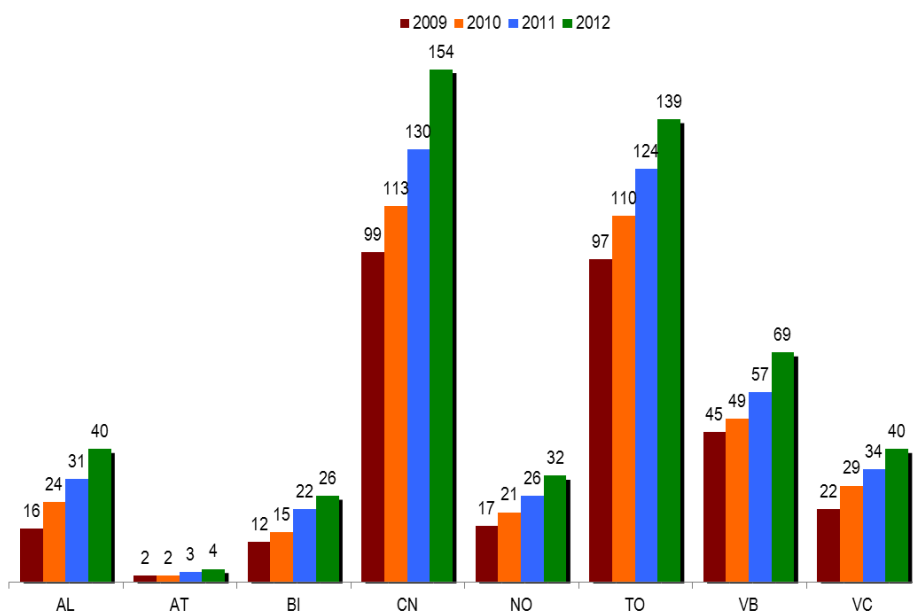


Figura 51 - Piemonte: impianti IAFR. Fonte: Arpa Piemonte 2009-2012

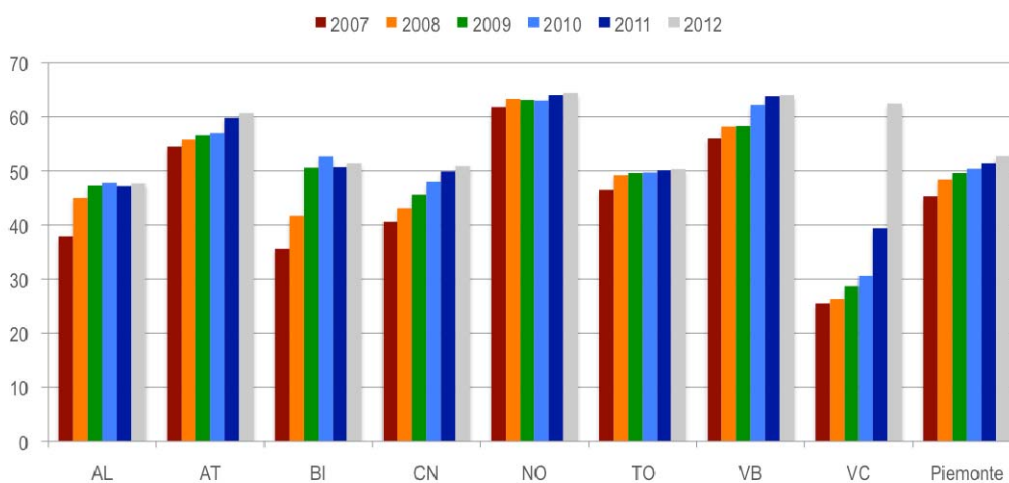


Figura 52- Piemonte: % raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti. Fonte: Arpa Piemonte 2007-2011

La ricerca sulla Green economy in provincia di Cuneo (Quaderno FCRC n. 21, 2014), presenta un quadro di sintesi della situazione provinciale rispetto ai punti di forza e alle criticità del Cuneese, ma anche alle opportunità future in ambito green.

Punti di forza	Criticità	Opportunità
Fonti rinnovabili: fotovoltaico	Utilizzo prodotti fitosanitari	Agricoltura biologica
Investimenti green di imprese	Raccolta differenziata rifiuti urbani	Biomasse
Consumo energia elettrica	Formazione green	Contenimento consumo di suolo
Certificazioni Ecolabel, Emas e Iso	Mobilità inter-urbana	Agriturismo e turismo naturalistico
Aziende e allevamenti biologici	Inquinamento atmosferico dei centri urbani	Diffusione piste ciclabili e mobilità sostenibile
Impianti produttivi alimentati da fonti rinnovabili	Erosione del suolo	Sviluppo fonti rinnovabili mini (idraulico-eolico-biomasse)
Prodotti dop e igr	Assetto idro-geologico	Utilizzo prodotti fertilizzanti green
Limitato inquinamento: indice GE	Consumo del suolo	Pianificazione e partecipazione ambientale urbana
Buona biocapacità: indice GE		Efficientazione delle risorse naturali e filiere di utilizzo (acqua, foreste, ecc.)
Limitato superamento limite PM		

Filone PPP 2013-2015 – Innovazione tecnologica

Ricerca e innovazione



Per quanto riguarda il numero del deposito di marchi d'impresa in provincia di Cuneo ha raggiunto quota 922 domande depositate da soggetti residenti o con sede in provincia di cui 513 presso gli sportelli della Camera di commercio di Cuneo, inclusi i rinnovi di marchi già depositati.

Si registra nel 2013 una netta flessione dei marchi internazionali: lo sportello di Cuneo passa dai 16 depositi del 2012, ai 6 registrati nel 2013. Scendono a 14 le invenzioni brevettate dalle aziende cuneesi nel 2013 (erano 17 nel 2012). In diminuzione anche i valori in Piemonte e in Italia, rispettivamente del -5,35% e del -1,03%.

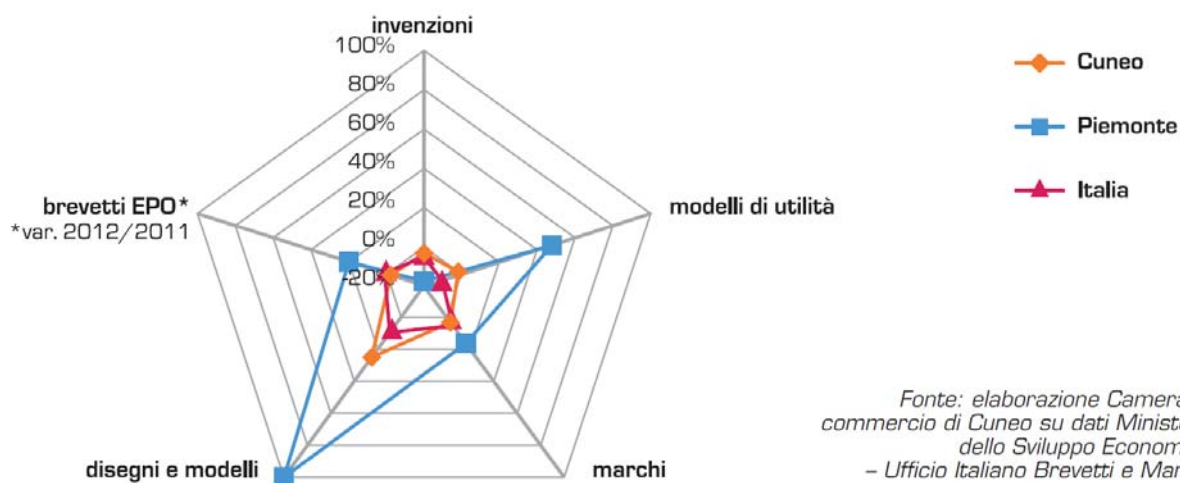


Figura 53 – Quadro sull'innovazione tecnologica rispetto alle invenzioni e i brevetti in provincia di cuneo, Regione Piemonte e Italia. Fonte Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

Provincie e regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	1.135	975	989	1.050	1.038	1.109	1.116	1.149	1.306	1.214	1.149
Alessandria	7	7	19	30	22	20	6	10	10	4	4
Asti	8	8	12	18	15	4	15	6	6	1	1
Biella	5	10	3	17	16	25	15	15	13	8	13
Cuneo	27	16	15	20	14	20	12	8	16	17	14
Novara	14	5	16	13	12	20	5	8	5	7	9
Torino	1.060	925	916	937	956	1.019	1.062	1.096	1.252	1.175	1.103
Verbano-Cusio- Ossola	5	0	5	12	1	0	1	3	3	0	4
Vercella	9	4	3	3	2	1	0	3	1	2	1
Totale Italia	9.401	9.247	9.331	10.903	10.167	9.457	9.664	9.686	9.616	9.218	9.123

Tabella 44 – Invenzioni brevettate in Piemonte. I dati non tengono conto dei depositi militari e postali. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Brevetti e Marchi. Da Rapporto CCCIAA

In provincia di Cuneo si registra un aumento rispetto ai valori degli anni precedenti per quanto riguarda i depositi dei modelli di utilità, che tutelano idee innovative e migliorative su prodotti già esistenti: Cuneo, infatti, registra 19 depositi (erano 13 nel 2012). In diminuzione invece i valori in Piemonte e in Italia (rispettivamente con -11,5% pari a 244 modelli di utilità e -2,69% pari a 2.669 modelli di utilità nel 2013).

Segnalano un aumento i depositi per disegni e modelli (design) passati da 3 a 6 per la provincia di Cuneo, in crescita anche a livello regionale del 13,3% e nazionale del 23,2%. Un dato positivo è rappresentato dai numeri che interessano il deposito dei marchi d'impresa che hanno raggiunto quota 513 nel 2013 (+14%), inclusi i rinnovi di marchi già depositati. Il dato provinciale risulta in linea con le tendenze registrate in Piemonte e in Italia, dove in entrambi i casi le variazioni sono positive, rispettivamente del 3,75% e del 23,2%.

Provincie e regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	208	122	103	115	74	74	84	84	91	78	85
Alessandria	10	9	7	15	8	8	13	13	7	10	10
Asti	8	8	6	6	0	0	0	1	0	0	0
Biella	0	1	0	5	2	2	3	2	1	0	1
Cuneo	2	2	1	2	5	5	7	8	10	3	6
Novara	2	2	4	14	4	4	6	6	2	6	4
Torino	185	95	83	84	50	50	42	49	69	54	58
Verbano-Cusio- Ossola	1	2	0	3	5	5	11	4	2	4	4
Vercella	0	3	2	0	0	0	2	1	0	1	2
Totale Italia	1.573	1.122	1.018	1.692	1.450	1.229	1.256	1.335	1.424	1.353	1.667

Tabella 45 – Depositi per disegni e modelli. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Brevetti e Marchi. Da Rapporto CCCIAA 2014

Obiettivo Europa 2020 - entro il 2020 aumento investimenti in R&S e innovazione al 3% del PIL

Per approfondimenti:

ricerca socio-economica in avvio **“Start up in provincia di Cuneo: presenze e potenzialità”**, presentazione del Quaderno nel 2015

COSME - COMPETITIVENESS OF SMALL AND MEDIUM SIZE ENTERPRISES

Il Programma Cosme è il programma volto a migliorare la competitività delle imprese e in particolare delle PMI (piccole e medie imprese). Sostituisce parzialmente, il precedente programma CIP - Programma per l'Innovazione e la Competitività, relativamente al sostegno delle imprese e dell'imprenditorialità.

OBIETTIVO

Rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE, in particolare le PMI, a promuovere una cultura imprenditoriale, nonché la creazione e la crescita delle PMI.

In particolare il programma mira a migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito e a migliorare l'accesso ai mercati, in particolare all'interno dell'UE, ma anche a livello mondiale; inoltre il programma intende migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE, specie le PMI, incluse quelle nel settore del turismo e promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'imprenditorialità, sviluppando abilità e attitudini, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

AZIONI

Il programma prevede 5 azioni chiave. Il programma prevede 5 azioni chiave:

- Azioni per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti
- Azioni per migliorare l'accesso ai mercati
- Rete Enterprise Europe Network
- Azioni per migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, in particolare le PMI
- Azioni per promuovere l'imprenditorialità

POTENZIALI BENEFICIARI

Imprenditori, soprattutto PMI, che beneficiano di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese; cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa; autorità degli Stati membri che ricevono una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria di 2.298 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

LIFE - PROGRAMMA PER L'AMBIENTE E L'AZIONE PER IL CLIMA

Il programma LIFE sostituisce il precedente LIFE+, in vigore fino al 2013, ampliandone la portata alle misure per l'azione per il clima.

OBIETTIVO

Contribuire allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi e alle finalità della strategia Europa 2020, in particolare attraverso il passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. Il programma intende contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, e mira a migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità.

AZIONI

Gli obiettivi del programma saranno conseguiti attraverso 2 sottoprogrammi:

- AMBIENTE (tre settori di azione prioritari: 1. Ambiente ed uso efficiente delle risorse; 2. Natura e biodiversità; 3. Governance e informazione in materia ambientale)
- AZIONE PER IL CLIMA (tre settori di azione prioritari: 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici; 2. Adattamento ai cambiamenti climatici; 3. Governance e informazione in materia di clima)

POTENZIALI BENEFICIARI

Agenzie di sviluppo, amministrazioni locali e regionali, Associazioni di Categoria, Consorzi fra enti, Cooperative e imprese sociali, ONG, ONLUS e organizzazioni non profit, organismi pubblici, PMI, Organizzazioni europee.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria di 3.456 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

HORIZON 2020

Il Programma Horizon 2020 riunisce in quadro unico di finanziamento e subentra a tutti gli strumenti precedentemente esistenti a sostegno della ricerca e dell'innovazione, ovvero il 7° programma quadro di RST (7° PQ), il sostegno all'innovazione previsto dal programma CIP e il sostegno all'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET).

OBIETTIVO

Costruire un'economia basata sulle conoscenze e sull'innovazione nell'Unione, favorendo allo stesso tempo lo sviluppo sostenibile. Horizon 2020 contribuisce all'attuazione della strategia Europa 2020, in particolare della sua Iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione", nonché al conseguimento e funzionamento dello Spazio europeo della ricerca.

In particolare il Programma mira ad accrescere l'eccellenza delle conoscenze scientifiche dell'UE per assicurare la competitività dell'Europa a lungo termine, sostenere le idee migliori, sviluppare i talenti in Europa e fare dell'Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori del mondo. IL Programma mira inoltre ad incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento, per aiutare in particolar modo le PMI innovative a divenire imprese di importanza mondiale.

AZIONI

- ECCELLENZA SCIENTIFICA (Consiglio europeo della ricerca, Sostegno alle Tecnologie emergenti e future, Azioni Marie Curie, rafforzamento delle infrastrutture di ricerca europee)
- LEADERSHIP INDUSTRIALE (TIC, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, tecnologie produttive avanzate, spazio)
- SFIDE PER LA SOCIETÀ (Salute, cambiamento demografico e benessere; Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile; Ricerca marina e marittima, bioeconomia; Energia sicura, pulita ed efficiente; Trasporti intelligenti, verdi e integrati; Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; Società inclusive, innovative e sicure).

POTENZIALI BENEFICIARI

Agenzie di sviluppo, Amministrazioni locali, regionali e nazionali, Camere di Commercio, Cooperative, Imprese sociali, Centri/Enti di ricerca, Enti di formazione, Università, Istituti di statistica, ONG, Organizzazioni non profit, PMI, Parti Sociali, Organizzazioni internazionali ed europee

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria di 77.028 milioni di euro.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en>

POR FSE

Asse IV Obiettivo tematico 1 - Capacità Istituzionale e Amministrativa

Risultato atteso 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

POR FESR

Obiettivo tematico I - Ricerca e Innovazione

Risultato atteso 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

Risultato atteso 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento

Risultato atteso 1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione

Risultato atteso 1.4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Obiettivo tematico III – Competitività

Risultato atteso 3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

Risultato atteso 3.2 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

Risultato atteso 3.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale

Obiettivo tematico IV – Energia

Risultato atteso 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

Risultato atteso 4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

Obiettivo tematico 5 – Agenda urbana

Risultato atteso 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)

Risultato atteso 4.1

TABELLA DEI PRINCIPALI INDICATORI	2011	2012	2013	var. 2011/2012	var. 2012/2013
<i>EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i>					
Numero allievi complessivi	82.910	84.211	84.299	1,50%	0,10%
Rapporto allievi per classi	20	21,3	22	1,30%	0,70%
% allievi immigrati	12,30%	12,80%	13,30%	0,50%	0,50%
% allievi disabili	2,40%	2,50%	2,50%	0,10%	0%
% popolazione con basso livello di istruzione	-	47,50%	-	-	-
% popolazione diplomata	-	22,60%	-	-	-
% popolazione laureata	-	5,30%	-	-	-
Tasso scolarizzazione infanzia (specifico per età)	95,70%	96,30%	95,70%	0,60%	-0,60%
Tasso scolarizzazione II ciclo (scuola+lefp) (specifico per età)	88,80%	89,80%	90,40%	1,00%	0,60%
Tasso abbandono scolastico		20,90%	-		
% ripetenti secondaria di I grado	3,40%	5,50%	4,30%	2%	-1%
Servizi prima infanzia: % posti disponibili in provincia su popolazione di riferimento	-	-	18,40%	-	-
Iscritti alla formazione professionale	15.989	21.284	-	25%	-
Immatricolati alle sedi universitarie cuneesi	2.633	-	2.050	-	-
Indicatore BES istruzione	-	5	6	-	1
<i>PROMOZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE</i>					
Entrate enti gestori servizi sociali	67.883	63.049	-	-7,12%	-
Utenti enti gestori servizi sociali	36.979	36.547	-	-1,16%	-
Numero cooperative sociali	114	118	119	3,38%	0,84%
Tasso di occupazione	69%	67,10%	66%	-1,90%	-1,20%
Tasso di disoccupazione	3,80%	6,10%	6,90%	2,30%	0,80%
Persone in cerca di disoccupazione	10.000	17.000	19.000	41,17%	10,53%
Procedure di assunzione	92.909	89.392	84.653	-3,78%	-5,30%
Ore totali di Cassa Integrazione	9.968.567	9.984.951	12.883.788	0,16%	22%
Iscritti alle liste di mobilità	-	958	1061	-	10%
Provvedimenti esecutivi di sfratto	562	570	638	1,24%	11,93%
Utenti Centro Ascolto Caritas Cuneo	567	533	702	-5,99%	24,07%
Indicatore BES servizi	-	6	5	-	-1
<i>SALUTE PUBBLICA</i>					
Posti letto Piemontese Sud Ovest (Provincia CN)	-	2472	-	-	-
Tasso di ospedalizzazione Aslcn1 +Aslcn2	-	156,78 (standard 160)	-	-	-
Assist. domic. Integr. Aslcn1	1,39	-	-	-	-
Assist. domic. Integr. Aslcn2	3,81	-	-	-	-
Lungoassistenze e sost. domic.* Aslcn1	1,48	-	-	-	-
Lungoassistenze e sost. domic.* Aslcn2	0,03	-	-	-	-

Residenze sanitarie assistenziali* Aslcn1	1,77	-	-	-	-
Residenze sanitarie assistenziali* Aslcn2	2,14	-	-	-	-
Indicatore BES salute	-	5	5	-	0
Indicatore BES benessere soggettivo	-	2	6	-	4
*interventi ogni 100 anziani					
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI					
Risorse pubbliche per la provincia di Cuneo	€ 199.192.067,00	€ 182.318.105,00	-	-8,5%	-
Risorse private per la provincia di Cuneo	€ 71.959.165,00	€ 62.177.053,00	-	-13,6%	-
Incidenza valore aggiunto sistema culturale cuneese sul totale dell'economia provinciale	-	6	5,9	-	-0,1
Incidenza occupazione sistema culturale cuneese sul totale dell'economia provinciale	-	5,6	5,8	-	0,2
Incidenza imprese culturali cuneesi sul totale dell'economia provinciale	-	5,7	5,5	-	-0,2
Visitatori dei musei della provincia di Cuneo selezionati nelle statistiche OCP	264.882	233.177	291.866	-12,0%	25,2%
SVILUPPO LOCALE					
Pil pro capite	€ 28.911,10	€ 30.387,70	€ 26.719,30	5,1%	-12%
Imprese registrate	74.109	72.863	71.845	-1,7%	-1%
Imprese femminili	17.738	17.477	17.168	-1,5%	-2%
Imprese giovani	7.812	7.485	7.164	-4,2%	-4%
Imprese stranieri	3.954	3.943	3.984	-0,3%	1%
Tasso sopravvivenza imprese a 3 anni	76,40%	69,40%	67,10%	-7,0%	-2,3%
Esportazioni (in mln di euro)	€ 6.431	€ 6.575	€ 6.492	2,2%	-1%
Sofferenze su imprese bancari	3,7%	4,40%	5,50%	0,67%	1,10%
Saldo nuove iscrizioni e cessazioni in confronto con annualità precedente	-0,14%	-0,94%	-1,03%	-0,80%	-0,09%
Arrivi turistici	551.088	559.428	569.400	1,5%	2%
Presenze turistiche	1.622.873	1.585.882	1.611.041	-2,3%	2%
Spesa turisti stranieri (in mln di euro)	€ 172	€ 150	€ 117	-12,8%	-22%
Imprese turistiche	3.909	3.864	3.888	-1,2%	1%
Strutture ricettive	1.380	1.448	1.524	4,9%	5%
Posti letto	36.044	36.764	37.416	2,0%	2%
Indicatore BES ambiente	-	3	4	-	1
RICERCA SCIENTIFICA					
Deposito marchi internazionali	2	16	6	700,0%	-62,5%
Invenzioni	16	17	14	6,3%	-17,6%
Deposito modelli utilità	7	13	19	85,7%	46,2%
Deposito disegni e modelli	10	3	6	-70,0%	100,0%
Indicatore BES innovazione	-	6	5	-	-1

Bibliografia e sitografia principale

Banca d'Italia, *Bollettino economico mensile della Banca Centrale Europea, agosto 2014; Relazione Annuale sul 2013, maggio 2014; L'economia del Piemonte. Rapporto annuale, giugno 2014*

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/>

Caritas Diocesana di Cuneo, *Osservatorio Povertà e Risorse*

<http://www.caritascuneo.it/>

Clerico G. e Zanola R. (a cura di), *La sanità in Piemonte. Immaginare il futuro*, settembre 2014

Confindustria, *La Congiuntura, Scenari economici; Scenari economici – Gli approfondimenti*

<http://www.confindustria.it/>

Confindustria Cuneo, *Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera in provincia di Cuneo –*

<http://www.uicuneo.it/uic/home.uic>

CCIAA Cuneo,

- *Rapporto Cuneo 2014*, giugno 2014

<http://www.cn.camcom.gov.it/>

European Commission, *Statistiche e Previsioni economiche;*

http://ec.europa.eu/news/economy/120511_it.htm

Eurostat, *Statistiche e Previsioni economiche –*

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo, *Lettere da Bruxelles – Quaderni della collana della Fondazione CRC;*

<http://www.fondazionecrc.it/>

Fondazione Symbola, *Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Rapporto 2014*

<http://www.symbola.net/>

IRES Piemonte,

- *Osservatori regionali – Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte; SisReg - Sistema degli indicatori Sociali Regionali; RESET - Relazione Socio-Economica e Territoriale; Osservatorio Culturale del Piemonte; Osservatorio sul Sistema Formativo del Piemonte; Osservatorio Economia Reale; Osservatorio sugli effetti sociali della crisi:*
- *Rapporto sulla green economy in Piemonte. Anno 2013*
- *Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. Anno 2013*
- *La cultura in Piemonte. Relazione annuale 2012-2013*

<http://www.ires.piemonte.it>

ISTAT,

- Statistiche flash: *Occupati e disoccupati (mensili. Luglio 2014)*, settembre 2014; *Occupati e disoccupati (trimestrali). Il trimestre 2014*, settembre 2014; *Conti economici trimestrali. Il trimestre 2014*, luglio 2014; *Produzione industriale* giugno 2014, settembre 2014;
- *La povertà in Italia. Anno 2013*
- *I consumi delle famiglie . Anno 2013*

ISTAT, CNEL, BES. *Primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile in Italia*, marzo 2014

<http://www.istat.it/>

Lavoce.info, *Pil trimestrale italiano*, <http://www.lavoce.info/pil-stagnazione/>

Ministero dell'Interno, *Dati relativi agli sfratti. Anno 2013 e Anno 2012*

<http://www.interno.gov.it/>

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro,

- Rapporti e analisi sul mercato del lavoro;
- Dati Territoriali;
- Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio.htm>

Piemonte congiuntura, *Indagini congiunturali e previsionali sull'industria manifatturiera in Piemonte*

<http://piemonte.congiuntura.it/>

Provincia di Cuneo, *Il mercato del lavoro in provincia di Cuneo nel 2013*, Quaderno n. 22, 2014

Regione Piemonte, *Osservatorio Turistico regionale*

<http://www.regione.piemonte.it/turismo/cms/turismo/osservatorio-turistico.html>

Regione Piemonte, Direzione Politiche sociali e Politiche per la Famiglia della Regione Piemonte, *I servizi sociali territoriali in cifre*, in uscita a ottobre 2014

<http://www.regione.piemonte.it/polsoc/>

Regione Piemonte, Direzione Sanità, *Rapporti tempi di attesa*

<http://www.regione.piemonte.it/sanita/cms2/documentazione>

Regione Piemonte, *Sistema di Sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia)*

<http://www.regione.piemonte.it/sanita/cms/prevenzione-e-promozione-della-salute/sorveglianza-epidemiologica/960-passi-fascia-deta-18-69-anni.html>

Regione Piemonte, ARPA Piemonte, *Lo stato dell'ambiente in Piemonte 2014*, settembre 2014

http://www.regione.piemonte.it/ambiente/stato_salute_piemonte.htm